Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Huancheng: un romanzo ad espressione della generazione cinese dei Balinghou

Relatore
Dott.ssa Nicoletta Pesaro

Laureando
Erika Mingozzi
Matricola 845616

Anno Accademico
2013 / 2014

Abstract

Guo Jingming （郭敬明） è oggi uno degli scrittori più giovani, popolari e ricchi della Cina, ma anche uno dei più criticati. La sua popolarità è iniziata nel 2001, quando ha vinto il concorso per giovani scrittori New Concept (新概念作文大赛) ed ora Guo Jingming è nuovamente all'apice del successo grazie alla sua serie di romanzi intitolata *Tiny Times* (小时代), di cui egli stesso sta producendo le pellicole cinematografiche. Questa tesi, tuttavia, si propone di fornire l'analisi narratologica, la traduzione e il commento traduttologico della stessa, di una parte del primo romanzo di Guo Jingming, *Huànchéng* (幻城). Si tratta di un romanzo fantasy per ragazzi, dapprima pubblicato a puntate sulla rivista *Mengya* （萌芽）, trasformato poi in libro nel 2003. Ad oggi, il romanzo ha venduto più di 1,5 milioni di copie. Tratti caratteristici del romanzo, oltre all'ambientazione fantastica, sono i temi alternativi dell'amore fraterno e del dibattito interiore di un re che non vuole essere re. La traduzione ed il commento si basano sull'applicazione di una macrostrategia traduttiva addomesticante (Venuti), la quale prevede che il testo venga adattato il più possibile allo stile della cultura ricevente, per far si che la lettura risulti piacevole, ma soprattutto scorrevole, in quanto il testo ha fine di intrattenimento e non presenta caratteristiche culturo-specifiche.

Abstract

Guo Jingming is nowadays one of the youngest, richest and most popular writers in China, despite that he is also one of the most criticized. His popularity began in 2001, when he won the New Concept writing competition (新概念作文大赛) and right now he is still at the peak thanks to the romance drama film series titled Tiny Times (小时代) that he is directing, based on the best-selling novel series of the same name, also written by him. However, this dissertation intends to analyze and translate a passage from Guo's first novel, Huànchéng (幻城). It is a fantasy novel for young adults, it was first published as a series on the magazine Meng Ya (萌芽), it was then launched as a book in 2003. Since its publication, it sold more than 1.5 million copies. The distinctive features of this book are, apart from the fantasy setting, the unconventional topics of the brotherly love and the dilemma of a king who does not want to be the king. The translation and the commentary are based on the application

of a domesticating translation practice (Venuti), which is based on the idea that the text has to be adapted as much as possible to the style of the receiving culture, to ensure that the reading results enjoyable, and especially well flowing, because of the entertaining nature of the text, which does not have cultural-specific features.

提要

郭敬明是最年轻、最受欢迎及最富有的现代中国作家之一，但他同时也是最受到批评的作家之一。2001 年郭敬明赢得了《新概念作文大赛》的征文竞赛，而那时候他成为了越来越流行。郭先生正在导演/制作以他写的《小时代》系列书籍为蓝本的系列片，因此目前他的声望达到了顶点。然而，本毕业论文研究的主题不是《小时代》的著作，而是郭敬明的第一本小说：《幻城》。这本青少年奇幻小说原先 2001 年发表在《萌芽》杂志上；2003 年《幻城》才以书籍形式问世。自出版以来，《幻城》已售出超过 150 万份。 除奇幻背景以外，这本书的独特之点包括若干不落俗套的题目：例如，兄弟友爱，而且一个因不愿意统治他人而遭受内心挣扎的国王。全文分为三部分：叙事学分析、翻译及翻译评论。我的翻译和它的评论都根据一个归化翻译实践（Venuti），这是根据这样的著者必须适应于尽可能多地向接收文化的风格的想法，以便阅读是有意思的，尤其洋洋洒洒的。这都是因为这本著者的旨趣是娱乐的、还没有特定文化的特点。

Sommario

Introduzione 5

Introduzione al romanzo *Huànchéng* 幻城 (Città Incantata) di Guo Jingming 7

Trama 7

Genesi sul romanzo e nota bibliografica su Guo Jingming 8

Traduzione 12

Commento traduttologico 38

1. Tipologia testuale 38

2. Dominante 39

3. Lettore modello 39

4. Macrostrategia traduttiva 40

5. Identificazione e categorizzazione dei fattori di specificità del prototesto 42

5.1 Fattori linguistici 42

5.1.1 Fattori lessicali 43

5.1.1.1 Nomi Propri 43

5.1.1.2 Toponimi 44

5.1.2 Realia e irrealia 45

5.1.3 Materiale linguistico autoctono: espressioni idiomatiche 47

5.1.4 Figure Lessicali 51

5.2 Fattori grammaticali 53

5.2.1 Organizzazione sintattica 53

5.2.1.1. Uso delle proposizioni subordinate 53

5.2.1.1.1 Proposizioni relative 53

5.2.1.1.2 Proposizioni comparative 54

5.2.1.1.3 Proposizioni Temporali 55

5.2.1.1.4 Proposizioni avversative 56

5.2.1.1.5 Proposizioni concessive 56

5.2.1.1.6 Proposizioni modali 57

5.2.1.1.7 Proposizioni finali 58

5.2.1.1.8 Periodi ipotetici 58

5.2.1.1.9 Interiezioni 59

5.2.2 Uso della punteggiatura 60

5.2.3 Tempi verbali 64

5.2.4 Verba dicendi 64

5.2.5 Trattamento di discorso diretto e indiretto, discorso diretto libero e indiretto libero 67
5.2.6 Figure sintattiche 67
5.3 Fattori testuali 69
5.3.1 Struttura tematica e flusso informativo 69
5.3.2 Coesione 71
5.3.2.1 Uso dei fattori coesivi 71
5.3.2.2 Uso dei connettivi 74
5.3.3 Coerenza 76
5.4 Fattori culturali 76
5.4.1 Espressioni culturo-specifiche 77
5.4.2 Fenomeni culturali 78
5.5 Fattori personali 78
Glossario 79
Termini riguardanti i ruoli dei personaggi 79
Termini riguardanti la magia 79
Termini riguardanti la neve 79
Altri termini rilevanti 80
Conclusione 81
Bibliografia 82
Fonti cartacee 82
Fonti in rete 82
Opere citate 83

Introduzione

Questo elaborato intende dimostrare al lettore come sia possibile la traduzione di un romanzo fantasy dal cinese all'italiano, tutto ciò attraverso l'uso di una macrostrategia traduttiva addomesticante, in quanto si tratta di un testo ideato per l'intrattenimento del lettore, libero quindi da vincoli specifici relativi alla cultura d'arrivo. La porzione di testo tradotta è tratta dal primo romanzo di Guo Jingming 郭敬明, intitolato *Huànchéng* 幻城 (Città Incantata), il cui titolo inglese, *Ice Fantasy*, è dato direttamente dall'autore, in quanto ancora non esiste una traduzione del romanzo in una qualsiasi lingua occidentale. Il testo narra delle vicende dei giovani Principi del Regno della Neve, ed in particolare del maggiore dei due, il Principe Kasuo, diretto discendente al trono.

Il lavoro qui proposto si sviluppa in quattro parti: l'introduzione al testo e all'autore, la traduzione di un brano scelto, il commento traduttologico e un breve glossario.

Nella prima parte viene presentato l'autore del romanzo, personaggio molto famoso in Cina in questo momento, amato dai più, ma criticato da molti. Viene anche presentata la trama dell'opera nella sua interezza, così da fornire al lettore informazioni utili alla comprensione e all'apprezzamento del romanzo.

Nella seconda parte viene inserita la traduzione del romanzo. In questo caso, essendo un'opera inedita, ho optato per la traduzione completa della prima parte, così che il lettore possa comunque seguire la trama del racconto senza interruzioni.

Alla traduzione segue il commento traduttologico, nel quale vengono specificate le strategie traduttive adottate, le quali sono diverse a seconda dei problemi riscontrati all'interno del testo. In particolare, nel commento si individuano la dominante del testo e la macrostrategia traduttiva adottata, si passa poi all'analisi dei fattori che hanno influenzato maggiormente la traduzione, quindi i fattori linguistici, culturali e personali. A questo proposito, va specificato che il testo in questione appartiene alla categoria letteraria dei cosiddetti "romanzi di intrattenimento", i quali hanno lo scopo di distrarre il lettore dalla vita quotidiana e di appassionarlo alla trama e ai personaggi. Per questo tipo di testo, la macrostrategia traduttiva più comunemente adottata è chiamata macrostrategia "addomesticante", la traduzione che risulta è quindi modificata per fare in modo che essa sia scorrevole e chiara per il lettore della lingua ricevente quanto l'originale lo è per il lettore della lingua emittente. Lo stile di scrittura di Guo Jingming è piuttosto semplice, infatti non

presenta strutture sintattiche troppo complesse né periodi troppo lunghi e intricati, poche sono anche le figure retoriche presenti. Una delle maggiori difficoltà riscontrate durante la traduzione, che si riflette poi sulla lettura, è forse la divisone del testo in paragrafi che apparentemente sembra mancare di coesione e logica, tuttavia la "confusione" provata è la stessa che prova il lettore cinese leggendo in lingua originale.

In conclusione viene inserito un breve glossario che riassume i termini specifici relativi al testo.

Introduzione al romanzo *Huànchéng* 幻城 (Città Incantata) di Guo Jingming

Trama

La Città delle Lame di Neve è la capitale del Regno della Neve in cui vive il Popolo del Ghiaccio, popolo di potenti maghi e stregoni, guidato dalla Stirpe Reale, la più potente di tutte. Ultimi due principi della Stirpe Reale sono Kasuo e Yong Kongshi, rispettivamente fratello maggiore e minore, entrambi figli del Re ma, mentre il primo è figlio della Regina, il secondo è figlio di una concubina. È attorno alle vicende ed ai tumulti interiori di questi due personaggi che si svolge il romanzo.

Kasuo e Yong Kongshi hanno passato parte della loro infanzia nel Mondo Mortale, poiché il Regno della Neve è in eterna lotta con il confinante Regno del Fuoco, e poiché durante l'ultima guerra le perdite, soprattutto tra i componenti della Famiglia Reale, sono state ingenti. Nonostante l'esilio però, i ricordi e i sogni di Kasuo sono popolati da immagini di cruente e sanguinose battaglie, da urla di disperazione ed eterno dolore, mentre Shi era invece troppo piccolo per ricordare. Finita la guerra, al loro ritorno alla Città delle Lame di Neve, è tempo per Kasuo di prendere in mano le redini del Regno, anche se il suo unico desiderio è quello di essere libero, mentre tutto ciò che Shi desidera è poter aiutare l'amato fratello ad ottenere la sua libertà, a costo di sacrificare la propria e salire lui stesso sul trono.

La prima parte del romanzo si concentra sulle memorie di Kasuo, la fuga dalla guerra, gli anni passati nel Mondo Mortale, il ritorno alla Città delle Lame di Neve, la magia, il rapporto con il fratello, che dopo il ritorno a casa è cambiato radicalmente. Il narratore è sempre Kasuo in prima persona, quindi il lettore percepisce tutto dal suo punto di vista, Kasuo non si rende conto dei profondi cambiamenti avvenuti nel fratello fino a quando uno degli astrologi di corte non gli mostra un sogno, mezzo prediletto dall'autore, almeno in questa prima parte, per spiegare ciò che accade ma che Kasuo non può vedere in prima persona. In questa prima parte, il lettore percepisce continuamente la tristezza e la malinconia che attanagliano il cuore del giovane Principe, quando è costretto a lasciare la Città, quando la sua innamorata viene esiliata perché non è di puro sangue magico, quando la sua promessa sposa si suicida perché non più degna, quando la città sembra nuovamente sotto attacco del Popolo del Fuoco e il palazzo di Shi viene incendiato, quando scopre che Shi è l'artefice di tutto ciò e

lo trafigge a morte. Quando, dopo che l'astrologo Xingjiu gli ha mostrato l'ennesimo sogno, capisce che Shi ha fatto tutto questo per lui e per garantirgli la libertà tanto desiderata.

Nelle parti seguenti, Kasuo vive nel rimorso e nell'angoscia del suo gesto estremo, fino a che si rende conto di vivere in un'illusione, di non essere un vero re. Decide quindi di partire, insieme ad un gruppo di valorosi fedeli, alla ricerca di Yuanji, personificazione del Fato , la quale non si rivelerà altri che la concubina del Re padre di Kasuo, nonché madre di Shi. Una volta arrivato al suo cospetto, dopo una lunga serie di prove, enigmi e magie, Kasuo riesce a convincerla a riportare in vita i suoi cari Shi, Liluo e Lanshang, le due amate. Al suo ritorno alla Città delle Lame di Neve, il Re si rende conto che probabilmente le sue sofferenze non avranno mai fine: le perdite nel gruppo dei suoi fedeli sono state moltissime, le due amate sono tornate in vita, ma si sono reincarnate una nel corpo dell'altra, Shi non è tornato, il Regno del Fuoco ha nuovamente dichiarato guerra a quello della Neve. Divorato dalla disperazione e dai sensi di colpa anche per non riuscire a difendere il suo popolo e la sua città, Kasuo decide infine di togliersi la vita e solo in quel momento, quando l'implacabile Re del Regno del Fuoco riesce ad entrare nel palazzo, egli si rende conto che si tratta del suo amato fratello Shi, tornato per rendergli la sua libertà.

Genesi sul romanzo e nota bibliografica su Guo Jingming

Il romanzo era stato inizialmente scritto sotto forma di storia breve e pubblicato nell'ottobre del 2002 sulla rivista per ragazzi *Mengya* (萌芽), visto poi l'incredibile riscontro dei lettori, Guo Jingming decise di riscriverlo sotto forma di romanzo, vendendo, ad oggi, più di 1 milione e 500 mila copie. Per scrivere questo romanzo, Guo Jingming ha dichiarato di essersi ispirato alla trama di un manga giapponese (*RD Veda*), il quale a sua volta è ispirato all'antica mitologia della tradizione induista.[1] Egli ha anche dichiarato di aver cominciato a scrivere l'opera per distrarsi dalla preparazione per sostenere il *gaokao* 高考, il difficile esame a livello nazionale che ogni giovane cinese, al termine del ciclo di istruzione superiore,

[1] Il manga si intitola RG Veda, del gruppo CLAMP, il cui titolo si riferisce al quarto libro dei Veda, testi sacri della tradizione Induista. (Fumian, Marco (2010). The Social Construction of a Myth: An Interpretation of Guo Jingming's Parable. Oriental archive vol. 78, pp. 397 – 419)

deve sostenere per poter avere accesso ad una qualsiasi università.[2] Ed è proprio a partire da questa dichiarazione che sono nate revisioni e reinterpretazioni di *Huànchéng* 幻城.

Guo Jingming è nato nel 1983 nella provincia del Sichuan, nel sud-ovest della Cina, e si è dimostrato fin da giovanissimo un autore molto prolifico, pubblicando dapprima racconti brevi e saggi in prosa sulla rivista online *Róngshùxia* 榕树下 ("Sotto l'albero di banyan"), vincendo poi il concorso di scrittura *Xīn Gàiniàn* 新概念 ("Nuove Idee"), lanciato dalla rivista *Mengya* nel 1999, nelle edizioni del 2001 e del 2002. Oggi, Guo è uno degli autori più giovani, popolari e ricchi della Cina, ed è entrato a far parte ben più di una volta (2007, 2008, 2011) della classifica delle cento persone più ricche e influenti del Paese redatta dalla rivista Forbes. Non è solo autore letterario, ma anche direttore cinematografico, principalmente delle trasposizioni dei suoi stessi libri, nonché presidente e general manager della sua compagnia d'intrattenimento culturale, la Shanghai Zui Culture Development Co, fondata nel 2010.[3] Nel 2007, è entrato a far parte della Associazione degli Scrittori Cinesi come il membro più giovane mai iscritto.

Data la giovane età e il suo pubblico di lettori che è composto principalmente da giovani adolescenti, Guo è oggi considerato uno dei più influenti esponenti dei *Bālínghòu* 八零后, ossia degli scrittori nati dopo gli anni '80, quindi i primi ad essere soggetti alla Politica del Figlio Unico, introdotta nel 1979 da Deng Xiaoping per tentare di ridurre l'incremento della popolazione cinese. La generazione dei *Balinghou* è molto criticata dai cinesi di vecchia generazione, sia nel modo di pensare che in quello di agire, la distanza tra questi giovani e i loro genitori è abissale, essi pensano che i loro figli siano narcisisti, individualisti e materialisti, che abbiano troppo.[4] Questi giovani sono così perché soggetti alle pressioni della società moderna, che richiede il meglio da tutti e che, anche se sembra ampliare la libertà e la libera scelta, li costringe alla continua ricerca della perfezione e della ricchezza. È quindi un rifugio dalla società moderna e la libertà che gli scrittori della generazione dei *Balinghou* cercano, un rifugio interiore, nel mondo dei sogni, ed è per questo che producono opere con una forte carica emotiva, in cui il lettore può trovare svago dalla vita quotidiana, e anche consolazione. Questi giovani sono continuamente sottoposti ad un profondo dilemma interiore:

---

[2] Ding Chenxin, e Sun Ran, *Weishenme shi Guo Jingming* 为什么是郭敬明 [Perchè Guo Jingming], in *Zhongguo xinwen zhoukan*, 7 agosto 2006, pp 25-28 in Fumian M. *op. cit.* p.403

[3] Hu, Min, *Born in the 1980s – Guo Jingming*, in "Shanghaidaily.com", 2013, http://www.shanghaidaily.com/feature/Born-in-the-1980s-Guo-Jingming-/shdaily.shtml, accesso: 20 luglio 2014

[4] Fumian, Marco (2010). *The Social Construction of a Myth: An Interpretation of Guo Jingming's Parable*. Oriental archive vol. 78, pp. 397 – 419

avere successo nella società o seguire il proprio cuore? Guo Jingming tenta proprio di rendere esplicito questo dilemma, incarnandolo nelle figure dei due fratelli e usandolo come tema principale di tutto il romanzo. Kasuo è evidentemente l'eroe della storia, colui con il quale il lettore si immedesima, colui che sente su di sé la responsabilità del suo ruolo di erede al trono prima, di Re poi, ma che ha un solo desiderio, la libertà. Shi invece, incarna l'ambizione alla perfezione e al potere, anche se guidato dall'amore per il fratello. La loro contraddizione implicita, il loro amore reciproco, che si tramuta in paura per uno ed in arroganza per l'altro, è l'immagine dell'inesorabile legge della competizione che circonda i giovani *Balinghou*, ma che è anche dentro di loro. Il lettore, come Kasuo quando uccide il fratello, si sente alleviato dalla pressione, ma subito dopo egli si sente incompleto e segue quindi con angoscia la disperata ricerca del Principe di un modo per far tornare in vita Shi. Potremmo dire che si tratta più di un conflitto interiore tra due forze, che non una lotta tra se stesso e l'altro. Il lettore si trova quindi calato all'interno del pensiero di Kasuo e grazie ad esso, veicolato dalla scrittura di Guo Jingming, egli prova sentimenti puri e piacevoli come l'affetto e l'amore che lega i due Principi, in contrasto con quelli provati nel mondo reale che lo circonda. Grazie a quest'opera, Guo propone ai suoi lettori una piacevole fantasia che compensa la dura realtà, una consolazione alle sofferenze provocate dalla loro condizione.

Ed è proprio grazie alla sua capacità di comprendere la situazione dei giovani d'oggi, e alla sua abilità nello scrivere per alleviare questa condizione, che Guo Jingming è diventato una vera e propria icona, un modello da seguire, sia nel modo di comportarsi che in quello di apparire, è una sorta di guida spirituale per loro, ed è lui stesso a riconoscerlo. In un'intervista del giugno 2013, quando gli è stato chiesto quale fosse, a suo parere, il motivo per cui i giovani lo amassero così tanto, la sua risposta è stata "Perché ricerco la mia individualità. Non mi importa degli altri e non vivo la mia vita basandomi sulle aspettative altrui. Penso di essere la personificazione del loro [i giovani] sogno."[5] Proseguendo nell'intervista, è stato chiesto a Guo quale fosse questo sogno, le risposta è stata:

> "Il sogno è riuscire ad avere successo partendo da zero. Non sono un ereditiere e nemmeno un principe, vengo da un piccolo villaggio, senza alcuna connessione importante. Non sono particolarmente bello e sono pure basso. L'unica cosa che ho è il mio cervello. Quindi, il mio essere dove sono oggi, può essere d'ispirazione a molti. Sono uno tra le migliaia di giovani cinesi. "

[5] Chen, Yiyi, *Guōjìngmíng de sān guān: Wǒ jiùshì zhège shídài de zhōngguó mèng* 郭敬明的三观：我就是这个时代的中国梦, in "news.sina.com", 2013, http://dailynews.sina.com/gb/ent/film/sinacn/m/c/2013-06-30/22143953319.html, accesso: 22 luglio 2014

Secondo Guo, essere un idolo significa fare in modo che gli altri pensino "Voglio essere lui". [6]

Va in ogni caso considerato che, essendo *Huànchéng* il primo romanzo di Guo Jingming, egli all'epoca della scrittura non era ancora il personaggio che tutti oggi conoscono, ma un semplice ragazzo di vent'anni, particolarmente portato per la scrittura. Nonostante Guo abbia più volte affermato che "un'opera non può essere giudicata dall'età del suo autore",[7] possiamo riscontrare in *Huànchéng* i temi tipici degli adolescenti, come affermato in precedenza, e possiamo notare uno stile fluido e piuttosto semplice, senza troppi fronzoli. Questo è dovuto a due motivi principali, uno è appunto la giovane età dell'autore, mentre il secondo è sicuramente lo scopo dell'opera, ossia quello di intrattenere e distrarre i suoi lettori.

[6] Chen, Yiyi, *cit.*

[7] *Guo Jingming succeeds in "City of Fantasy"*, in "china.org.cn", 2004, http://www.china.org.cn/english/NM-e/106691.htm, accesso: 22 luglio 2014

Traduzione

Città Incantata

Prima parte

Molto tempo dopo, mi ritrovai sulla costa su cui si erige la Roccia della Purificazione, osservo il mare aperto, osservo il mio Regno, osservo la lealtà del mio popolo, osservo il brusio incostante del Mondo Mortale, osservo l'Uccello della Neve nel cielo, mentre le lacrime mi rigano il viso.

Quegli anni passati, con il loro rumore assordante, rompono il silenzio nella mia testa. Si diffonde rapidamente e incontrollato, è come un doloroso fuoco che brucia completamente i miei sentimenti più intimi.

Sembra che sia passato solamente un giorno, sembrano passati migliaia di anni.

Quali cambiamenti nell'universo dovranno accadere, perché che la luce possa illuminare il tuo profilo eternamente nascosto nell'ombra?

I miei ricordi del Regno della Neve sono molto frammentati.

Ultimamente ho cominciato a ricordare, sembra tutto un lungo viaggio. Dalla nascita alla morte, passo dopo passo, presente e passato si connettono.

A volte è tutto chiaro, altre sembra un grande caos. I ricordi dispersi dalla tempesta di neve diventano lucciole.

Per molto tempo dopo essere diventato adulto, ho spesso sognato di poter stare da solo sul cupo e desolato terreno ghiacciato, l'ultima neve pallida mi turbina accanto, osservo con sguardo vacuo la fine dell'universo.

Questo sogno sembrava una infinita tragedia, ma anche un'allegoria lievemente compassionevole.

Il mio nome è Kasuo, sono cresciuto nella Foresta della Neve e Foschia, sotto la protezione di una maga così vecchia che nessuno riusciva a ricordarne l'età. Mi diceva di chiamarla Nonna, mentre lei mi chiamava Principe. Sono il figlio maggiore del sovrano del Regno della Neve. Insieme a me è cresciuto mio fratello minore, Ying Kongshi. Noi due siamo gli ultimi maghi sopravvissuti nell'intero Regno.

Un tempo, nel nostro regno c'erano moltissimi maghi, che possedevano il potere magico più grande di tutto il regno, di una potenza insuperabile, superiori a tutti gli altri

stregoni, che li consideravano come divinità. Ma più tardi morirono tutti, uno dopo l'altro, e ora siamo rimasti solamente io e mio fratello a continuare la linea di discendenza dei maghi.

All'interno del nostro regno – del quale non sono mai stato in grado di definire l'estensione fino a quando non sono diventato adulto, poiché sulla pergamena del Codice della Magia dedicata al territorio sono solo descritti brevemente i quattro punti di confine, cioè il Monte Splendente ad ovest, l'Oceano Ghiacciato ad est, la Fonte della Buona Stella a nord e il Mare Verde a sud, dei quali non so molto – vivono moltissime etnie, tra le quali la nostra dei maghi è la più rispettata. E all'interno di questa nobile etnia, i nobili sono i discendenti della Famiglia Imperiale. Tra le altre etnie, vi è quella degli astrologi, che io conosco bene, per cui sin dai tempi antichi ricoprono il ruolo di astrologi reali, altri utilizzano le arti magiche per divertire, altri ancora per curare, e così via. Ogni etnia vive in una parte diversa del regno, ognuna indifferente agli affari delle altre.

Naturalmente, nelle profondità dell'Oceano Ghiacciato c'è la razza più misteriosa di tutte, le sirene.

La Regina una volta mi disse che, nell'intero regno, gli stregoni più potenti si trovano probabilmente tra le sirene, i maghi oscuri, che non si sono mai rivelati. Da molti anni ormai essi sono addormentati nelle profondità di una gola sul fondo dell'oceano, se si risvegliassero provocherebbero qualcosa come un terribile tsunami. Una volta ho sentito Nonna che ne parlava, diceva che un centinaio di quei maghi uniti potesse trasformare in un batter d'occhio un enorme continente in una morta palude. Diceva che quando quei maghi entrano in azione sono silenziosi e immobili, sembrano scintillanti fantasmi bianchi che fluttuano nel vento e che nessuno ha mai visto la loro vera forma.

Quando ero piccolo ne avevo molta paura, ma Nonna mi rassicurava dicendomi che da lungo tempo non apparivano sulla terraferma del Regno della Neve.

Secondo il Codice della Magia, il significato del mio nome è "Città Nera", mentre il nome di mio fratello può essere tradotto come "Ombra di Neve". Noi due abbiamo madri diverse, ma lo stesso padre – l'attuale Re del Regno della Neve.

Mio padre è il Re più potente e valoroso in tutta la storia del Regno della Neve, infatti durante la guerra santa di 200 anni fa sconfisse quasi completamente tutte le forze armate del Popolo del Fuoco proveniente dalla sponda opposta dell'Oceano Ghiacciato. Nonostante ciò, quella guerra procurò alla nostra famiglia ferite così profonde che non potranno mai essere guarite: i miei tre fratelli maggiori e le mie due sorelle maggiori morirono durante i dieci anni di battaglia serrata, così che ora, tra tutti i maghi del nostro popolo, siamo rimasti solo io e

Ying Kongshi. Come se non bastasse, su quel campo di battaglia furono in molti tra stregoni, astrologi, soldati e tanti altri a perdere la vita. Sebbene il Re inviò i migliori tra gli stregoni a cercare l'aiuto degli stregoni oscuri nelle profondità dell'Oceano, di coloro che partirono nessuno tornò mai indietro.

Nei miei ricordi c'è un immenso campo innevato, figure continuano a cadere con un rumore assordante, sotto un cielo silenzioso i loro corpi collassano al suolo senza vita con un tonfo.

Tu non puoi capire quanto queste immagini siano spaventose, non puoi nemmeno capire la desolazione della vista di corpi ammassati sulla neve sporca. Ma era questo a decorare il paesaggio fuori della mia finestra durante la mia infanzia.

Quell'agghiacciante campo di battaglia è diventato, tra i ricordi di tutti una cicatrice intoccabile, tra i miei sono rimasti invece un urlo penetrante appuntito come un ghiacciolo e il terreno ricoperto di ceneri, il cielo bianco freddo e vuoto, il terreno avvolto dalle fiamme.

All'interno del Palazzo, vicino alla stufa tiepida, accoccolato nella pelliccia della volpe delle nevi centenaria, io osservavo l'espressione grave di mio padre e la fronte corrucciata di mia madre. Ogni volta che la notizia di una morte arrivava dal campo di battaglia, inevitabilmente vedevo il corpo grande e alto del Re fremere leggermente, mentre le lacrime di mia madre scorrevano tra leggeri singhiozzi. Tuttavia, le crepitanti fiamme rosse fuori dalla finestra rimangono, tra i miei ricordi di bambino, l'immagine più vivida. I suoni di sottofondo di queste immagini sono le urla senza speranza dei miei fratelli e sorelle, quelle urla popolano i miei sogni e non finiscono mai. Mentre cerco di svegliarmi, vedo davanti a me lo sguardo vecchio e confuso di Nonna, usa le sue mani calde e ruvide per accarezzare la mia guancia e confortarmi, sorridendomi e dicendo: «Mio Principe, loro ti aspettano più avanti, vi incontrerete di sicuro». Molto spaventato le chiedo :«Allora, morirò anche io?». E lei sorridendo mi risponde: «Kasuo, tu sei l'erede al trono, come puoi morire?».

Quell'anno avevo 99 anni, ed ero ancora troppo giovane per aver potuto acquisire una qualsiasi capacità magica, quindi adesso, dopo tanti anni, i ricordi di quel campo di battaglia sono già confusi e annebbiati. Ogni volta che chiedevo a Nonna, sorridendo lei mi rispondeva sempre: «Mio caro Principe, aspetta di diventare Re, allora potrai conoscere tutto».

Di quella guerra, mio fratello non ha quasi nessun ricordo, ogni volta che ne parliamo, lui ne ride sempre senza riguardo, è una risata cattiva ma anche dolce come quella di un bambino. Lui mi dice sempre: «I vincitori prendono tutto, coloro che perdono non vengono mai giudicati onestamente. Fratello, questa è la legge della natura, non devi preoccupartene». Poi mi si avvicina e mi bacia la fronte.

A volte penso che mio fratello sia troppo spietato e che abbia un cuore di ghiaccio, eppure altre volte penso anche che i suoi sentimenti siano ardenti e indomabili. Ma lui non è come me quando si tratta di quella storia che dovrebbe essere accudita e rispettata. Quando studio i documenti della guerra nei corridoi stipati di libri del palazzo, lui di solito dorme al mio fianco o usa la magia per richiamare il leone delle nevi o l'unicorno e giocare con loro, non ha nessuna considerazione per il passato.

Piuttosto è solito dirmi: «Fratello, penso che la cosa più importante sia il futuro, il lungo tempo che ancora dobbiamo vivere».

Dopo la fine della grande guerra, io e Ying Kongshi fummo mandati in esilio per 30 anni nel Mondo Mortale. Ricordo ancora la battaglia finale, quando il Popolo del Fuoco aveva già attaccato la Città delle Lame di Neve, ricordo di aver visto i capelli e le pupille rosse dei demoni del Fuoco, le fiamme propagarsi fino al cielo, innumerevoli maghi della Neve sciogliersi tra le fiamme e le loro urla di dolore e disperazione che trafiggevano il cielo grigio.

Ricordo di essere stato sulla più alta tra le torri delle mura della città, che il vento soffiava impetuoso da tutte le direzioni e che la pioggia inzuppava la mia veste. Chiesi a mio padre: «Padre, verremo uccisi?». Lui non mi rispose, la sua espressione era rigida e fredda. Alla fine scosse leggermente la testa anche se l'espressione sul suo viso rimase inalterata, come il ghiaccio più solido sulla vetta della Montagna Sacra.

Quella notte io e mio fratello fummo scortati all'esterno della città da quaranta potenti stregoni, che avvolti in mantelli neri volavano nel vento ai lati della carrozza, lo svolazzare delle tuniche aveva lo stesso sibilo del vento. Ricordo che mentre ci allontanavamo, continuavo a guardare la Città delle Lame di Neve rimpicciolirsi dietro di me e che all'improvviso cominciarono a scendermi le lacrime. Mentre le mie lacrime scorrevano, sentii un penetrante lamento squarciare il cielo e seppi subito che si trattava del pianto dell'unicorno della mia sorella maggiore. Mio fratello si teneva stretto alla pelliccia della volpe delle nevi, guardandomi mi chiese con voce flebile: «Stiamo per essere uccisi?». Lo guardai dritto negli

occhi e poi, abbracciandolo stretto a me, gli risposi: «No, non succederà, noi siamo la stirpe di maghi più grande e potente del mondo».

I quaranta potenti maghi che ci scortarono fuori dalla città morirono tutti uno dopo l'altro durante il percorso, nessuno di loro sopravvisse. Da dentro la carrozza non potevo fare a meno di guardare i corpi dei maghi e dei demoni del Fuoco accasciati a terra su entrambi i lati della strada. Tra di loro vidi anche il corpo di Jiquan, una dolce ragazzina, nata con un potere magico straordinario, cresciuta con me nella Foresta della Neve e Foschia, ma anche lei era morta, accasciata su un masso. Un tridente rosso le perforava il petto, inchiodandola all'enorme masso nero, il vento le muoveva i lunghi capelli argentati e la veste bianca da maga, leggeri come i petali di un grande fiore argentato. Ricordo che quando passammo di fianco alla roccia, notai che i suoi occhi non erano chiusi e attraverso il bianco luccicante delle sue pupille la sentii parlarmi: «Kasuo, mio onorevole Principe, tu devi sopravvivere».

Ricordo che l'ultimo a morire tra i maghi fu Ketuo, la guardia personale del re. Io e mio fratello scendemmo dalla carrozza, anche l'unicorno che la tirava era morto, Ketuo era inginocchiato al suolo e tre maghi del Fuoco erano accasciati alle sue spalle, un sangue rosso che non avevo mai visto prima scorreva ovunque sul terreno.

Ketuo mi toccò il viso rassicurandomi, e puntando all'orizzonte di fronte a lui mi disse: «Principe Kasuo, di fronte a voi si trova l'entrata del Mondo Mortale, io non posso più proteggervi». Mi sorrise, il suo viso giovane e bello ricoperto di neve, vidi il sangue bianco uscirgli dalla ferita nel suo petto, sgocciolando sul terreno nero. Il suo sguardo cominciava ad affievolirsi, e con le sue ultime forze chiamò il mio nome: «Kasuo, Kasuo, mio futuro Re, tu devi sopravvivere, mio caro Principe, Kasuo…».

Abbracciai Ying Kongshi, che stava in piedi tra la neve, e all'improvviso provai una paura sconosciuta. Prendendomi il viso tra le sue mani, Shi mi chiese: «Fratello, verremo uccisi?». Guardando il suo giovane viso gli risposi: «No, non accadrà, Shi, io ti proteggerò, tu devi sopravvivere e diventare il prossimo Re».

È già inverno, e la prima neve è già caduta sul Regno della Neve. L'inverno nel Regno della Neve può durare per dieci anni, ed in questi dieci anni può nevicare anche ogni giorno. Dopodiché, ci sono una breve primavera, l'estate e l'autunno, che sommati durano poco meno di un anno.

Quindi, passare la vita nel Regno della Neve è come passare attraverso un inverno infinito.

Alzo la testa verso la neve che riempie il cielo, pensando alla Foresta della Neve e Foschia, al cui interno non c'è mai la neve, non vi si percepisce il succedersi delle stagioni, sembra sempre la fine della primavera o l'inizio dell'estate, il colore caldo del sole che tramonta la pervade gradualmente.

Il pianto rotto di un uccello arriva dal cielo, mi giro e vedo Shi sotto un ciliegio. Le foglie sono ormai tutte completamente appassite, solo i rami nudi e appuntiti toccano il cielo grigio, la figura di Shi sembra distaccata e solitaria. Mi sta guardando con un sorriso, i suoi capelli sono già così lunghi da toccare il terreno, mentre i mie arrivano giusto alle mie caviglie. Poiché l'aura magica delle persone del Popolo della Neve si valuta dalla lunghezza dei loro capelli, Shi deve avere un potere magico molto più grande del mio. È sempre stato un bambino molto dotato.

Guardandomi con un sorriso luminoso ed ingenuo, mi dice: «Fratello, sta nevicando. È la prima neve di questo inverno».

Fiocchi di neve svolazzanti ricoprono i suoi capelli, le spalle, il viso giovane e bello, mentre sul mio corpo non ce n'è nemmeno uno. Gli chiedo: «Shi, perché non usi la magia per proteggerti dalla neve?». Alzo la mano sulla sua testa e diffondo uno scudo protettivo, ma lui alza la mano sinistra e, unendo il pollice e l'anulare, rompe il mio incantesimo, poi mi dice: «Fratello, davvero non ti piace la neve che ti cade addosso?».

Mi guarda, dietro il suo sorriso è celata un'annoiata preoccupazione. Poi si gira e se ne va, e osservando la sua schiena sento nel mio cuore un dolore indistinto, lui è la persona con i capelli più lunghi e quindi con il potere magico più potente di tutto il regno, nonostante ciò è l'unica persona che non usa la magia per proteggere se stesso dalla neve. Lui è il mio unico fratello, è la persona che amo di più al mondo, Ying Kongshi.

Durante i trent'anni di esilio nel Mondo Mortale, non ho imparato quasi nessun tipo di magia, l'unica cosa che riuscivo a fare era cambiare l'acqua in ghiaccio e modellarci sculture di animali, e lo facevo per procurarci qualcosa per sopravvivere. Inoltre, dovevamo continuare a spostarci senza sosta da un luogo all'altro per nasconderci dal Popolo del Fuoco che ci dava la caccia. Una volta, un uomo prese tutte le mie sculture senza darmi neanche una moneta,

allora Shi, con le labbra serrate e guardandolo senza dire una parola, lo bloccò, ma quell'uomo lo spinse a terra. A quel punto presi una ciotola di vino, andai incontro a quell'uomo e gliela porsi, ma lui rise con ferocia e mi disse: «Piccolo bastardo, vuoi usare del vino avvelenato per uccidermi?». Così presi la ciotola, ne bevetti un sorso e gli dissi ridendo: «Allora anche tu hai paura di morire!». L'uomo andò su tutte le furie e brandendo la ciotola con entrambe le mani bevette tutto il vino, poi disse: «Non sono assolutamente spaventato da te, piccolo bastardo!» Poi morì. Quando aprì gli occhi incredulo sul suo letto di morte, gli dissi: «Ti sbagliavi, non sono un piccolo bastardo, il mio sangue è uno dei più puri».

Avevo solamente trasformato il vino all'interno del suo corpo in ghiaccio, dandogli la forma di un tridente che gli aveva perforato il petto.

Quella fu la prima volta in cui uccisi qualcuno, e fu anche la prima volta in cui scoprii che il nostro sangue è diverso da quello dei mortali, che non è bianco ma di un colore rosso ardente. Sembrava proprio come il sangue del Popolo del Fuoco che ci dava la caccia.

Reprimevo la mia paura, ma mentre guardavo Shi non riuscivo a capire perché quel sorriso fosse apparso sul suo viso, era cattivo e spietato. Ma svanì quasi subito.

Quando l'uomo collassò al suolo, grandi fiocchi di neve cominciarono a scendere dal cielo, allora abbracciai Shi e rimanemmo immobili nel bel mezzo della forte nevicata. Mi guardò e mi disse: «Fratello, non saremo uccisi da nessuno, vero?». «Si, Shi, nessuno ti ucciderà, userò la mia stessa vita per proteggerti, perché se muoio, tu sarai il prossimo Re».

Quando avevo 139 anni incontrai Liluo, la strega più giovane e potente del Regno della Neve. Quando le persone della Neve compiono 130 anni, esse cambiano istantaneamente da una forma di bambino ad una adulta, perciò, mentre abbracciavo un Ying Kongshi dall'aspetto di bambino nel mezzo di una strada innevata, chiunque avrebbe pensato che fossi suo padre, nessuno avrebbe potuto sospettare che fossimo gli ultimi due principi del Regno della Neve. Ricordo ancora quando apparse Liluo, la superficie della neve si increspò improvvisamente, coprendo tutto il cielo, per cui tutti scapparono, pensando si stesse verificando qualche tipo di disastro naturale.

Io tenevo stretto Shi, fermo nello stesso punto , poiché non avvertivo niente di pericoloso. Alla fine della nevicata, lei stava in piedi su di un unicorno, i fiocchi di neve le scendevano attorno, uno dopo l'altro come la lanugine di un pioppo. Scese dall'unicorno, si inginocchiò di

fronte a me, incrociò le mani sul petto, chinò la testa e disse: «Mio Re, sono venuta per portarti a casa».

Quell'inverno fu l'ultimo che passai nel Mondo Mortale, la neve mi ricordava un salice. Il salice è la mia pianta preferita tra quelle del Mondo Mortale, perché i suoi fiori assomigliano allo svolazzare dei fiocchi di neve nella Città Lame di Neve nei dieci anni di incessanti nevicate.

Sette giorni dopo, mentre io e Shi stavamo facendo ritorno alla Città Lame di Neve insieme a Liluo, improvvisamente scoppiai in lacrime, e me ne vergogno. Quando lasciai la città ero solo un bambino, ma adesso ero ormai cresciuto ed ero diventato un principe alto e bello, proprio come lo erano stati i miei fratelli maggiori, ed ero l'erede al trono del Regno della Neve. Alla fine della guerra, erano state costruite mura ancora più magnificenti attorno alla città, sopra di esse vidi gli stregoni e gli astrologi al servizio dei miei genitori, mi guardavano sorridendo, li sentivo chiamare il mio nome e quello di Shi. Stringendosi a me, Shi mi chiese: «Fratello, siamo davvero tornati a casa? Non saremo uccisi dalle persone del Fuoco?». Baciai il suo viso innocente e risposi: «Shi, siamo tornati a casa».

Quando i cancelli della città si aprirono lentamente, udii le accLamezioni dell'intera corte. Circondato dai cori di festeggiamento, presi la mano di Liluo e le dissi: «Ti amo, ti prego, diventa la mia principessa».

Molti anni dopo, chiesi a Liluo: «Liluo, io mi sono innamorato di te sette giorni dopo esserci incontrati per la prima volta, e tu? Quando ti sei innamorata di me?». Lei si inginocchiò di fronte a me, alzò la testa e disse: «Mio Re, ti amo da quando sono scesa dall'unicorno e mi sono inginocchiata davanti a te». Dopodiché sorrise, bianchi fiori di ciliegio le svolazzavano attorno e le ricoprivano i capelli, il polline le cadeva sulle lunghe ciglia. I suoi capelli bianchi avevano una leggera sfumatura blu, non erano di puro argento come i miei. Poiché Liluo non aveva il sangue più puro, non avrebbe mai potuto diventare la migliore maga, ma solamente la miglior strega. Ma a me non importava.

Quando compii 200 anni chiesi a mio padre: «Padre, lascia che io sposi Liluo». Appena ebbi finito di pronunciare quelle parole, nell'intero palazzo calò un silenzio di tomba. Un

mese dopo, una tempesta di neve senza precedenti si abbatté sul Regno della Neve, e in quella forte nevicata Liluo scomparve senza lasciare traccia.

Tempo dopo, la Regina, in lacrime, mi spiegò ogni cosa, perché mio padre non volesse che una persona dal sangue non puro diventasse la mia principessa. La mia principessa poteva essere soltanto una sirena del Palazzo Profondo.

Per la prima volta nella mia vita scoprii che anche la mia Regina proveniva dalle fredde profondità dell'oceano, prima di diventare la principessa di mio padre era una sirena.

Ricordo che quando mi precipitai nella sua stanza, mio padre era seduto sul suo alto trono di ghiaccio nero. Quando mi disse che Liluo avrebbe potuto diventare la mia principessa solo dopo la sua morte, allora usai tutto il mio potere magico per sconfiggerlo, e quando lo vidi a terra di fronte a me, all'improvviso mi accorsi che era già vecchio, che il re guerriero che portavo nel mio cuore se ne era già andato. In quel momento scoppiai in lacrime, ma il Re non disse una parola. Ying Kongshi se ne stava da una parte, le braccia conserte, osservava freddamente ogni cosa e alla fine rise, poi si girò e se ne andò.

Qualcuno mi disse che Liluo era andata nel Mondo Mortale, qualcuno mi disse che tutta la magia nel suo corpo era stata rimandata alla Montagna Sacra, ma Xingjiu mi disse che, in realtà, Liluo era stata sepolta nelle profondità dell'Oceano Ghiacciato.

Tempo dopo, Shi mi chiese: «Fratello, hai considerato l'idea di andare a cercarla?».

«Andare a cercarla? Probabilmente è già morta».

«Forse. Forse è ancora viva».

«Non ce n'è bisogno, cosa succederà se la trovo? Sto per diventare Re del Regno della Neve, ma Liluo non potrà mai diventare la mia Regina».

«Fratello, ti piace così tanto l'idea di diventare Re? Vuoi dire davvero che non puoi stare con lei?».

«Vuoi che io abbandoni il Re, la Regina, il mio popolo e te, Shi?».

«Fratello, se io amassi qualcuno, abbandonerei ogni cosa per lei». Dopodiché Shi se ne andò, lasciandomi da solo sotto la pesante nevicata. Per la prima volta in vita mia non usai la magia per proteggermi, così la neve coprì le spalle di Shi e anche le mie.

Quella notte sognai Liluo, proprio come aveva detto Xingjiu lei era stata sepolta nel punto più profondo dell'Oceano Ghiacciato. Era estremamente triste, ma continuava a chiamare il mio nome, piena di speranza diceva che mi stava aspettando, chiamava: «Kasuo, Kasuo, Kasuo…».

Nell'ultima parte del sogno, lei scendeva leggiadra dall'unicorno, si inginocchiava davanti a me, incrociava le mani, tutto il suo corpo emanava una luce argentea e azzurra, e alzando la testa per guardarmi, diceva: «Mio Re, sono venuta per portarti a casa…».

Xingjiu è l'astrologo più giovane e dotato di tutta la città, ed è anche l'unico che sia riuscito a leggere le stelle di Ying Kongshi e ad essere ancora vivo per raccontarlo. Quando Shi divenne adulto, aveva i capelli bianchi proprio come i miei, ma tra di essi c'erano alcune ciocche rosse come il fuoco, così il Re chiamò sette astrologi per leggere le sue stelle, ma i primi sei morirono improvvisamente durante il processo, sputando sangue dalla bocca. Xingjiu fu il settimo, ricordo solo che lui e Shi rimasero a fissarsi per lungo tempo e che alla fine entrambi sorrisero, ma in un modo strano e malefico.

Dopodiché, Xingjiu mi venne incontro, si inginocchiò, incrociò le mani e disse: «Kasuo, mio giovane Re, userò la mia vita per proteggerti». Poi si voltò a guardare Shi e se ne andò. Da quel giorno non parlò mai con nessuno del risultato della sua previsione.

Solo molto tempo dopo egli incaricò una domestica di consegnarmi un quadro. Nel quadro era rappresentato un tratto di costa, sulla riva c'era un masso nero ed ai lati della roccia c'erano piante di loto in fiore, rosse come il fuoco, nel cielo c'era un grande uccello bianco.

Quando Shi vide il quadro nelle mie stanze, i suoi occhi si riempirono improvvisamente di neve e lui se ne andò senza dire una parola. Non so da dove spirasse il vento, ma improvvisamente scosse la sua bianca veste.

Portai il quadro nella Foresta della Neve e Foschia, dalla quale ero stato separato per lungo tempo. Quegli antichi alberi alti come torri coprivano ancora il cielo con le loro foglie, i raggi di sole filtravano tra i rami accecandomi, soffici prati si estendevano senza confini, variopinti fiori selvatici riscaldavano l'orizzonte, al centro della foresta scorreva ancora un

ruscello di montagna. Sulle rive del ruscello c'erano un magnifico cervo bianco e alcuni bambini, ognuno di loro di sangue estremamente puro, alcuni sarebbero diventati astrologi, altri stregoni. Non c'erano maghi però, il mago era già cresciuto e ora stava riportando un dipinto.

Mi fermai di fronte a Nonna, osservando il suo viso ricoperto di rughe, e le dissi: «Nonna, sono Kasuo».

Mi si avvicinò, prese il mio viso tra le sue mani confortanti e disse sorridendo: «Mio Re, il tuo aspetto da adulto assomiglia molto a quello di tuo padre, un uomo bello ed aitante».

«Nonna, sai spiegarmi il significato di questo quadro?».

Nonna osservò il dipinto per lungo tempo, poi disse: «Quel tratto di costa è chiamato Costa della Separazione, e quella roccia è chiamata Roccia della Purificazione, coloro che violano le regole del Regno della Neve vengono legati a quella roccia e rimangono imprigionati per l'eternità».

«Nonna, e riguardo a quell'uccello?».

«Quello è l'Uccello della Neve, egli appare quando finisce l'inverno e arriva la primavera, il suo canto infatti può sciogliere la neve».

«Ma allora, perché non ho mai visto quell'uccello qui nella foresta?».

«Kasuo, questo perché qui nella Foresta della Neve e Foschia non c'è mai inverno, non c'è mai la neve».

«E i fiori di loto rossi, Nonna, cosa rappresentano?».

«Kasuo, questo io non lo so, forse Xingjiu può spiegartelo, io sono troppo vecchia. So solo ciò che un vecchio Re mi disse una volta, disse che questo tipo di fiori di loto rossi sono molto diffusi nella terra del Popolo del Fuoco, e che là sono simbolo della speranza ormai persa e dell'amore infranto. Questi fiori sono uno dei simboli del Popolo del Fuoco».

«Nonna, io e Shi abbiamo affrontato l'esame magico di ultimo livello.».

«Davvero? E qual è stato il risultato? Quanti fiori di ciliegio sono rimasti?».

«Nemmeno uno».

Vidi un caldo sorriso fiorire sul volto rugoso di Nonna, insieme alle sue bellissime fossette. Alle mie orecchie arrivò il suono delle risa di quei bambini, chiaro come campane nel vento, e all'improvviso mi ricordò la risata di Shi, che ormai non sentivo da molto tempo.

La Collina dei Ciliegi Caduti è un luogo sacro ai piedi della Montagna Sacra, sui suoi pendii crescono bianchi alberi di ciliegie che non appassiscono mai. È là che io e Shi affrontammo il nostro ultimo esame per poter diventare maghi di massimo livello. Le nostre istruzioni erano di sollevare la neve dal suolo ed usare ogni singolo fiocco per colpire ogni petalo e poi usare gli stessi fiocchi di neve per sostituire i petali sui rami. Ricordo che quel giorno il Re, la Regina e anche la madre di Shi, Concubina Fiore di Loto, erano particolarmente eccitati, questo perché io e Shi avevamo compiuto una sorta di miracolo, qualcosa che non era mai accaduto prima nella storia del Regno della Neve: nessun petalo era rimasto sugli alberi. C'era solo una differenza, cioè mentre l'ultimo petalo di Shi stava cadendo al suolo, molti dei miei fiocchi stavano ancora mulinando nell'aria.

Quando me ne andai dalla foresta, Nonna mi accompagnò fino ai margini, e mentre la abbracciavo mi accorsi che il suo corpo si era rimpicciolito, ora mi arrivava solamente al petto. Quando ero bambino, mi piaceva sempre sedermi sulle sue ginocchia.

«Nonna, ad essere sincero, io non voglio crescere».

«Kasuo, tu sei l'erede al trono, non è possibile che tu non voglia crescere».

«Nonna, prima pensavo che il Re fosse superiore a tutti, che avesse ogni cosa, mentre ora, ora ho scoperto che il Re ha tutto, tranne che la libertà. E ciò che io amo davvero è proprio la mia libertà. In realtà, io vorrei andarmene da questo castello, vorrei andarmene da questo regno ricoperto di neve. Nonna, in realtà, in quei trent'anni passati nel Mondo Mortale ero davvero felice, ho potuto vedere la vita allegra e rumorosa dei mortali, certo avevano feste gioiose e anche funerali tristi, ed io avevo ancora Shi. In quei trent'anni ho messo in pericolo la mia stessa vita per proteggerlo, pensavo che lui fosse tutto il mio mondo. Nonna, tu non capisci, sei sempre stata nella foresta, ma fuori di qui, quando arriva la neve tutto diventa freddo, per non parlare della neve nel castello, e rimane così per dieci anni».

Dopo queste parole, lasciai la foresta, ma mentre passavo attraverso i cancelli della città, sentii la flebile voce di Nonna provenire da dietro di me: «Kasuo, mio giovane Re, i fiori di loto rossi stanno per sbocciare, le stelle finalmente convergeranno, la ruota del destino ha già cominciato a girare, ti prego, aspetta con pazienza… ».

Dopo la morte di Liluo – penso davvero che sia morta, sepolta nelle profondità dell'Oceano Ghiacciato – ho sempre un sogno ricorrente. Nel sogno, io e Shi stiamo camminando su una strada desolata nel Mondo Mortale, l'aria è piena di grandi e freddi fiocchi di neve, e Shi mi dice: «Fratello, ho davvero tanto freddo, abbracciami». Io slego la

mia mantella e lo stringo forte fra le mie braccia, poi sentiamo dei passi sulla neve provenire da davanti a noi, ed è lì che appare Liluo. Lei mi viene incontro, incrocia le mani e a me, che ho ancora l'aspetto di un bambino, dice: «Mio Re, sono venuta per portarti a casa». A quel punto si gira e se ne va. Vorrei seguirla ma non posso muovermi, posso solo guardarla scomparire tra i fiocchi di neve, incapace di fare alcunché, la guardo scomparire e non tornare mai più.

Alla fine del sogno appare sempre un uomo, ha i capelli argentati, un'espressione bella e autorevole allo stesso tempo, una figura alta e diritta, una lunga veste da mago bianca come la neve, assomiglia moltissimo a mio padre quando era giovane. Si inginocchia di fronte a me, sorride, mi bacia la fronte e mi dice: «Fratello, se non vuoi andare a casa, allora non andarci, ti prego sii libero…».

Poi sento un freddo improvviso e quell'uomo mi chiede ogni volta: «Fratello, hai freddo?». Io annuisco, così lui usa il dito indice sinistro per fare un incantesimo e fiori di loto rossi fioriscono attorno a me come fiamme pulsanti. All'inizio sono veramente spaventato dalle fiamme del Popolo del Fuoco, ma poi sento il calore, quando alzo la testa per osservarlo, il suo volto diventa indistinto e lui pian piano scompare come nebbia.

Fin da quando ero bambino sono sempre stato molto taciturno, tranne che con Shi, non mi piaceva parlare con le altre persone. Sin da quando sono tornato dalla Foresta della Neve e Foschia ho sempre sofferto d'insonnia. Ogni notte salgo sul tetto del palazzo, da lì osservo la luce della luna danzare sulle tegole e ascolto il silenzioso respiro della foresta a nord, il mio sguardo frustrato rischiarato dalla luna. Non voglio diventare Re, quando i mie fratelli maggiori erano ancora vivi, desideravo che, una volta diventati adulti, io e Shi potessimo vivere come eremiti sulla Montagna Sacra. Quando ne parlai con Shi, lui mi disse con uno splendido sorriso: «Fratello, ricordatelo, devi ricordartelo». Ma dopo che tutti i mie fratelli sono morti nella guerra santa, non ho mai più parlato con Shi del mio desiderio, e lui non lo ha mai menzionato.

Poi ho incontrato Liluo e con lei passavamo insieme le notti sul tetto, guardavamo la luce delle stelle danzare e i fiocchi di neve ricoprire ogni cosa.

Dopo la morte di Liluo, Xingjiu mi diede un sogno, voleva che io vi entrassi.

In quel sogno, c'era Liluo vestita di candidi abiti bianchi, se ne stava sull'unicorno e diceva: «Molto tempo fa ero una persona semplice e felice, avevo un sogno grande e prezioso, finché non ho incontrato Kasuo. Lui soffre di insonnia, quindi tutte le notti lo accompagno sul

vasto tetto del palazzo, osservo la luce delle stelle danzare sui suoi capelli argentati, leggeri come fiori…».

Durante il banchetto per i miei 240 anni, mio padre, il Re, se ne stava seduto sul suo alto trono di ghiaccio scuro, mi sorrideva e ad un certo punto annunciò: «Kasuo, ti dichiaro ufficialmente erede al trono del Regno della Neve, quando compirai 350 anni tutto il regno sarà tuo».
Dopodiché sentii le accLamezioni dell'intera corte e vidi il rispetto provenire dagli sguardi di ogni stregone e ogni astrologo presente. Ma mentre me ne stavo lì nel mezzo del baccano, senza alcuna reazione, nel mio cuore c'era un forte vento turbinante.

«Mio Re, penso di essere più adatto io al ruolo di Re, che non mio fratello». Shi era apparso al mio fianco, sorrideva mentre pronunciava fermamente queste parole.

«Shi, cos'hai appena detto?». Il Re lo fissava, così come tutti i presenti.

«Ho detto, che probabilmente sono più adatto io ad essere Re che non Kasuo».

Mi si avvicinò, mi baciò la fronte e mi disse: «Fratello, i miei capelli sono già più lunghi dei tuoi».

Vidi la Regina che, seduta al fianco del Re, mi guardava con un'espressione piena di preoccupazione, mentre Concubina Fiore di Loto accanto a lei, la madre di Shi, aveva una strana espressione sorridente negli occhi.

Ricordo che quel giorno fu un nobile e prestigioso stregone di nome Xuanta a porre fine alla delicata e imbarazzante situazione, egli si parò coraggiosamente di fronte a mio fratello e gli disse: «Giovane Principe, il Re non può essere colui che ha solamente il potere più grande, ecco perché tu non puoi prendere il posto di tuo fratello».

Shi gli si avvicinò e accarezzandosi i capelli disse: «Stregone Xuanta, se un uomo con i capelli lunghi soltanto fino alle ginocchia, come te ad esempio, diventasse Re, e qualcuno cercasse di ucciderti, tu cosa faresti? Potresti regnare per lungo tempo? Se io volessi ucciderti, che cosa potresti fare?»

Poi Shi se ne andò dal salone delle cerimonie, la sua risata strana e malvagia si riverberava su tutti i muri della città. Tre giorni dopo, Xuanta morì nella suo laboratorio di magia, i suoi vestiti erano intatti, mentre il suo corpo si era sciolto in acqua ricoprendo il pavimento di basalto, come se avesse subito l'attacco di una persona del Fuoco.

La morte di Xuanta portò un mortale silenzio in tutta la città, tutti si stavano chiedendo se qualcuno del Popolo del Fuoco fosse riuscito ad entrare nel Regno e addirittura all'interno della città.

Una volta chiesi a Xingjiu: «Tu sai come è morto Xuanta?».

«Lo so, ma devi scusarmi, mio giovane Re, se non posso dirtelo».

«Non posso saperlo nemmeno io?».

«Si, e nemmeno tuo padre. Dovresti sapere che gli astrologi all'interno della città hanno il potere di leggere le stelle e i sogni altrui, ma hanno anche il diritto di non farne parola con nessuno».

«Va bene, ora sono stanco, non voglio sapere altro, ti farò solamente un'ultima domanda. È vero o no che c'è qualche persona del Popolo del Fuoco che si nasconde all'interno della città?».

«Mio Re, non è vero. Se ci fosse qualcuno te lo avrei detto e avrei usato la mia vita per proteggerti, e lo farò sempre finché ci sarà qualcuno a minacciarti».

«Ma allora Xuanta è morto a causa della magia del Popolo del Fuoco?».

Xingjiu si voltò e se ne andò senza aggiungere una parola. La neve gli ricopriva le spalle e io pensai di seguirlo e creare uno scudo magico apposta per lui, ma alla fine non feci niente. Mentre tornavo al palazzo, sentii la sua voce risuonare etera attraverso i grossi fiocchi di neve: «Kasuo, mio giovane Re, i fiori di loto rossi stanno per sbocciare, le stelle finalmente convergeranno, la ruota del destino ha già cominciato a girare, ti prego, aspetta con pazienza… ».

Tre mesi dopo la morte di Xuanta, le fiamme illuminarono il cielo sopra la città, un rosso brillante si rifletteva su ogni volto. Ancora una volta dopo la guerra, vidi il cielo fiammeggiante e la fredda espressione di mio padre. Il palazzo in fiamme era il Tempio dei Miraggi, il palazzo di Ying Kongshi.

Mentre mi affrettavo verso il palazzo, un enorme incendio lo aveva già inghiottito, al suo interno vidi una domestica che non era riuscita a fuggire in tempo, si era sciolta in acqua e poi si dissolta in nebbia, proprio come gli stregoni morti durante la grande guerra. Pensai subito a Shi e all'improvviso vidi il suo sorriso apparire nel cielo, così invocai una tempesta di neve usando l'anulare, la feci vorticare attorno al mio corpo e infine entrai in mezzo alle fiamme.

Shi era caduto sul pavimento di basalto, il suo corpo era circondato da una misera tempesta di neve che doveva proteggerlo, ma la magia si stava indebolendo e da un foro che

diventava sempre più grande avrebbe potuto entrare da un momento all'altro una lingua di fuoco a lambire il suo corpo. Lui si sforzava di evocare con la mano la sua magia, era il suo ultimo tentativo di difesa.

Lo abbraccia per portarlo all'interno della mia protezione, lo vidi coprirsi gli occhi con la mano, da un taglio sul dito fuoriusciva il sangue bianco trasparente e brillante. Quel momento fu estremamente duro per me, lui era il mio tutto, per proteggere il quale avevo pensato di sacrificare la mia vita, era così che lo stavo proteggendo?

Mi guardò con un occhio e mi sorrise, poi svenne, ma prima di perdere conoscenza mi disse una parola, soltanto una, gridata verso di me: «Fratello».

Lo strinsi forte e gli dissi: «Shi, non importa chi pensa di ferirti, io lo distruggerò, perché tu sei tutto ciò che conta per me».

Sulla Montagna Sacra c'è un altare sacrificale. Xingjiu sta al centro della nebbia, si intravedeva la confusa silhouette bianca delle montagne lontane attraverso la tempesta di neve. Sembrava uno sbiadito dipinto.

L'altare è più alto della più alta montagna, quindi il clamore del regno qui è completamente tagliato fuori, solo dalla vetta arriva un indistinto canto sacro. Dev'essere un segno del mondo degli spiriti.

«Xingjiu, tu sai da cosa è stato provocato l'incendio al Tempio dei Miraggi?».

«Sì, lo so, mio caro Re, tuo padre mi ha fatto la stessa domanda, ma scusami, non posso dirtelo.».

«Il Popolo del Fuoco voleva far del male a Shi?».

Xingjiu mi si avvicinò, si inginocchiò di fronte a me, incrociò le mani e disse: «Kasuo, mio futuro Re, nessuno vuole fare del male ad Ying Kongshi, credimi, semplicemente ci sono cose che sono molto più difficili di quanto tu possa immaginare. Kasuo, i fiori di loto rossi stanno per sbocciare, le stelle finalmente convergeranno, la ruota del destino ha già cominciato a girare, ti prego, aspetta con pazienza… ».

Dopo l'incendio, Shi perse l'uso di un occhio. Ogni volta che lo osservavo con quella benda, nel mio cuore sentivo una vuota tristezza, ma lui continuava a dirmi, con un sorriso dolce e caldo, che non era poi un grande problema.

Veniva verso di me, mi baciava la fronte e mi chiamava "Fratello".

Gli alberi di ciliegio appassivano e si muovevano nel vento, coprendo le nostre spalle.

Dopo questa serie di tragici incidenti, il Re cominciò a preoccuparsi per la sicurezza del regno, per cui sembrò prendere in considerazione la possibilità di cedere il trono a Shi, quello che possedeva il potere maggiore. Ogni volta che passavo vicino a Concubina Fiore di Loto, vedevo sul suo volto un'espressione sorridente seducente e strana.

Mio padre una volta chiese a Shi nel salone delle udienze: «Shi, vuoi davvero diventare Re?».

«Si padre, lo voglio davvero. Il desiderio di mio fratello è la libertà, quindi ti prego, dai a lui la libertà e a me il trono».

Il sorriso di Concubina Fiore di Loto si allargò, estremamente bello.

Un giorno, sotto un albero di ciliegio, chiesi a Shi: «Allora vuoi davvero diventare Re?».

«Fratello, tu vuoi diventarlo?».

«No, non voglio». Scossi la testa, io volevo solamente tornare alla Foresta della Neve e Foschia, dove non c'è neve ma solo una tiepida primavera, e dove si trova anche Nonna, la prima persona che mi abbia insegnato la magia.

«Fratello, visto che tu non lo desideri, lascia che io diventi Re».

I petali di ciliegio fluttuavano come fiocchi di neve, quando all'improvviso udimmo il canto poderoso dell'Uccello delle Nevi e il ghiaccio e la neve cominciarono a sciogliersi.

E il sorriso di Shi era bello come quello di sua madre, forse anche di più.

Un altro inverno era arrivato, una forte nevicata riempiva l'aria. La Principessa del Palazzo Profondo era ormai cresciuta e avevo sentito molti parlare della sua bellezza e del suo sangue purissimo. Tutte le principesse del regno provengono dal Palazzo Profondo, mia madre è una di esse, così come Concubina Fiore di Loto. Prima di compiere 130 anni, tutte loro hanno l'aspetto di sirene, ma a quell'età si trasformano in donne estremamente belle ed entrano nella Città della Lame di Neve.

«Questa Principessa diventerà tua sposa, Kasuo, lei sarà la prossima Regina».

La Principessa che il Re aveva scelto per me, Lanshang, era appena diventata umana quando fu condotta di fronte a me. Osservai il suo bellissimo volto ed il suo bellissimo sorriso, lei incrociò le mani e mi disse: Kasuo, mio Re. In quel momento mi tornò improvvisamente in mente Liluo, in quel momento lei si trovava al livello più basso del Palazzo Profondo e non sapevo se, nella prossima vita, lei avrebbe potuto reincarnarsi in una sirena dal sangue più puro. Osservai Lanshang e per un attimo pensai che fosse Liluo, i loro visi erano

incredibilmente simili. Lei si avvicinò a me e alzandosi in punta di piedi mi baciò la fronte. Poi sentii la risata fredda e malefica di Shi.

«Padre, magari sono io la scelta di Lanshang, quindi perché vuoi che lei stia insieme a Kasuo?».

Shi mi si parò davanti, tirò Lanshang al suo fianco e accarezzandole i capelli le disse: «I tuoi capelli sono di puro argento, sicuramente hai il sangue purissimo. Sposa me, io posso proteggerti da qualsiasi cosa».

Sorridendo, lei gli rispose: «Shi, mio caro Principe, colui che io amo è tuo fratello, nel mio cuore tu sei solo il mio fratello minore. A dire il vero, quando ero ancora una sirena già conoscevo tuo fratello, io lo amo e voglio diventare la sua sposa. Sono convinta che lui possa proteggermi, lascia che io invecchi accanto a lui».

«Davvero?». Shi si avvicinò all'improvviso con fare enigmatico all'orecchio di Lanshang e le sussurrò: «Ma Kasuo non è quello con il potere magico più forte. Mettiamo che io volessi ucciderti, saresti in grado di fare qualcosa? Lui, sarebbe in grado di fare qualcosa?».

Poi Shi se ne andò, una strana risata riempì l'aria, trasportata dalla neve che ricopriva ovunque la città.

Come se un'oscura profezia si fosse avverata, un mese dopo Lanshang morì sotto un albero di ciliegio, le sue gambe erano tornate ad essere coda di pesce.

Il Re e la Regina non lasciarono trapelare nulla e non permisero a nessuno dall'interno del palazzo di rivelare nemmeno una parola. Tuttavia molti dicevano che Lanshang si era suicidata. Solo la risata di Concubina Fiore di Loto continuava a riempire in modo strano l'aria attorno a me.

«Nonna, perché Lanshang aveva la coda di pesce quando è morta? Non era già diventata umana?».

«Kasuo, da centinaia di anni le sirene sono designate ad essere spose perché hanno nobili origini, attraverso il controllo dell'acqua esse raggiungono la perfezione magica, ed è per questo che la Famiglia Reale le sposa, così che possa nascere una discendenza sempre più potente. È questa la ragione per cui Liluo non poteva diventare Regina. All'età di 130 anni, una sirena diventa umana ma, fino a quando non si sposa ufficialmente con il Principe, se viene macchiata ritorna al suo aspetto di sirena.»

«Nonna, tu sai chi ha macchiato Lanshang?».

«No, non lo so».

«Nonna, ma allora Lanshang si è suicidata?».

«Non so nemmeno questo Kasuo, non sono un'astrologa, forse Xingjiu potrebbe dirtelo».

«Xingjiu, sai dirmi come è morta Lanshang?».

«Si è suicidata, l'acqua all'interno del suo corpo è penetrata negli organi».

«Ma perché si è suicidata?».

«Le sue gambe erano tornate ad essere una coda di pesce perché era stata macchiata e per questo deve aver pensato che fosse una vergogna. Ad ogni modo, lei ti amava davvero molto».

«Allora puoi dirmi chi l'ha macchiata?».

«Mio Re, prima ti ho sempre detto che non potevo dirtelo, ma questa volta ti lascerò vedere un sogno, un tuo sogno. Dentro questo sogno è nascosto un segreto, ma solo guardando non potrai vederlo. Se riuscirai a scoprirlo, allora avrai tutti i pezzi del puzzle e sarai in grado di risolverlo».

Nel sogno che mi diede Xingjiu, io e Shi stavamo affrontando l'ultimo test di magia, usando l'anulare e pronunciando l'incantesimo stavamo entrambi sollevando I fiocchi di neve dal terreno. Entrai ed uscii più volte da quel sogno, ma non sono mai riuscito a capire perché Xingjiu avesse voluto che io lo vedessi, non sono riuscito a capirne il significato.

Quando l'inverno stava volgendo al termine, mio padre dichiarò nel salone delle cerimonie che io sarei diventato il prossimo Re. Quella notte decisi di entrare nuovamente nel sogno, e all'improvviso trovai finalmente la risposta a tutte le mie domande.

Nel sogno, nell'atto di usare la magia, io stavo usando il dito anulare sinistro, ma Shi stava inaspettatamente usando il dito indice destro.

L'uso dell'indice destro è un gesto che impiegano quei demoni del Popolo del Fuoco, lo so perché l'ho visto più di una volta mentre scappavo dalla città.

«Xingjiu, dimmi tutto ciò che sai. Da quanto tempo conosci il segreto di Shi?».

«Da quando ho letto le sue stelle. Ho esaminato i sei astrologi che hanno tentato di leggere le sue stelle prima di me, e quando ho controllato i loro corpi ho scoperto la ragione per cui erano morti».

«Qual era? ».

«È semplice, Shi ha usato la magia per ucciderli. Una magia delle più semplici, ha solo trasformato l'acqua all'interno dei loro corpi in ghiaccio, il quale ha poi perforato gli organi. Il fatto è che quegli astrologi erano particolarmente potenti e questo tipo di attacchi interni così basilari solitamente non funziona, perché con un minimo di difesa avrebbero sventato l'attacco. Ma poiché Shi è il Principe, nessuno avrebbe potuto sospettare di lui, così quegli astrologi non hanno alzato le loro barriere difensive e lui ha avuto un facile successo».

«Ma allora, tu come hai fatto, Xingjiu?».

«Quando Shi si è messo all'opera anche contro di me, io sono rimasto impassibile ad osservarlo, questo tipo di semplice magia non può ancora sconfiggermi. Ma Shi si accorse che avevo preso precauzioni contro di lui così, dopo che tutti se ne furono andati, lui venne da me e mi disse: Xingjiu, tu sei davvero un eccellente astrologo, se dimenticherai ciò che è successo oggi, allora potrai continuare a vivere. Visto che sei così saggio, dovresti sapere che un astrologo di fronte ad un vero mago può soccombere facilmente».

«Ma perché Shi non voleva che venissero lette le sue stelle?».

«Perché non voleva che gli altri sapessero che lui sa come usare la magia del fuoco».

«E riguardo la morte di Xuanta?».

«Shi lo ha ucciso».

«E il grande incendio al Tempio dei Miraggi?».

«Shi lo ha provocato».

«Ma quindi… la morte di Lanshang? Anche quella è stata opera di Shi?».

«Lui l'ha macchiata, così lei si è uccisa per la vergogna».

«Allora Xingjiu, qual è il significato del dipinto che mi hai dato?».

«Mio Re, ci sono cose che ancora non posso rivelarti. Lo sai, quando Shi diventò adulto, mi chiamò per leggere le sue stelle, fui il primo a farlo. A quel tempo gli diedi un sogno, un sogno che io non ho guardato, ma che è molto potente e che le persone temono. Ci sarà un giorno in cui darò quel sogno anche a te, perché ne sei proprietario anche tu».

«Xingjiu, non può parlarmi adesso di quel sogno?».

«Non posso. Ma c'è un altro sogno che posso darti adesso, è l'ultimo sogno fatto da Lanshang prima di morire».

Dopodiché Xingjiu se ne andò verso l'altare sacrificale. Io me ne stavo davanti ai cancelli principali della città, osservavo la neve ricoprire ovunque il suolo scuro, osservavo il verde della Foresta della Neve e Foschia all'orizzonte a nord, il mio cuore ricolmo di dolore. Mentre ero distratto, sentii lo sgocciolare dell'acqua del corpo morto di Xuanta, il rumore crepitante

del Tempio dei Miraggi in fiamme, la melodia delle sirene alla morte di Lanshang e sentii anche la voce di Shi che mi chiamava dal centro dell'incendio, "Fratello".

Le lacrime mi inondarono gli occhi, le gocce cadevano sul marmo bianco degli scalini d'ingresso, diventando ghiaccio.

Quella notte, seduto sul tetto del palazzo sotto la luce della luna, chiara e fresca come acqua, entrai nel sogno di Lanshang. Nel sogno, la piccola Lanshang era ancora una sirena, nuotava nell'Oceano Ghiacciato vicino alla città, graziosa e leggiadra come una farfalla. Potevo udire allo stesso tempo il suono del suo cuore, una canzone meravigliosa, ciò che chiamano la "melodia delle sirene"…

So che quell'uomo seduto sul tetto è Kasuo, l'erede al trono del Regno della Neve, lo osservo tutte le notti, seduto sul tetto con gli occhi pieni dell'immensa luce delle stelle.

Il suo volto ha dei tratti ben distinti, come dopo un vento freddo, la sua fronte declina dolcemente verso le tempie. Il vento che spira da ogni direzione solleva la sua tunica da mago come neve, distende i suoi lunghi capelli come seta scintillante. Non so perché lui soffra di insonnia, so solo che dopo averlo osservato, ora torno qui ogni notte, immagino me e lui insieme, sotto le stesse stelle.

La Nonna mi ha detto che sono la ragazza più bella di tutto il Palazzo Profondo, e che diventerò la prossima Principessa. Quando diventerò umana diventerò tua moglie, Kasuo, mio futuro Re. Lo accompagnerò sul tetto ogni notte e guarderemo le stelle, quindi Kasuo, mio Re, ti prego aspettami…

Quando vidi Shi vicino alla Fontana dell'Autocontrollo a lato del Tempio dei Miraggi, il suo riflesso appariva chiaro sulla superficie dell'acqua, l'albero di ciliegio al suo fianco era completamente ricoperto di neve, i fiocchi svolazzavano qua e là, increspando leggermente il suo riflesso.

«Shi, il tuo occhio ancora non ci vede?».

«Si, fratello, ma non mi importa». Il suo sorriso era puro e innocente come quello di un bambino.

«Degli occhi così meravigliosi, come hai potuto sopportare di bruciarli?».

Shi mi guardò senza dire una parola, poi dopo lungo tempo disse lentamente: «Fratello, Xingjiu ti ha detto qualcosa?».

«Nulla, voglio solo vedere il tuo occhio. Ora, per favore, togli la benda».

Shi mi guardò a lungo con freddezza, poi sorrise leggermente, ma non riuscivo ad indovinare il significato dietro quel sorriso, la sua espressione era densa come la nebbia, e questo mi rattristò.

«Va bene, forse così tutto questo finirà». Shi si tolse lentamente la benda e io vidi la sua pupilla, luccicante e intatta, rossa come il fuoco.

«Shi, perché? Perché hai voluto studiare la magia del Popolo del Fuoco?».

«Perché è grande e potente».

«Perché hai bisogno di una magia così forte?».

«Per realizzare il mio più grande desiderio».

«Governare il regno? È questo il tuo più grande desiderio?».

Shi rimase a guardarmi, senza dire niente.

«Shi, hai ucciso tu Xuanta?».

«Sì».

«Perché?».

«Perché voleva impedirmi di diventare Re».

«E Lanshang?».

«Anche lei è morta a causa mia, perché ha scelto te e non me, e la sua scelta avrebbe influenzato il giudizio del Re».

«Shi, non avrei mai pensato che tu potessi diventare così per il trono».

«Fratello, tu puoi dire che l'ho fatto per il trono. Una volta ti dissi che se mai avessi avuto un desiderio, allora non avrei esitato a sacrificare qualsiasi cosa per quel desiderio. Nessuno può fermarmi, nessuno. Fratello, guarda i miei capelli, sono così lunghi che nessuno potrà fermarmi».

Mentre Shi parlava, la spada di ghiaccio nella mia mano aveva già perforato il suo petto. Mi guardò e mi disse: «Fratello, non avevo previsto che mi avresti ucciso davvero». Poi si piegò verso di me, sorrise e mi baciò la fronte. «Fratello, dopo la mia morte, ti prego…».

Poi i suoi occhi si chiusero tranquillamente, disteso tra le mie braccia come un bimbo addormentato, il suo sangue bianco come la neve fuoriusciva dal petto, diffondendosi tra i fiocchi di neve sul terreno, trasformandosi rapidamente in fiori di loto rossi. Poi la neve arrivò inaspettata, coprendo i nostri corpi.

In quel momento i miei capelli diventarono d'un tratto molto più lunghi, come quelli di Shi, ricoprivano tutta la lunghezza del mio corpo.

Mi voltai e vidi Nonna dietro di me, il suo sorriso era gentile e tranquillo, mi chiamò come quando ero bambino: «Kasuo, mio caro Principe». Andai da lei, la abbracciai forte e mi misi a piangere come un bambino.

Ero nella capanna di Nonna all'interno della Foresta della Neve e Foschia, dove ero cresciuto e le risa di Shi indugiavano ancora sul tetto. Nonna mi pettinò i capelli dicendo: «Mio Re, i tuoi capelli sono davvero lunghi». All'improvviso ripensai ai capelli di Shi, poi sentii un dolore pungente al petto. Vidi la figura piccola e magra di Shi correre tra la neve, vidi la figura dell'uomo che avevo ucciso perché aveva spinto Shi, mi vidi abbracciare Shi nel mezzo di una tempesta di neve, in piedi al centro di una strada del Mondo Mortale, vidi le nostre tracce all'interno della foresta, vidi i fiori di loto rossi sbocciare sul campo innevato. Il luogo in cui erano fioriti i fiori di loto rossi era caldo e confortevole come la primavera.

Avrei voluto dire a Nonna ogni cosa, lei mi sorrise dolcemente e disse: «Kasuo, Shi ha lasciato un sogno, voleva che io lo dessi a te».

Il sogno che Nonna mi consegnò era molto più reale di quello che mi aveva dato Xingjiu, non sapevo perché, forse per la durata, o forse perché io e Shi avevamo un legame di sangue. Nel sogno di Shi, inaspettatamente mi dimenticai di essere Kasuo, ricordavo solo di essere il Principe più giovane del Regno della Neve, Ying Kongshi.

Sono il secondo Principe del Regno della Neve, il mio nome è Ying Kongshi. Io e mio fratello maggiore siamo cresciuti nella Foresta della Neve e Foschia, il suo nome è Kasuo, la Città Nera.

Io e Kasuo siamo stati mandati in esilio nel Mondo Mortale per trent'anni, e quei trent'anni sono stati i più felici della mia vita. Lui usava la magia solo per proteggermi e anche la prima volta che ha ucciso qualcuno lo ha fatto per me. Quella volta, quando guardai la sua fredda espressione, sentii un inaspettato tepore.

Ogni volta che nevicava durante l'inverno, mio fratello mi stringeva forte tra le sue braccia, usando i suoi vestiti per proteggermi dal vento e dalla neve. È per questo che non ho mai usato la magia per proteggermi dai fiocchi, perché speravo che mio fratello continuasse a stringermi a sé, ma da quando siamo tornati alla Città della Lame di Neve non mi ha mai abbracciato. Da quando siamo tornati in città, abbiamo perso la nostra libertà. Ricordo che una volta mio fratello mi disse che, in tutta la sua vita, ciò che più amava eravamo io e la libertà.

Lo vedo sempre seduto da solo sul tetto, guarda le stelle, la neve che cade, ed ogni volta che vedo la sua figura solitaria mi sento triste. In particolare dopo la morte di Liluo, mio fratello non ha quasi mai sorriso, mentre prima, prima sorrideva sempre, gli occhi socchiusi, i denti perfetti e bianchi, i capelli lunghi e soffici sulle spalle.

Poiché mio fratello deve diventare Re, Liluo doveva morire, e lui non vi si è potuto opporre. Ma io conosco il dolore che prova nel suo cuore, lui mi ha detto che in realtà non vuole diventare Re, che vorrebbe solamente andarsene sulla Montagna Sacra e vivere in solitudine come un eremita, in pace con se stesso e il mondo intero.

Una volta ho giurato che avrei dato a Kasuo la libertà che desidera, anche se avessi dovuto sacrificare tutto ciò che ho.

Quindi voglio diventare io il Re, per poi usare il mio supremo potere per dare a mio fratello la felicità che desidera. So che tutto ciò è qualcosa di molto vicino all'autodistruzione, e che Kasuo non me lo permetterebbe, ma non porterò rancore. Xuanta, Lanshang, il Tempio dei Miraggi datomi da mio padre, è tutto nebbia nei miei occhi, la felicità di Kasuo è la mia fede.

A dire il vero, sin da quando ne ho memoria, mio fratello è sempre stato l'unico dio nel mio cuore.

Quando mio fratello mi ha pugnalato al petto, non ho provato tanta tristezza, ma solo un leggero rimorso, non per la mia vita che scompariva, ma perché non sono riuscito a dargli la libertà, il trono del Re lo imprigionerà comunque. Quando mi sono accasciato al suolo, mio fratello mi ha finalmente abbracciato ancora una volta, era la prima volta da quando siamo tornati in città, ecco perché ho sorriso. Volevo dirgli "Fratello, vai e vola libero nel cielo blu, proprio come l'Uccello della Neve", ma non sono riuscito a dirgli niente. Ho visto la neve posarsi sui suoi capelli, sulle spalle e sul viso agitato ma puro, avevo paura potesse avere freddo, così ho inclinato il dito indice e ho fatto un incantesimo. Il mio sangue che fuoriesce si è trasformato in fiammeggianti fiori di loto rossi, circondandolo.

Fratello, ti prego sii libero…

Mentre cercavo disperatamente di risvegliarmi dal sogno di Shi, le lacrime avevano già cominciato a rigarmi il volto, e quando mi svegliai e vidi il viso di Nonna, la abbracciai e piansi a dirotto. Fino ad allora non avevo mai pensato che avrei potuto piangere in questo modo una volta diventato adulto, così triste e sconsolato, i singhiozzi uscivano dalla mia gola, lacrime roventi scorrevano sulle mie guance.

Mentre la tenevo stretta a me, feci cadere il suo fermaglio e i capelli argentati si sparsero ovunque, non avevo mai visto dei capelli così lunghi.

«Nonna, i tuoi capelli…».

Nonna sorrise ma non disse niente, poi sentii una voce calma alle mie spalle: «Lei è una delle maghe più potenti dell'intero Regno della Neve, era la Regina del nonno di tuo padre, la miglior maga e astrologa di tutto il regno al momento, quindi è per questo che ha potuto darti il sogno migliore.»

Quando mi voltai, dietro di me c'era Xingjiu, nei suoi abiti bianchi. Sorridendo, continuò: «Vieni con me, ti porterò in un luogo, e poi ti darò un altro sogno di Shi, un sogno che appartiene anche a te.»

Mi disse ancora: «Prima di morire, Shi mi disse che se un giorno lui fosse stato ucciso, sarebbe stato sicuramente per mano tua, perché tu saresti stato l'unico in grado di ucciderlo facilmente. Mi disse che dopo la sua morte tu avresti dovuto ereditare tutto il suo potere magico e che io avrei dovuto darti il suo ultimo sogno.»

Accarezzai i miei capelli, che improvvisamente erano diventati più lunghi, incapace di pronunciare una sola parola.

Xingjiu mi portò sulle rive dell'Oceano Ghiacciato, mi sembrava di esserci già stato prima, scogli neri, onde bianche, schiuma ribollente, uccelli in volo.

«Xingjiu, che posto è questo?»

«La Costa della Separazione, il luogo nel mio dipinto».

«Perché mi hai portato qui?»

«Per parlarti della tua precedente incarnazione».

«Qual era la mia precedente incarnazione?».

«Entra nel sogno e lo vedrai tu stesso».

Entrai nel sogno e scoprii di essere ancora sulla Costa della Separazione, ma non c'era traccia di Xingjiu. Mi guardai attorno meravigliato, poi vedi la Roccia della Purificazione, nera e solitaria torre sopra la costa. Mentre mi avvicinavo, vidi un uomo legato alla roccia, i suoi capelli danzavano disordinatamente nella brezza marina, il suo viso assomiglia molto a quello di mio padre. Sulla sua spalla era appollaiato un enorme Uccello della Neve.

«Creatura, sai cosa desidero di più?». Disse la voce dell'uomo imprigionato.

«Io vorrei solo la libertà, voglio spingere giù questa roccia, anche se io dovessi cadere con lei nel mare e morire della più crudele delle morti. Solo non voglio rimanere imprigionato qui e perdere la mia libertà». L'uomo si fermò un attimo, poi rise scuotendo la testa e disse: «Come puoi capire ciò che sto dicendo? Uccello, sai una cosa? Nella prossima vita voglio diventare il Principe del Regno della Neve, ma non il Re, perché solo così sarò nobile e potrò avere la libertà che desidero. Per la mia prossima vita, il mio più grande desiderio è la libertà».

Poi l'Uccello della Neve si alzò improvvisamente in volo e cominciò ad avventarsi sull'enorme roccia, più e più volte, fino a che non morì per l'impatto, il suo sangue fiorì sulla roccia nera come scintillanti fiori di loto rossi. Anche le catene che legavano l'uomo si ruppero, così lui cadde sorridendo giù dalla scogliera e scomparve immediatamente inghiottito dalle onde.

Poi vidi nuovamente Xingjiu, la brezza marina fa svolazzare la sua veste bianca.

Sollevò la sua mano destra, seguii la direzione indicata dalla sua mano e vidi la roccia nera.

Toccai le macchie di sangue sulla roccia, ormai quasi svanite, ma alcune gocce erano penetrate nelle crepe e si erano seccate lì, dove sarebbero rimaste per sempre.

«Kasuo, quel mago che ha violato le regole ed è stato imprigionato non era altri che la tua precedente incarnazione».

«Xingjiu, tu hai detto che questo è il sogno che Shi voleva darmi, ma allora lui dov'è?».

«Anche la precedente incarnazione di Shi era nel sogno, lui era l'Uccello della Neve che è morto per te».

Sentii improvvisamente un dolore scottante attraversarmi il petto, aprii la bocca ma vidi il sangue bianco e trasparente fuoriuscirne a fiotti, goccia dopo goccia cade sulla scogliera. Dove era caduto il sangue sbocciarono fiori di loto rossi, caldi come la primavera.

Nel cielo vuoto volava un enorme Uccello della Neve, quando alzai la testa, l'animale emise un pianto chiaro e profondo, poi volò verso il firmamento.

Fratello.

Fratello.

Commento traduttologico

1. Tipologia testuale

Secondo la classificazione delle tipologie testuali proposta da Sabatini, la quale prende come punto di riferimento generale il rapporto comunicativo tra l'emittente e il destinatario e come criterio di distinzione il grado del vincolo interpretativo che l'emittente stesso pone al destinatario, il testo preso qui in considerazione è assimilabile alla classe dei "testi poco vincolanti" ed in particolare alla classe intermedia dei "testi d'arte" o "letterari", si tratta cioè di quei testi con "funzione espressiva, basata sull'intenzione (o bisogno) dell'emittente di esprimere, specie su temi esistenziali, un proprio «modo di sentire» e di metterlo a confronto, potenzialmente, con quello di ogni altro essere umano." Questa descrizione si riferisce quindi ad "opere con finalità d'arte o che assumono forme artistiche per altri fini (letteratura in prosa e in poesia; motti e proverbi; scritture sacre, testi liturgici e di preghiera; particolari testi pubblicitari)." [8]

Riguardo alle funzioni veicolate dal testo, ci rifacciamo alla teoria di Newmark,[9] basata a sua volta sulla teoria delle funzioni del linguaggio proposta da Jakobson. Jakobson propone sei funzioni del linguaggio, cioè espressiva, fatica, conativa, poetica, metalinguistica e referenziale, le quali sono riferite ai diversi componenti dell'atto comunicativo. Newmark, nell'adattare le tipologie testuali alle diverse funzioni, associa il romanzo, che fa parte della categoria della "serious imaginative literature" (letteratura seria e d'immaginazione), principalmente alla funzione espressiva[10]. La funzione espressiva si riferisce in particolare all'emittente, quindi all'autore del romanzo, il quale usa la parola per esprimere i suoi sentimenti, indifferente al riscontro altrui. Ma poiché Newmark sostiene che nessun testo può incarnare una sola ed unica funzione, egli associa al testo letterario anche la funzione vocativa, la quale si riferisce principalmente al destinatario, cioè il lettore, il quale viene influenzato dalle parole nel suo modo di agire, pensare o provare emozioni, viene spronato a reagire a ciò che legge.

---

[8] Francesco Sabatini , "Rigidità-esplicitezza" vs "elasticità-implicitezza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi , in G. Skytte e F. Sabatini (cur.), *Linguistica testuale comparativa* , Copenaghen, Museum Tusculanum Press, 1999

[9] Newmark, Peter. (1988). *A Textbook of Translation.* Upper Saddler River: Prentice Hall

[10] Newmark, *op. cit.* p. 39

2. Dominante

La dominante può essere definita come quella componente del testo attorno a cui il testo si focalizza cioè, citando le parole di Jakobson, è ciò che "governa, determina e trasforma le restanti componenti del testo".[11] La dominante di un testo può essere identificata nel suo contenuto, ma anche nello stile del suo autore o nello scopo dell'opera, e questa porta a compiere scelte traduttive a volte diametralmente opposte.

Per individuare la dominante di *Huànchéng*, bisogna partire dal presupposto che esistono fondamentalmente due tipi di testo letterario, e quindi due tipi di lettore: il primo tipo di testo è scritto "per far pensare", quindi il suo lettore cerca qualcosa di più profondo e ricercato al suo interno, mentre il secondo tipo è scritto "per distrarsi e non pensare", il suo lettore quindi ha esigenze piuttosto diverse, egli "legge per evadere dalla realtà quotidiana, per ingannare un'ora di tempo morto, per rilassarsi o appassionarsi ad una storia che lo tiene col fiato sospeso perché giocata sui ritmi accelerati dell'azione, per provare sensazioni forti. Per lui chi ha scritto il libro è un piacevole conversatore, sa come incuriosirlo, tenerlo incollato alla pagina e divertirlo."[12] È questo il caso dell'opera di Guo Jingming. Trattandosi di un romanzo di genere fantasy pensato, come affermato da Guo stesso, con uno scopo di evasione dal quotidiano, è ragionevole pensare che la dominante dell'opera sia costituita dalla scorrevole leggibilità e dalla fruibilità immediata del testo da parte del lettore, egli infatti, facendosi catturare dall'incalzare della trama, è avido di sapere come procede la storia e non vuole incontrare ostacoli di nessun genere durante la lettura, il traduttore deve quindi essere in grado di riprodurre questa scorrevolezza nella lingua di arrivo.

Ogni testo, oltre ad avere una dominante, possiede anche una o più sottodominanti di maggiore o minore importanza. In questo caso, trattandosi di letteratura di evasione, la sottodominante principale dell'opera è sicuramente la trama, le vicende che i personaggi si trovano ad affrontare.

3. Lettore modello

Eco afferma che il "lettore modello" è colui che è in grado di interpretare il testo allo stesso modo in cui lo interpreta l'autore del testo stesso. "The author as thus to foresee a

[11] Jakobson in Cavagnoli, Franca (2012). *La voce del testo. L'arte e il mestiere di tradurre*. Feltrinelli Editore, Milano, p. 25
[12] Cavagnoli, *op. cit.* p. 24

model of the possible reader (hereafter Model Reader) supposedly able to deal interpretatively with the expressions in the same way as the author deals generatively with them".[13]

La maggior parte dei testi, siano essi letterari o tecnici, rende chiaro più o meno esplicitamente quale sia il tipo di lettore modello ad esso associato, sia quest'ultimo caratterizzato da una particolare fascia di età, da un certo livello di educazione e istruzione, dall'appartenenza ad una data classe sociale o dal proprio sesso. Nel caso di *Huànchéng*, possiamo affermare che il lettore modello pensato da Guo Jingming era certamente il cinese adolescente medio, fosse esso maschio o femmina, tra i 16 e i 20 anni circa, alla ricerca di uno svago dalla dura vita degli studenti.

Tuttavia, quando un testo viene tradotto, e quindi viene pensato per una cultura ricevente diversa da quella di partenza, il prototipo di lettore modello può alterarsi rispetto all'originale. In questo caso, poiché all'interno del testo non ci sono espliciti riferimenti allo stress provocato dagli esami statali, la cerchia di lettori non è più limitata ad una ristretta fascia di età, ma può potenzialmente ampliarsi a lettori più giovani, ma anche più vecchi, rimanendo comunque, a mio avviso, sotto la soglia dei 30 anni. Bisogna considerare però che, essendo l'autore cinese, quindi non occidentale, l'opera potrebbe riscontrare un seguito più ridotto del previsto, tutto ciò a causa di una sorta di pregiudizio per il quale ciò che è più lontano dalla nostra cultura è considerato come letteratura di nicchia, per lettori che hanno una conoscenza più approfondita della cultura di provenienza del libro.

4. Macrostrategia traduttiva

Secondo Federica Scarpa, la traduzione è "un'operazione di riformulazione di un testo in una lingua A in un altro testo in una lingua B dopo aver stabilito una gerarchia tra le diverse soluzioni traduttive possibili e aver scelto quella più adatta alla specifica situazione comunicativa in cui avviene la traduzione".[14] Con macrostrategia traduttiva quindi, si intende l'insieme di scelte che il traduttore compie per ottenere il testo finale.

Secondo Toury,[15] quando si tratta di scegliere la macrostrategia traduttiva da adottare, due sono gli approcci possibili, uno è quello dell'*adequacy* (adeguatezza), che risulta in una

[13] Eco, Umberto (1979). *The role of the reader. Explorations in the semiotics of texts*. Indiana University Press, Bloomington, p. 7 "L'autore deve quindi provare ad immaginare un modello di possibile lettore (da qui in avanti Lettore Modello) che sia in grado di affrontare le espressioni in termini di interpretazione così come l'autore le affronta generativamente"

[14] Scarpa, Federica. (2010). *La traduzione specializzata, un approccio didattico professionale.* Milano: Hoepli, p 79

[15] Toury, G. (1995) 'The nature and role of norms in translation', in *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins, pp 53-59

traduzione di tipo estraniante, l'altro è quello dell'*acceptability* (accettabilità), che risulta in una traduzione cosiddetta addomesticante. Il primo approccio prevede che il testo di arrivo venga "adeguato" al prototesto, mantenendone l'integrità, mentre il secondo prevede un certo grado di adattamento del prototesto alla cultura e alla lingua ricevente, in modo che il testo di arrivo sia caratterizzato da leggibilità e fruibilità. La scelta tra uno di questi due approcci si basa in gran parte sul presupposto che la traduzione non è solo un collegamento tra due lingue, ma anche tra due culture: adottando un approccio estraniante, che mantiene quindi l'identità della cultura di partenza, il testo viene presentato al lettore come "estraneo" e distante, e richiede quindi una maggiore attenzione nella lettura. Adottando un approccio addomesticante invece, gli elementi estranei sia sul piano culturale che su quello grammaticale vengono modificati in modo che si adattino il più possibile alla cultura ricevente, senza però lasciarne traccia nel testo finale. Per l'opera di Guo Jingming è stato adottato l'approccio addomesticante, in quanto il prototesto non presenta fattori culturo-specifici che sia necessario mantenere e poiché, trattandosi di letteratura d'intrattenimento ed evasione, è necessario che esso risulti facilmente leggibile e fruibile anche a coloro che lo leggono in traduzione. Particolarità dell'approccio addomesticante è l'assoluta invisibilità del traduttore, cioè il lettore deve pensare di trovarsi di fronte ad un'opera originale, non ad un testo tradotto.

Una volta definita la macrostrategia traduttiva, il lavoro di traduzione è stato svolto in diverse fasi. Nella prima fase è stata effettuata un'operazione di traduzione letterale del testo, dovuta principalmente al fatto che la lingua cinese è una lingua di natura isolante, è cioè una lingua in cui non esistono declinazioni o flessioni e quindi non si esprime tramite la modificazione delle parole, ma tramite la posizione che queste occupano all'interno della frase. Dopo la prima fase di traduzione letterale, ne sono seguite altre di perifrasi del testo, in modo da adattare il più possibile il testo di arrivo alla cultura e alla lingua ricevente.

Riguardo alle microstrategie traduttive, le tre tecniche più utilizzate sono state sicuramente la semplificazione sintattica, l'adattamento e l'esplicitazione. Con semplificazione sintattica intendiamo un cambiamento dell'ordine della frase e delle strutture sintattiche in essa presenti allo scopo di rendere il nuovo testo più chiaro e scorrevole agli occhi del lettore.

Con adattamento, si intende una modifica del contenuto cognitivo del prototesto. Questo processo è utilizzato per appianare le differenze tra le culture in questione e far apparire una certa frase o un certo concetto più comune e vicino al lettore. È questo il caso

delle frasi idiomatiche o dei *chengyu* 成语, forme idiomatiche della lingua cinese, che spesso non corrispondono tra due culture e una loro traduzione letterale rimarrebbe comunque illogica per il lettore. Un esempio può essere fatto tramite la frase seguente: *Gē, zhè shì tiānlǐ, nǐ bùyòng nánguò.* 哥，这是天理，你不用难过。(p.19)[16] «Fratello, questa è la legge della natura, non devi preoccupartene» (p.15). In queso caso, la traduzione letterale della frase sarebbe "questo è il principio del cielo", tuttavia si è preferito tradurre l'espressione con "la legge della natura", perché più naturale per il lettore.

Con esplicitazione infine, si intende il processo di chiarificazione di ciò che nel testo di partenza è rimasto implicito, facendolo tramite l'uso di connettivi, segni d'interpunzione e pronomi personali o nomi propri.

5. Identificazione e categorizzazione dei fattori di specificità del prototesto

Secondo l'approccio teorico alla traduzione proposto da Dongfeng Wong e Dan Shen,[17] esistono diversi fattori che influenzano la traduzione e vanno tenuti in considerazione durante il processo traduttivo, in particolare i più importanti riguardano l'area linguistica, quella culturale e quella riguardante la sfera personale del traduttore. Questa distinzione permette di schematizzare a posteriori le decisioni prese dal traduttore e di comprendere al meglio le problematicità del testo tradotto e del processo traduttivo.

5.1 Fattori linguistici

I fattori linguistici comprendono i fattori fonologici, lessicali, sintattici e testuali, cioè i fattori che più influenzano il processo traduttivo e derivano principalmente dalle differenze linguistiche tra il testo di partenza e quello di arrivo.

Data la natura e lo stile del testo di partenza, non analizzeremo qui alcun tipo di fattori fonologici, che comprendono in particolare onomatopee e aspetti ritmici, in quanto non presenti o con un'importanza marginale. Procediamo quindi con l'analisi dei fattori lessicali.

[16] Da questo punto in avanti, ogni esempio cinese citato sarà contrassegnato dal numero di pagina dell'edizione cartacea del romanzo originale, mentre il numero di pagina a seguito degli esempi italiani si riferisce alla pagina della traduzione all'interno dell'elaborato.

[17] Wong, Dongfeng., & Shen, Dan. (1999, marzo). 'Factors influencing the process of translating.' *meta: translator's journal* n. 44 vol. 1, 78-100.

5.1.1 Fattori lessicali

Secondo le parole di Wong e Shen,[18] i fattori lessicali costituiscono "the most problematic and time-consuming aspect of translation".[19] Il loro lavoro si concentra principalmente sulle differenze tra la lingua inglese e quella cinese, derivanti, a loro parere, dal diverso processo evolutivo che le due lingue hanno intrapreso, dando vita ad un diverso grado di dipendenza dal contesto. In particolare, l'evoluzione lessicale della lingua inglese è definita "snowballing mode", per cui ad una vecchia parola viene dato un ulteriore nuovo significato, rendendola quindi polisemica e più dipendente dal contesto, mentre l'evoluzione della lingua cinese è stata ed è tuttora caratterizzata dalla tendenza a combinare due caratteri o morfemi in una sola parola con un dato significato, rendendola quindi monosemantica e meno dipendente dal contesto.[20] Tutto ciò può essere vero anche in un confronto tra la lingua italiana e quella cinese, visto che anche l'italiano come l'inglese è una lingua non isolante, è anzi una lingua flessiva, caratterizzata quindi dal poter esprimere più relazioni grammaticali attraverso un unico morfema, e quindi meno soggetta alla polisemia delle parole. Il traduttore deve quindi essere conscio di queste differenze nella scelta tra le varie opzioni di traduzione.

5.1.1.1 Nomi Propri

Quando si tratta di nomi propri, la scelta da compiere è fondamentalmente fra traslitterazione o trascrizione, anche se per mantenere l'integrità del testo di partenza, sarebbe buona norma non tradurre i nomi propri dei personaggi. Nella lingua cinese, spesso i caratteri che compongono i nomi delle persone hanno un significato ben preciso, per cui spesso si trovano tradotti letteralmente, nel caso dell'opera di Guo tuttavia, i caratteri scelti per i nomi dei personaggi non esprimono un significato specifico, si è quindi scelto di trascriverli, utilizzando il sistema di trascrizione standardizzata ufficiale della Repubblica Popolare Cinese (*pinyin* 拼音).

Qui di seguito vengono riportati i nomi propri dei personaggi e le loro trascrizioni.

卡索	Kasuo
樱空释	Ying kongshi
克托	Ketuo
梨落	Liluo

[18] Wong, Dongfeng., & Shen, Dan. *op. cit.* p.80
[19] "L'aspetto più problematico e più dispendioso in termini di tempo della traduzione"
[20] Wong, Dongfeng., & Shen, Dan. *op. cit.* p.81

星旧	Xingjiu
泫榻	Xuanta
岚裳	Lanshang

Nel romanzo, il personaggio della nonna è citato non con il suo nome proprio, ma con l'appellativo *popo* 婆婆, che significa appunto "nonna". Si è optato per la maiuscola per connotare meglio il personaggio.

Un'altra eccezione è *Lianji* 莲姬, la concubina del Re. In questo caso, si è optato per tradurre letteralmente il nome, rendendolo come "Concubina Fiore di Loto", questo per rendere esplicito il suo ruolo nella gerarchia della Famiglia Reale e anche perché il loto (*liánhuā* 莲花) ricopre un ruolo importante ai fini della trama.

5.1.1.2 Toponimi

Per quanto riguarda i toponimi, quando si traduce dal cinese si tende a trascrivere anch'essi usando il sistema *pinyin*, fatta eccezione per quei nomi che sono conosciuti nella lingua ricevente con un nome diverso. Nel caso dell'opera di Guo, tuttavia, i riferimenti geografici non sono quelli di luoghi che esistono nella realtà, essi infatti indicano luoghi d'invenzione, i cui nomi, semplicemente trascritti, non avrebbero alcun significato per il lettore della cultura ricevente. È stato quindi scelto di tradurre più o meno letteralmente i nomi dei palazzi e dei punti geografici specificati come segue.

凡世	*Fánshì*	Mondo Mortale
冰雪帝国 /	*Bīngxuědìguó/*	Regno della Neve
幻雪帝国	*Huànxuědìguó*	Regno della Neve Incantata
雪雾森林	*Xuěwùsēnlín*	Foresta della Neve e Foschia
烺山	*Lǎngshān*	Bright Mountain
冰海	*Bīnghǎi*	Oceano Ghiacciato
星佑泉	*Xīngyòuquán*	Fonte della Buona Stella
绿海	*Lǜhǎi*	Mare Verde
刃雪城	*Rènxuěchéng*	Città delle Lame di Neve
深海宫	*Shēnhǎigōng*	Palazzo Profondo
幻雪神山	*Huànxuěshénshān*	Montagna Sacra

离岸	*Lí'Àn*	Costa della Separazione
炼泅石	*Liànqiúshí*	Roccia della Purificazione
落樱坡	*Luòyīngpō*	Collina dei Ciliegi Caduti
幻影天	*Huànyǐngtiān*	Tempio dei Miraggi
敛泉	*Liǎnquán*	Fontana dell'Autocontrollo

5.1.2 Realia e irrealia

In ogni lingua ci sono parole che, senza distinguersi in alcun modo nell'originale dal co-testo verbale, non si prestano a trasmissione in un'altra lingua con i mezzi soliti e richiedono al traduttore un atteggiamento particolare: alcune di queste passano nel testo della traduzione in forma invariata (si trascrivono), altre possono solo in parte conservare in traduzione la propria struttura morfologica o fonetica, altre ancora occorre sostituirle a volte con unità lessicali di valore del tutto diverso di aspetto o addirittura "composte". Tra queste parole s'incontrano denominazioni di elementi della vita quotidiana, della storia, della cultura ecc. di un certo popolo, paese, luogo che non esistono presso altri popoli, in altri paesi e luoghi. Proprio queste parole nella teoria della traduzione hanno ricevuto il nome di «realia».[21]

Osimo propone una classificazione dei *realia* come segue:

> Esistono i *realia* geografici, che possono essere parole che denotano elementi della geografia fisica (*pampa*), delle meteorologia (*tornado*), della biologia (*kiwi*). I realia etnografici possono riguardare la vita quotidiana (spaghetti), il lavoro (*tradeunions*), l'arte (*murales*), la religione (*Santa Claus*), la moda (*vasco*), misure e monete (*mile*). I realia politici e sociali contengono: entità amministrative territoriali (*county*), organismi e istituzioni (*secretary of State*), vita sociale e militare (*marines*). (2004 : 63) [22]

Egli propone anche diverse opzioni di resa, che comprendono la trascrizione carattere per carattere; la trascrizione secondo le regole di pronuncia della cultura ricevente; la creazione di un neologismo, di un calco o di un traducente appropriato nella cultura ricevente; l'uso di un altro vocabolo della cultura emittente spacciato per la forma originaria dell'oggetto *realia*; l'esplicitazione del contenuto; la sostituzione con un omologo locale o con uno generale/internazionale del fenomeno della cultura emittente; l'aggiunta di un

[21]Vlahov S., Florin S., in Osimo B., *33- Cosa significa «realia»?* in "logos.it", 2014, http://courses.logos.it/IT/3_33.html, accesso: 12 settembre 2014

[22]Osimo, Bruno. (2004). *Manuale del traduttore, guida pratica con glossario.* Milano: Hoepli.

aggettivo per aiutare ad individuare l'origine dell'elemento di *realia*; la traduzione contestuale.[23]

Tuttavia, quando si tratta di analizzare un romanzo di genere fantasy, il quale quindi non coinvolge direttamente la cultura emittente ma tratta di una cultura nuova, Loponen propone il termine *irrealia*, cioè "non-existing *realia* tied to a fictional setting, whose effect is to define and determine the fictional cultural, geographical and historical settings – thus *irrealia* ("*realia* inesistenti legati ad un'ambientazione immaginaria, il cui effetto è di definire e determinare le ambientazioni culturali, geografiche e storiche immaginarie – quindi *irrealia*").[24] Secondo la teoria di Loponen quindi, quando traduciamo un romanzo fantasy non esistono *realia*, ma solo *irrealia*, che comprendono tutti i tratti caratteristici dei personaggi e dei luoghi presenti, essi sono "the signs through which a fictional world establishes its fictionality, signs through which it breaks off from the real world and announces its independence as a fiction" ("i segni attraverso cui un mondo immaginario fonda la sua natura immaginaria, attraverso cui esso si separa dal mondo reale e annuncia la propria indipendenza come 'fantasia' ").[25]

Possiamo affermare che in *Huànchéng*, gli *irrealia* presenti non sono stati creati appositamente per il romanzo, ma sono stati usati creature mitiche e poteri magici ampiamente conosciuti nella letteratura fantasy, per cui per la maggior parte di essi si è optato per una traduzione letterale, cioè si è semplicemente sostituito il termine della lingua emittente con il corrispettivo nella lingua ricevente. Sono un esempio i termini *rényú* 人鱼 cioè "sirena" come essere mitico dal volto e busto umani ma la coda di pesce, *huànshù* 幻术 cioè "magia", oppure *huànshùshī* 幻术师 e *wūshī* 巫师, i quali indicano, rispettivamente, "stregoni" e "maghi".

Unica eccezione è rappresentata da *xiànxuěniǎo* 霰雪鸟, un' enorme uccello delle nevi il cui canto annuncia la fine del lungo inverno nel Regno della Neve e che si scoprirà essere la precedente incarnazione del fratello minore del protagonista, Ying Kongshi. Questo nome è composto dai caratteri *xiàn* 霰, cioè un particolare tipo di precipitazione nevosa costituita da fiocchi di neve che si uniscono a formare soffici palline, infatti è anche conosciuto come "grandine soffice", *xuě* 雪 cioè la neve e *niǎo* 鸟, che significa "uccello". Si è scelto di

[23] Osimo, *op. cit.* pp. 64-65
[24] Loponen, Mika (2009). *Translating Irrealia –Creating a Semiotic Framework For the Translation of Fictional Cultures*, Chinese Semiotics vol 2 (pp.165-175). Nanjing: Nanjing Normal University
[25] Osimo, *op. cit.* p. 64

tradurre il termine semplicemente come “Uccello della Neve”, in quanto nel testo di partenza non sono fornite specifiche riguardo l’aspetto dell’animale e nemmeno collegamenti con il fenomeno della “grandine soffice”, quindi il lettore della lingua ricevente, così come quello della lingua emittente, è libero di immaginare la sua personale creatura.

Come accennato sopra, trattandosi di un testo “immaginario”, ogni personaggio e ogni luogo corrisponde ad un *irrealia*. (→ Nomi Propri) (→ Toponimi)

5.1.3 Materiale linguistico autoctono: espressioni idiomatiche

Una frase idiomatica, è un’espressione di significato proprio di una data lingua e che, se tradotta letteralmente in un’altra lingua, perde il suo senso logico, richiedendo quindi una traduzione esplicativa oppure la sostituzione con una frase idiomatica diversa ma dotata dello stesso significato presente nella lingua d’arrivo. Generalmente, si ricorre alla traduzione di questi “idiotismi” tramite la tecnica della perifrasi, ovvero utilizzando un vero e proprio “giro di parole”.

Nella lingua cinese, queste frasi sono chiamate *chéngyǔ* 成语 ovvero “frasi fatte” (set phrases), il loro significato generalmente tende ad oltrepassare il significato dei quattro caratteri di cui sono composte, essendo spesso legato a leggende o fatti storici. Per loro natura, questo tipo di frasi tende a non seguire le normali strutture grammaticali e sintattiche della lingua moderna, mentre sono piuttosto compatte e sintetiche.

Nonostante al lettore dell’opera originale i *chengyu* risultino in perfetta armonia con il testo e il loro significato risulti subito chiaro, per il lettore dell’opera tradotta la loro presenza può risultare in problemi di scorrevolezza e intellegibilità. Per molte lingue infatti, non è naturale l’uso frequente di frasi idiomatiche all’interno del discorso, è stato quindi necessario valutare caso per caso il metodo di traduzione più adatto ad ogni *chengyu*. Di seguito sono quindi riportati i *chengyu* incontrati nel testo di partenza e la loro definizione secondo un apposito dizionario.[26]

Bàotiàorúléi	暴跳如雷	“infuriarsi”	暴：暴烈，急躁。急怒叫跳，象打雷一样猛烈。形容又急又怒，大发脾气的样子。Improvviso e violento: violento, irascibile. Scoppiare per la rabbia, violento come un tuono.

[26] Chengyu dictionary in “Chinese-tools.com”, 2005-2014, http://www.chinese-tools.com/chinese/chengyu/dictionary, accesso: 20 settembre 2014

			Descrive una forte rabbia e frustrazione, un aspetto arrabbiato.
Bùjìqíshù	不计其数	“innumerevole”	没法计算数目。形容很多。Incapacità di calcolare il numero. Descrive una grande quantità.
Bùkānyījī	不堪一击	“collassare al primo colpo”	不堪：经不起。形容力量薄弱，经不起一击。也形容论点不严密，经不起反驳。Non sopportare: non riuscire a sopportare. Descrive debolezza, non riuscire a sopportare un attacco. Descrive anche una tesi non serrata, che non si può confutare.
Chángniánlěiyuè	长年累月	“nel corso degli anni”	长年：整年；累月：很多个月。形容经过了很多年月。Per tutto l’anno: per l’anno intero, per molti mesi. Il passaggio di molti mesi e anni.
Cóngtiānérjiàng	从天而降,	“apparire dal nulla”	降：下落。比喻出于意外，突然出现。Cadere: posizione precisa. Metafora per l’incidente, qualcosa che appare improvvisamente.
Dégāowàngzhòng	德高望重	“godere di grande prestigio, comando e rispetto universale”	德：品德；望：声望。道德高尚，名望很大。Virtù: moralità; reputazione: prestigio. Nobiltà morale, grande fama e prestigio.
Dēngfēngzàojí	登峰造极	“(di successi scolastici o capacità tecniche) raggiungere alti livelli”	登：上；峰：山顶；造：到达；极：最高点。比喻学问、技能等达到最高的境界或成就。Scalare: salire; sommità: cima; creare: arrivare; estremità: il punto più alto. Metafora riferita alle capacità e conoscenze necessarie per raggiungere obbiettivi e alti livelli.
Duìjiǔdānggē	对酒当歌	“godersi la vita”	对着酒应该放声高唱。原意是人生时间有限，应该有所作为。后也用来指及时行乐。Insieme al vino bisogna cantare. In origine si usava per dire che il tempo della vita è limitato, quindi bisogna raggiungere i propri obiettivi. Ora è sinonimo del *carpe diem*.

Émáodàxuě	鹅毛大雪	“cadere di grossi fiocchi di neve”	像鹅毛一样的雪花。形容雪下得大而猛。Fiocchi di neve come piume. Descrive una nevicata pesante con grossi fiocchi.
Fěnshēnsuìgǔ	粉身碎骨	“sacrificare la propria vita per qualcosa”	身体粉碎而死。比喻为了某种目的或遭到什么危险而丧失生命。Il corpo schiacciato a morte. Metafora per descrivere l’affrontare un pericolo o la perdita della vita per raggiungere uno scopo.
Gāogāozàishàng	高高在上	“essere portato via dalle masse e dalla realtà”	原指地位高，现在形容领导者脱离实际，脱离群众。Originariamente era riferito ad un’alta carica o posizione, ora descrive come il leader si distacchi dalle masse e dalla realtà.
Gěnggěngyúhuái	耿耿于怀	“prendere qualcosa a cuore”	耿耿：有心事的样子。不能忘怀，牵萦于心。Preoccupato: avere un aspetto preoccupato. Che non si può dimenticare, guidato dal cuore.
Jīngxīngdòngpò	惊心动魄	“che agita l’animo”	使人神魂震惊。原指文辞优美，意境深远，使人感受极深，震动极大。后常形容使人十分惊骇紧张到极点。Uno shock per le persone. Originariamente era riferito alla dizione e alla bellezza, all’arte, ai profondi sentimenti delle persone o ad un grande shock. Spesso è usato per descrivere un’intensa paura o orrore.
Lèiliúmǎnmiàn	泪流满面	“le lacrime scendono sul volto”	眼泪流了一脸。形容极度悲伤。Le lacrime scendono a fiumi sul volto. Descrive un’estrema tristezza.
Mànbùjīngxīn	漫不经心	“essere superficiale ed indifferente”	漫：随便。随随便便，不放在心上。Libero: fare come si preferisce. Fare le cose a caso, senza prenderle a cuore.
Mànshānbiànyě	漫山遍野	“sparsi per monti e valli”	漫：满；遍：到处。山上和田野里到处都是。形容很多。Essere ovunque: pieno; essere ovunque: in ogni luogo. Dappertutto sopra le montagne e nei campi. Descrive una

			grande quantità.
Nányǐzhìxìn	难以置信	“incredibile”	不容易相信。Essere difficile da credere.
Qiánsuǒwèiyǒu	前所未有	“senza precedenti”	从来没有过的。Mai accaduto prima.
Qīngguóqīngchéng	倾国倾城	“bello da morire”	倾：倾覆；城：国。原指因女色而亡国。后多形容妇女容貌极美。Collassare: capovolgere; città: Stato. Inizialmente si riferiva al sesso e alla soggiogazione. Ora si usa per descrivere una donna molto bella.
Sìcéngxiāngshí	似曾相识	“deja vu”	好象曾经见过。形容见过的事物再度出现。Che sembra di averlo già visto. Descrive il riemergere di cose già viste.
Sìmiànbāfāng	四面八方	“da lontano e da vicino”	指各个方面或各个地方。Si riferisce a vari aspetti o vari luoghi.
Suìshīwànduàn	碎尸万段	“strappare il corpo in mille pezzi”	极言对罪大恶极者予以严厉的惩罚。Le parole dette al colpevole dei più efferati crimini, per dargli una pena severa.
Téngkōngérqǐ	腾空而起	“innalzarsi nel mondo con grande sforzo e persistenza”	腾空：向天空飞升。向高空升起。Sollevarsi: innalzarsi nel cielo. Aumentare l’altitudine.
Wúbiānwújì	无边无际	“illimitato”	际：边缘处。形容范围极为广阔。Margine: punto di confine. Descrive un’estensione estremamente ampia.
Wúshēngwúxī	无声无息	“silenzioso e immobile”	没有声音，没有气味。比喻没有名声，不被人知道。Che non ha suono né odore. Metafora del non avere una reputazione, che non dovrebbe essere conosciuto.
Yíngrènérjiě	迎刃而解	“(di un problema difficile) essere risolto facilmente”	原意是说，劈竹子时，头上几节一破开，下面的顺着刀口自己就裂开了。比喻处理事情、解决问题很顺利。Detto originariamente riguardo lo spezzare il bambù, quando lo si rompe bisogna spezzarlo in più punti, poi seguire le crepe fino alla punta del ramo. È un’analogia con il modo di affrontare le cose, per risolvere al

			meglio i problemi.
Zhētiānbìrì	遮天蔽日	“coprire tutto il cielo”:	遮蔽天空和太阳。形容事物体积庞大、数量众多或气势盛大。Oscurare il cielo e il sole. Descrive cose molto voluminose, cose in grande quantità o un grande momento.
Zhìgāowúshàng	至高无上	“sopra ogni altra cosa”	至：最。高到顶点，再也没有更高的了。Fino a: il migliore. Alto fino all’apice, che non può essere superato.

5.1.4 Figure Lessicali

Quando si parla di figure lessicali all’interno di un testo, ed in particolare di un testo letterario, la maggior parte dei casi è rappresentata dall’uso di metafore e similitudini. Secondo Newmark,

> “The purpose of metaphor is basically twofold: its referential purpose is to describe a mental process or state, a concept, a person, an object, a quality or an action more comprehensively and concisely than is possible in literal or physical language; its pragmatic purpose, which is simultaneous, is to appeal to the senses, to interest, to clarify ‘graphically’, to please, to delight, to surprise.”[27].

Oltre a fornire una definizione generale di metafora, Newmark ne distingue anche diverse categorie, tra cui le principali sono chiamate “dead metaphors” (metafore morte), cioè quelle metafore usate talmente di frequente in una lingua, da essersi ormai lessicalizzate ed essere diventate “invisibili” alla mente del lettore, che non le riconosce più come metafore vere e proprie.[28] Un’altra categoria è costituita dalle “cliché metaphors” (metafore cliché), cioè quelle metafore che sono temporaneamente sopravvissute alla loro utilità, e sono usate come sostitute per il pensiero chiaro, spesso emotivo, ma senza una corrispondenza con i fatti.[29]

I casi più espliciti di “cliché metaphors” sono certamente rappresentati dalla presenza dei *chengyu*, per la cui traduzione, data la macrostrategia addomesticante che si è deciso di adottare, si è optato di adattarli il più possibile alla lingua del testo di arrivo, in modo da mantenere la scorrevolezza della lettura. Un esempio può essere *cóngtiānérjiàng* 从天而降

[27]Newmark, *op. cit.* p.104

[28] Newmark, *op. cit.* p.106

[29] “I define cliché metaphors as metaphors that have perhaps temporarily outlived their usefulness, that are used as a substitute for clear thought, often emotively, but without corresponding to the facts of the matter.” (Newmark, *op. cit.* p.107)

(p.39), il quale letteralmente significa “cadere dal cielo” ed indica qualcosa che è apparso all’improvviso, ma è stato tradotto come “apparire dal nulla” in quanto modo di dire più comune nella lingua italiana.

Per quanto riguarda invece le “dead metaphors”, un esempio chiarificatore può essere dato dalla frase cinese *Wǒ cóng tā báisè jīngyíng de tóngrén zhòng tīng dào tā duì wǒ shuōhuà* 我从她白色晶莹的瞳仁中听到她对我说话 (p.20), che in italiano è stata tradotta con “attraverso il bianco luccicante delle sue pupille la sentii parlarmi” (p.16). Come possiamo notare, sia in cinese sia in italiano gli occhi sono veicolo del pensiero, e quindi della parola, pertanto, almeno in questo caso, non è stato necessario modificare la metafora. Anche l’espressione *zài tā lín sǐ qián* 在他临死前 (p.22) contiene la stessa metafora in entrambe le lingue, quella del “letto di morte” (p.18), per cui è stata tradotta con “sul suo letto di morte”. Un esempio che mostra invece un cambiamento, anche se minimo, tra l’originale e la traduzione, è dato dalla frase *juédé tā jiùshì wǒ de tiānxià* 觉得他就是我的天下 (p.28), letteralmente “pensavo che lui fosse tutto ciò che sta sotto il cielo”. In questo caso, tradurre alla lettera la metafora avrebbe potuto risultare ugualmente chiaro al lettore per quanto riguarda il significato, ma non sarebbe stato altrettanto scorrevole quanto un più usato “pensavo che lui fosse tutto il mio mondo” (p.23).

Nonostante la presenza di numerose metafore, il testo di Guo è caratterizzato maggiormente dalla cospicua presenza di similitudini, quella figura retorica per cui si mettono a confronto due identità che hanno proprietà somiglianti tra loro, e per farlo vengono utilizzati avverbi quali: “come”, “simile a”, “sembra”, ecc. Per la loro resa, nella maggior parte dei casi si è mantenuto il termine di paragone utilizzato nel testo originale, in quanto molto simile a quello utilizzato nella cultura di arrivo, in altri casi invece, anche se la similitudine non ha un riscontro uno ad uno con la lingua di arrivo, si è preferito tradurla comunque letteralmente in quanto è presente un richiamo esplicito ad elementi ricorrenti nel testo, senza quindi risultare ostica alla lettura. Un esempio del primo caso è sicuramente rappresentato da *qīngyíng dé xiàng yī zhǐ húdié* 轻盈得像一只蝴蝶 (p.37), cioè “graziosa e leggiadra come una farfalla” (p.32), oppure da *tā tǎng zài wǒ de huái zhōng, xiàng gè yīng'ér yīyàng ānshuì* 他躺在我的怀中,像个婴儿一样安睡 (p.39), “disteso tra le mie braccia come un bimbo addormentato” (p.34). Un esempio che rappresenta il secondo caso, invece, è dato dalla frase *piānxiān rútóng yínsè de jùdà huāduǒ* 翩跹如同银色的巨大花朵 (p.20), cioè “leggeri come i petali di un grande fiore argentato” (p.16), che in questo caso si riferisce allo svolazzare di una tunica e

dei capelli, i quali, nella lingua italiana, non sono comunemente associati ai petali di un fiore, ma piuttosto al movimento di stoffe leggere come la seta o alle foglie, ma si è preferito mantenere la similitudine con i petali poiché sono un'immagine ricorrente nel testo. Un caso simile può essere rappresentato da *zhǐshì tā chénzhòng rútóng wù'ǎi yīyàng de biǎoqíng* 只是他沉重如同雾霭一样的表情 (p.38), "la sua espressione era densa come la nebbia" (p.33), che in italiano tende ad essere tradotto come "aveva il volto scuro/corrucciato", ma che si è preferito mantenere in forma di similitudine sempre in riferimento al contesto generale.

5.2 Fattori grammaticali

Dopo aver analizzato i fattori lessicali caratteristici del prototesto, si passa ora ad analizzarne i fattori grammaticali, cioè l'analisi dell'organizzazione morfosintattica del testo, che comprende l'uso delle congiunzioni, la struttura ipotattica o paratattica, l'uso e l'adattamento della punteggiatura, la nominalizzazione, il trattamento dei tempi verbali e del discorso diretto, e l'uso delle figure sintattiche di espressione e di contenuto.

5.2.1 Organizzazione sintattica

Quando parliamo di struttura sintattica della frase, intendiamo l'insieme dei diversi modi che le parole hanno per combinarsi tra di loro e formare delle proposizioni, ed i modi che queste ultime hanno per combinarsi fino a formare dei periodi. È bene specificare che per quanto riguarda soprattutto la struttura, la sintassi della lingua italiana differisce da quella cinese, infatti anche se l'organizzazione sintattica sia della frase italiana che di quella cinese prevede che il soggetto preceda il predicato e l'oggetto (che sono gli elementi fondamentali della frase, e che possono essere seguiti ognuno dai propri complementi, con eccezioni dovute alla necessità di mettere in maggior risalto uno o più elementi della frase), tuttavia la lingua italiana predilige l'ipotassi, ossia una struttura di livelli subordinati all'interno del periodo, mentre il cinese predilige una struttura paratattica, dove tutte le proposizioni hanno lo stesso livello e vengono coordinate tra di loro.

5.2.1.1. Uso delle proposizioni subordinate

Data la macrostrategia adottata e la mancanza di uno stile caratteristico dell'autore, non si è esitato a modificare la struttura delle frasi e del periodo per assicurare la immediata leggibilità del testo tradotto.

5.2.1.1.1 Proposizioni relative

Le proposizioni relative servono a modificare un elemento nominale della frase reggente, attribuendogli caratteristiche necessarie alla sua identificazione o caratterizzazione. Il ricorso alle proposizioni relative è stato usato molto di frequente durante il processo

traduttivo in questione, in particolare per evitare ripetizioni, che nella lingua italiana risultano noiose e poco scorrevoli, oppure per eliminare lunghe serie di frasi coordinate all'interno del periodo, così da evitare cambiamenti al significato del discorso.

Ecco alcuni esempi.

- *Wǒ jìdé wǒ zài líkāi de shíhòu yīzhí wàngzhe shēnhòu bùduàn yuǎn lì bùduàn suōxiǎo de rèn xuě chéng, túrán jiān lèishuǐ jiù liúle xiàlái.* 我记得我在离开的时候一直望着身后不断远离不断缩小的刃雪城，突然间泪水就流了下来。(p.20) "Ricordo che mentre ci allontanavamo, continuavo a guardare la Città delle Lame di Neve rimpicciolirsi dietro di me e che all'improvviso cominciarono a scendermi le lacrime" (p.15). (In questo caso sono state unite due frasi originariamente coordinate, rendendo la seconda subordinata alla prima.)
- *Nà shì wǒ shēngpíng dì yī cì shārén, yěshì wǒ dì yī cì fāxiàn fánrén de xuè hé wǒmen de bù yīyàng, bùshì báisè, ér shì chìrè de xiānhóng sè.* 那是我生平第一次杀人，也是我第一次发现凡人的血和我们的不一样，不是白色，而是炽热的鲜红色。(p.22) "Quella fu la prima volta in cui uccisi qualcuno, e fu anche la prima volta in cui scoprii che il nostro sangue è diverso da quello dei mortali, che non è bianco ma di un colore rosso ardente." (p.18) (Anche in questo caso, quanto è stato tradotto con "che non è bianco" era originariamente una frase coordinata alla principale, mentre così è stata trasformata in una relativa.)
- *Wǒ túrán xiǎngqǐ zìjǐ yǐjīng hěnjiǔ méiyǒu tīng dàoguò shì de xiào shēngle.* 我突然想起自己已经很久没有听到过释的笑声了。(p.27) "all'improvviso mi ricordò la risata di Shi, che ormai non sentivo da molto tempo." (p.22) (Qui è stato trasformato un attributo in una subordinata relativa, una scelta stilistica volta a migliorare la scorrevolezza della lettura.)
- *Mànshānbiànyě zhǎng mǎn báisè de yīnghuā, érqiě yǒngyuǎn bù huì diāolíng.* 漫山遍野长满白色的樱花，而且永远不会凋零。(p.27) "sui suoi pendii crescono bianchi alberi di ciliegie che non appassiscono mai." (p.23) (In quest'ultimo caso, la subordinata relativa ha sostituito l'avversativa del testo originale.)

5.2.1.1.2 Proposizioni comparative

Per quanto riguarda le proposizioni subordinate comparative, la maggior parte di quelle presenti nel testo possono essere definite come "comparative di analogia", che si distinguono dalle cosiddette "comparative di grado" per essere introdotte dal "come" e perché segnalano un paragone qualitativo di somiglianza reale o ipotetica con la principale, mentre la comparazione "di grado" prevede una relazione quantitativa tra i due termini.[30] Nel caso delle subordinate comparative, si è scelto di mantenerle in sede di traduzione, sia per quanto riguarda la sintassi che per i termini di paragone.

[30] De Santis, C., *Comparative, frasi* in "treccani.it", 2010, http://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-comparative_(Enciclopedia-dell'Italiano)/, accesso 22 settembre 2014

Nella lingua cinese, come nella lingua italiana, sono presenti parole (caratteri) che segnalano la presenza di una frase comparativa, se in italiano abbiamo l'avverbio "come", in cinese è frequente l'uso dell'avverbio *rú* "如" (come) oppure del verbo *xiàng* "像" (sembrare).

Ecco alcuni esempi.

- *Xíjuǎnzhe, mànyánzhe, xiàng dàhuǒ bān shāo jǐn nèixīn de chéntòng.* 席卷着，漫延着，像大火般烧尽内心的沉痛。(p.16) "Si diffonde rapidamente e incontrollato, è come un doloroso fuoco che brucia completamente i miei sentimenti più intimi." (p.12)
- *Rújīn huíyì qǐlái, jiù xiàng shì yīcì màncháng de lǚchéng.* 如今回忆起来，就像是一次漫长的旅程。(p.16) "Ultimamente ho cominciato a ricordare, sembra tutto un lungo viaggio." (p.12)
- *tā xuěbái jīngyíng de xiěyè cóng tā de xiōngtáng liú chūlái, zài luò mǎn xuěhuā dì dìmiàn shàng mànyán kāi lái, suǒguò zhī chù, xùnsù dì kāi mǎn liǎo rú huǒyàn yībān de hóng lián.* 他雪白晶莹的血液从他的胸膛流出来,在落满雪花的地面上漫延开来,所过之处,迅速地开满了如火焰一般的红莲。(p.39) "il suo sangue bianco come la neve fuoriusciva dal petto, diffondendosi tra i fiocchi di neve sul terreno, trasformandosi rapidamente in fiori di loto rossi." (p.34)

5.2.1.1.3 Proposizioni Temporali

Le proposizioni temporali hanno lo scopo di collocare nel tempo il processo descritto nella frase principale, e questo avviene tramite l'uso di indicatori temporali più o meno precisi. Per quanto riguarda il testo in questione, la scansione temporale degli eventi viene esplicitata nella quasi totalità dei casi, quindi in sede di traduzione non è stato necessario modificare la struttura di tali frasi. Gli indicatori con la maggior frequenza sono *dāng* "当" (mentre, nel momento in cui), *...de shíhou* "…的时候" (quando, nel momento in cui), *hòulái* "后来"(dopo, poi, in seguito).

Ecco alcuni esempi di queste occorrenze.

- *Dāng wǒ kuà jìn rèn xuě chéng de dàmén shí* 当我跨进刃雪城的大门时 (p.28) "mentre attraversavo i cancelli della città". (p.23)
- *Wǒ jìdé wǒ chōng jìn fù huáng de qǐngōng de shíhòu, tā zhèng duān zuò zài gāo gāo de xuán bīng yǐ shàng* 我记得我冲进父皇的寝宫的时候，他正端坐在高高的玄冰椅上 (p.24) "Ricordo che quando mi precipitai nella sua stanza, mio padre era seduto sul suo alto trono di ghiaccio nero." (p.20)
- *Dànshì hòulái, tāmen xiāngjì sǐwáng.* 但是后来，他们相继死亡。(p.17) "Ma più tardi morirono tutti, uno dopo l'altro". (p.13)

5.2.1.1.4 Proposizioni avversative

Nella lingua cinese, le congiunzioni avversative più usate sono *ér* "而" e *dànshì* "但是", che corrispondono all'italiano "ma" e "tuttavia" ed hanno la funzione di indicare una condizione avversa a quella esplicitata nella frase reggente. Nel testo originale, la congiunzione *ér* è molto usata, sia con la funzione avversativa che con quella copulativa. Essendo presenti riferimenti piuttosto chiari, anche in questo caso, si è mantenuta la struttura sintattica dell'originale.

- *Ér chuāngwài de hóngsè huǒyàn, jiù chéngwéi wǒ tóngnián jìyì zhōng zuì shēngdòng de huàmiàn.* 而窗外的红色火焰，就成为我童年记忆中最生动的画面。 (p.19) "Tuttavia, le crepitanti fiamme rosse fuori dalla finestra rimangono, tra i miei ricordi di bambino, l'immagine più vivida." (p.14)
- *Tā yǒu xiě mángrán de shāngxīn, dànshì yě yīrán chōngmǎnzhe xīwàng dì hūhuàn wǒ de míngzì, tā shuō tā zài děng wǒ* 她有写茫然的伤心，但是也依然充满着希望地呼唤我的名字，她说她在等我 (p.25) "Era estremamente triste, ma continuava a chiamare il mio nome, piena di speranza diceva che mi stava aspettando" (p.21)
- *Ér zhège guìzú lǐ de guìzú jiùshì nàxiē huànshù shīmen zǔchéng de huángjiā xuètǒng.* 而这个贵族里的贵族就是那些幻术师们组成的皇家血统。(p.17) "E all'interno di questa nobile etnia, i nobili sono i discendenti della Famiglia Imperiale." (p.13) (In questo caso, *ér* 而 ha valore copulativo.)
- *Wǒ de míngzì zài huànshù fǎdiǎn shàng de yìsi shì hēisè zhī chéng, ér wǒ dìdì de míngzì fānyì chūlái shì huàn xuě zhī yǐng.* 我的名字在幻术法典上的意思是黑色之城，而我弟弟的名字翻译出来是幻雪之影。(p.18) "Nel Codice della Magia il significato del mio nome è "Città Nera", mentre il nome di mio fratello può essere tradotto come "Ombra di Neve"." (p.13) (In questo caso invece, *ér* 而 è usato con valore avversativo.)

5.2.1.1.5 Proposizioni concessive

Le subordinate concessive indicano solitamente una conseguenza non consona a ciò che è stato espresso nella reggente. Nel testo originale, questo tipo di proposizione è solitamente introdotta da *suīrán* "虽然…", *dànshì* "但是" (o *kěshì* "可是"), con il significato di "sebbene", "nonostante ciò". Tuttavia, durante il processo traduttivo si sono presentati casi in cui è risultato necessario cambiare l'originale sintassi in una proposizione concessiva.

Vediamo alcuni esempi.

- *Suīrán fù huáng yě pàichūguò dǐngjiān de wūshī qiánwǎng bīng hǎi de xiágǔ shēn chù qìtú zhǎo yāo shù shīmen de zhīyuán, dànshì suǒyǒu qiánwǎng de wūshīmen, yīgè dōu méiyǒu huíláiguò.* 虽然父皇也派出过顶尖的巫师前往冰海的峡谷深处企图找妖术师们的支援，但是所有前往的巫师们，一个都没有回来过。(p.18) "Sebbene il Re inviò i migliori tra gli stregoni a cercare l'aiuto degli stregoni oscuri nelle profondità dell'Oceano, di coloro che partirono nessuno tornò mai indietro." (p.14) (In questo primo caso, possiamo osservare l'esatta corrispondenza sintattica tra originale e traduzione.)

- *Ér nà yī zhàn yě ràng wǒ de wángzú shòudào jìnhū bùkě wǎnhuí de zhòngchuāng* 而那一战也让我的王族受到近乎不可挽回的重创 (p.18) “Nonostante ciò, quella guerra procurò alla nostra famiglia ferite così profonde che non potranno mai essere guarite”. (p.13) (Possiamo qui osservare una trasformazione della frase da avversativa a concessiva.)
- *Zuìhòu tā zhǐshì yáole yáotóu, dòngzuò huǎnmàn kěshì shénqíng jiāndìng, rútóng huàn xuě shénshān shàng zuì jiāngù de bīng.* 最后他只是摇了摇头，动作缓慢可是神情坚定，如同幻雪神山上最坚固的冰。(p.20) “Alla fine scosse leggermente la testa anche se l’espressione sul suo viso rimase inalterata, come il ghiaccio più solido sulla vetta della Montagna Sacra.” (p.15) (Anche in questo caso è stato necessario modificare la sintassi, trasformando una frase coordinata in una subordinata.)
- *Wǒ céngjīng fāguò shì, wǒ yīdìng yào gěi kǎ suǒ zìyóu, nǎpà xīshēng wǒ de yīqiè.* 我曾经发过誓,我一定要给卡索自由,哪怕牺牲我的一切。(p.40) “Una volta ho giurato che avrei dato a Kasuo la libertà che desidera, anche se avessi dovuto sacrificare tutto ciò che ho. ” (p.35) (Ancora una volta, una coordinata è stata modificata in una subordinata. In questo caso, il cambiamento non è strettamente necessario, per il lettore italiano sarebbe ugualmente intellegibile il significato del periodo, si tratta quindi di una scelta stilistica e più vicina a ciò che il lettore è abituato a leggere.)

5.2.1.1.6 Proposizioni modali

Questo tipo di subordinate indicano il modo in cui si realizza quanto espresso dal predicato della reggente e possono essere usate anche per compiere un paragone qualitativo all’interno di una “comparazione di analogia”.[31] Nella lingua italiana, esse sono introdotte principalmente dall’avverbio “come”, mentre nella lingua cinese possono essere introdotte da *yīyàng* “一样” (come) quando hanno accezione comparativa.

- *Lí luò de bái tóufǎ fànzhe wéiwéi de lán sè, ér bùshì hé wǒ yīyàng shì chúnzhèng de yín báisè.* 梨落的白头发泛着微微的蓝色，而不是和我一样是纯正的银白色。(p.24) “I suoi capelli bianchi avevano una leggera sfumatura blu, non erano di puro argento come i miei” (p.19) (In questo caso, come affermato precedentemente, la frase modale ha funzione comparativa, viene infatti specificato che il primo termine di paragone non è “come [allo stesso modo]”del secondo.)
- *Fù huáng wàngzhe tā, suǒyǒu de wūshī yě wàngzhe tā.* 父皇望着他,所有的巫师也望着他。(p.30) “Il Re lo fissava, così come tutti i presenti.” (p.25) (Qui possiamo notare la sostituzione di una frase coordinata con una subordinata modale, eliminando la ripetizione del predicato e dell’oggetto.)

In molti casi, quando la traduzione italiana risulta in una subordinata modale, tramite l’uso del gerundio o di verbi riflessivi, nel testo originale cinese il predicato era accompagnato dalla particella *zhe* “着”, che indica progressività dell’azione.

[31] Mazzoleni, M., *Modali, frasi* in “treccani.it”, 2011 http://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-modali_(Enciclopedia-dell'Italiano)/, accesso 22 settembre 2014

- *Shì zǒu guòqù, mōzhe tā de tóufǎ shuō[...]* 释走过去,摸着他的头发说[…] (p.30) “Shi gli si avvicinò e accarezzandosi i capelli disse[…]” (p.25) (Possiamo qui notare che la progressività del predicato conferisce funzione modale all’azione.)

5.2.1.1.7 Proposizioni finali

Le frasi subordinate cosiddette “finali tipiche”[32] hanno la funzione di esprimere il fine (o scopo) del predicato della frase reggente. Anche in questo caso, l’uso di subordinate finali a sostituzione di concatenazioni di frasi coordinate è servita allo scopo di snellire e rendere più scorrevole la lettura.

- *Qítā de hái yǒu xiàng shì wǒ bǐjiào shúxī de xīngsù yīzú, tāmen cóng hěnjiǔ yǐqián, jiù yīzhí dānrèn dìguó de zhānxīng shī de juésè. Qítā de hái yǒu wū lè zú, wū yī zú děng děng.* 其他的还有像是我比较熟悉的星宿一族，他们从很久以前，就一直担任帝国的占星师的角色。其他的还有巫乐族，巫医族等等。(p.17) “Tra le altre etnie, vi è quella degli astrologi, che io conosco bene, per cui sin dai tempi antichi ricoprono il ruolo di astrologi reali, altri utilizzano le arti magiche per divertire, altri ancora per curare, e così via.” (p.13)
- *Tā cóng dú jiǎo shòu de bèi shàng zǒu xiàlái, zǒu guòlái guì zài wǒ miànqián, jiāochā shuāngshǒu zài xiōng qián, dītóu duì wǒ shuō: Wáng, wǒ lái jiē nín huí jiā.* 她从独角兽的背上走下来，走过来跪在我面前，交叉双手在胸前，低头对我说：王，我来接您回家。(p.23) “Scese dall’unicorno, si inginocchio di fronte a me, incrociò le mani sul petto, chinò la testa e disse: «Mio Re, sono venuta per portarti a casa».” (p.18) (Come si può notare, nel testo originale il fine è veicolato dall’uso di verbi risultativi.)

5.2.1.1.8 Periodi ipotetici

Anche il periodo ipotetico[33] è stato uno tra gli strumenti utilizzati per rendere la traduzione più scorrevole. Nonostante la lingua cinese abbia chiari segnalatori della presenza del periodo ipotetico come *rúguǒ* “如果” (se) o *yàoshi* *“*要是” (se) seguiti da *jiù* “就” (allora), a volte è stato necessario inserire il periodo ipotetico anche dove la sintassi originale non lo prevedeva.

- *Shì, méiyǒu rén kěyǐ shāle nǐ, wǒ huì yòng wǒ de shēngmìng bǎohù nǐ, yīnwèi rúguǒ wǒ sǐle, nǐ jiùshì wèilái de wáng.* 释，没有人可以杀了你，我会用我的生命保护你，因为如果我死了，你就是未来的王。(p.23) “«Si, Shi, nessuno ti ucciderà, userò la mia stessa vita per proteggerti, perché se muoio, tu sarai il prossimo Re».” (p.18)

---

[32] Prandi, M., *Finali, frasi* in “treccani.it”, 2010 http://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-finali_(Enciclopedia-dell'Italiano)/, accesso 22 settembre 2014

[33] “Il *periodo ipotetico* (detto meno spesso *costrutto condizionale*) è una costruzione formata da due frasi, la principale (detta *apodosi*, cioè «premessa») e una subordinata ipotetica (detta *protasi*, cioè «conseguenza»; detta anche, più di recente, *condizionale*) introdotta dalla congiunzione *se*. Tra le due frasi si instaura una relazione di coerenza. Tipicamente, il periodo ipotetico codifica un ragionamento naturale, il cosiddetto *ragionamento ipotetico*. Il ragionamento ipotetico concerne le cause degli eventi o i motivi delle azioni. Invece di ragionare su cause e motivi reali, però, ragioniamo su cause o motivi non reali: possibili, irreali o addirittura impossibili. Una condizione è una causa o un motivo non reale” in Prandi, M., *Periodo ipotetico* in “treccani.it”, 2011, http://www.treccani.it/enciclopedia/periodo-ipotetico_(Enciclopedia-dell'Italiano)/, accesso 22 settembre 2014

- *Rényú zú zài 130 suì de shíhòu huì biàn chéngrénxíng, kěshì, zài tā méiyǒu yǔ huángshì wángzǐ zhèngshì jiéhūn zhīqián, rúguǒ tā shòudào diànwū, nàme tā jiù huì huīfù chéng rén yú de xíngzhuàng.* 人鱼族在 130 岁的时候会变成人形,可是,在她没有与皇室王子正式结婚之前,如果她受到玷污,那么她就会恢复成人鱼的形状。(p.34) "All'età di 130 anni, una sirena diventa umana ma, fino a quando non si sposa ufficialmente con il Principe, se viene macchiata ritorna al suo aspetto di sirena.»" (p.18) (Questo esempio e quello precedente, rappresentano due casi di periodo ipotetico sia nell'originale che nella traduzione.)
- *Wǒ céngjīng gàosùguò nǐ, wǒ yǒu ge xīnyuàn, wèile zhège xīnyuàn, wǒ bùxī xīshēng yīqiè.* 我曾经告诉过你,我有个心愿,为了这个心愿,我不惜牺牲一切。(p.39) "Una volta ti dissi che se mai avessi avuto un desiderio, allora non avrei esitato a sacrificare qualsiasi cosa per quel desiderio." (p.33)
- *Xuàntà wūshī, wǒ yào shā nǐ, nǐ yǒu shé me bànfǎ ne?* 泫榻巫师,我要杀你,你有什么办法呢? (p.30) "Se io volessi ucciderti, che cosa faresti?»" (p.25) (In questo caso, ed in quello precedente, il periodo ipotetico è stato sostituito ad una serie di tre frasi coordinate.)
- *Rénmen zài huáiyí huǒ zú shìfǒu yǒu qiánrù huàn xuě dìguó de jiāngyù, shènzhì qiánrù rèn xuě chéng.* 人们在怀疑火族是否有潜入幻雪帝国的疆域,甚至潜入刃雪城。(p.30) "tutti si stavano chiedendo se qualcuno del Popolo del Fuoco fosse riuscito ad entrare nel Regno e addirittura all'interno della città." (p.26) (Qui il periodo ipotetico è segnalato da *shìfǒu* 是否 "se sia possibile oppure no".)
- *Nà yīkè, wǒ túrán dì xiǎngdào lí luò, tā xiànzài yě zài shēnhǎi gōng de zuì dǐcéng, bù zhīdào tā láishì huì bù huì chéngwéi chúnzhèng xuètǒng de rényú.* 那一刻,我突然地想到梨落,她现在也在深海宫的最底层,不知道她来世会不会成为纯正血统的人鱼。(p.33) "In quel momento mi tornò improvvisamente in mente Liluo, in quel momento lei si trovava al livello più basso del Palazzo Profondo e non sapevo se, nella prossima vita, lei avrebbe potuto reincarnarsi in una sirena dal sangue più puro." (p.28) (In questo caso il periodo ipotetico è completamente assente nella frase originale, il dubbio è però veicolato dall'uso consecutivo del verbo e della sua negazione *huìbùhuì* 会不会 "potere o non potere", una forma non presente nella lingua italiana, quindi trasformata in un più immediato periodo ipotetico.)

5.2.1.1.9 Interiezioni

"L'interiezione è una categoria di parole (tradizionalmente, una parte del discorso) invariabili con il valore di frase, usata per esprimere emozioni o stati soggettivi del parlante. Priva di legami sintattici con le altre parti del discorso, corrisponde, da un punto di vista pragmatico, a un intero atto linguistico".[34] Esse sono maggiormente utilizzate nella lingua orale e servono a veicolare in maniera più immediata lo stato d'animo e le emozioni del parlante, nello scritto sono quindi utilizzate in testi in cui si cerca di riprodurre la lingua parlata, come per esempio nei testi letterari. Le interiezioni possono essere distinte in "proprie" (o primarie) e "improprie" (o secondarie), le prime sono parole prive di significato lessicale e possono cambiare significato a seconda del contesto, ne sono un esempio interiezioni come "ah!", "oh!". Le seconde invece, sono costituite da parti del discorso che in questo caso hanno

[34] Cignetti, L., *Interiezione* in "treccani.it", 2010, http://www.treccani.it/enciclopedia/interiezione_(Enciclopedia-dell'Italiano)/, accesso 22 settembre 2014

valore autonomo, come “bravo!” oppure “zitto!”. Oltre a queste due categorie, esistono anche le cosiddette locuzioni interiettive, gruppi di due o più parole con funzione esclamativa.

Nel caso del testo di Guo, l’uso delle interiezioni è quasi nullo, tuttavia è presente un singolo caso in cui, all’interno di un discorso diretto, si fa uso di parolacce con funzione fatica e vocativa.

> *Tā shuō: Xiǎo wángbā dàn, nǐ xiǎng yòng dú jiǔ dú sǐ wǒ ma? Yúshì wǒ jiù názhe jiǔ hēle yīkǒu, ránhòu xiàozhe duì tā shuō: Yuánlái nǐ yě nàme pà sǐ. Nàgè rén bàotiàorúléi, duānguò wǎn qù yī yǐn ér jǐn, tā shuō: Wǒ tā mā de huì pà nǐ yīgè xiǎo zázhǒng. Ránhòu tā jiù sǐle. Zài tā lín sǐ qián nányǐ zhìxìn de zhēng dà yǎnjīng de shíhòu, wǒ duì tā shuō: Nǐ cuòle, wǒ bùshì xiǎo zázhǒng, wǒ de xuètǒng hěn chúnzhèng de.* 他说：小王八蛋，你想用毒酒毒死我吗?于是我就拿着酒喝了一口，然后笑着对他说：原来你也那么怕死。那个人暴跳如雷，端过碗去一饮而尽，他说：我他妈的会怕你一个小杂种。然后他就死了。在他临死前难以置信地睁大眼睛的时候，我对他说：你错了，我不是小杂种，我的血统很纯正的。
> (p.22) “Mi disse: «Piccolo bastardo, vuoi usare del vino avvelenato per uccidermi?». Così presi la ciotola, ne bevetti un sorso e ridendo gli dissi: «Allora anche tu hai paura di morire!». L’uomo andò su tutte le furie e brandendo la ciotola con entrambe le mani bevette tutto il vino, poi disse: «Non sono assolutamente spaventato da te, piccolo bastardo!» Poi morì. Quando incredibilmente aprì gli occhi sul suo letto di morte, gli dissi: «Ti sbagliavi, non sono un piccolo bastardo, il mio sangue è uno dei più puri».” (p.18)

All’interno di questa porzione di testo, un uomo sconosciuto si rivolge al protagonista chiamandolo dapprima *xiǎo wángbadàn* 小王八蛋 e poi *xiǎo zázhǒng* 小杂种, entrambi significanti “piccolo bastardo”. In questo caso si è deciso di mantenere l’espressione in sede di traduzione, in quanto anche nella risposta del protagonista ritroviamo le stesse parole, che per lui hanno un significato particolare. Si è invece deciso di eliminare la traduzione di *tāmāde* 他妈的 (accidenti, dannazione o altre espressioni più volgari) perché, data la presenza del “piccolo bastardo” a conclusione, sarebbe solamente risultata come una ripetizione o comunque come elemento di pesantezza all’interno della frase.

5.2.2 Uso della punteggiatura

La punteggiatura è un aspetto essenziale dell’analisi del discorso, poiché da un’indicazione semantica della relazione tra le frasi e le proposizioni, la quale varie a seconda della lingua in questione,[35] essa inoltre scandisce il testo scritto e aiuta a riprodurre le intonazioni del parlato.

[35] Punctuation is an essential aspect of discourse analysis, since it gives a semantic indication of the relationship between sentences and clauses, which may vary according to languages. (Newmark 1988: 58)

Nonostante molti segni di interpunzione nella lingua italiana e in quella cinese siano simili graficamente e spesso abbiano le stesse funzioni, in alcuni casi si è reso necessario eliminare o adattare la punteggiatura del testo di partenza.

In particolare, il sistema grafico cinese comprende un segno di interpunzione chiamato "virgola enumerativa" (、), che viene usata per separare gli elementi di una lista e che non trova riscontro nel sistema italiano, nel quale si usa la virgola semplice (,). Eccone un esempio:

- *Xuàntà, Lánshang, fùhuáng cì gěi wǒ de huànyǐng tiān gōngdiàn, yīqiè zài wǒ yǎnzhōng zhǐshì yúnyān, zhǐyǒu kǎ suǒ de kuàilè, shì wǒ mìngzhòng de xìnyǎng.* 泫榻、岚裳、父皇赐给我的幻影天宫殿,一切在我眼中只是云烟,只有卡索的快乐,是我命中的信仰。(p.40) "Xuanta, Lanshang, il Tempio dei Miraggi datomi da mio padre, è tutto nebbia nei miei occhi, la felicità di Kasuo è la mia fede." (p.35)

Un'altra differenza tra le due lingue, è data dalle norme che regolano l'uso della virgola (o pausa breve). Nel sistema italiano, essa è usata principalmente per separare la frase dipendente dalla sua reggente (o principale), per separare proposizioni indipendenti ma logicamente connesse tra loro, per separare le proposizioni incidentali ed è usata anche dopo interiezioni e frasi introduttive. Inoltre, la virgola non deve mai essere usata per separare soggetto, predicato e complemento oggetto. Per quanto riguarda la lingua cinese invece, la virgola viene utilizzata per unire frasi che riguardano lo stesso argomento, infatti non è difficile trovarsi di fronte a lunghi periodi composti di tante proposizioni unite tra loro da virgole, i quali, in sede di traduzione vengono spezzati tramite l'inserimento di punti fermi (pausa lunga). Viceversa, poiché nella grammatica italiana il punto fermo ha il compito di separare frasi o periodi con un diverso argomento, a volte è stato necessario sostituire un punto fermo dell'originale con una o più virgole nella traduzione.

- *Dàngtiān wǎnshàng, wǒ hé dìdì bèi 40 gè dà wūshī hùsòng chūchéng, tāmen guǒzhe hēisè de chángpáo, zài wǒmen de mǎchē liǎngbiān è fēng fēixíng. Fēng jiāng tāmen de dǒupéng chuī dé lièliè zuò xiǎng.* 当天晚上，我和弟弟被 40 个大巫师护送出城，他们裹着黑色的长袍，在我们的马车两边掠风飞行。风将他们的斗篷吹得猎猎作响。(p.20) "Quella notte io e mio fratello fummo scortati all'esterno della città da quaranta potenti stregoni, che avvolti in mantelli neri volavano nel vento ai lati della carrozza, lo svolazzare delle tuniche aveva lo stesso sibilo del vento." (p.15)
- *Wǒ jìdé zuìhòu yīgè dào xià de wūshī shì kè tuō, fù huáng de jìn hùwèi, wǒ hé dìdì cóng mǎchē shàng xiàlái, lā zài wǒmen de dú jiǎo shòu yě dào xiàle, kè tuō guì zài dìshàng, tā shēnhòu tǎng zháo sān gè huǒ zú yāo shù shī de shītǐ, liú tǎngzhe wǒ cónglái méi jiànguò de hóngsè de xiěyè.* 我记得最后一个倒下的巫师是克托，父皇的近护卫，我和弟弟从马车上下来，拉载我们的独角兽也倒下了，克托跪在地上，他身后躺着三个火族妖术师的尸体，流淌着

我从来没见过的红色的血液。(p.20) “Ricordo che l’ultimo a morire tra i maghi fu Ketuo, la guardia personale del re. Io e mio fratello scendemmo dalla carrozza, anche l’unicorno che la tirava era morto, Ketuo era inginocchiato al suolo e tre maghi del Fuoco erano accasciati alle sue spalle, un sangue rosso che non avevo mai visto prima scorreva ovunque sul terreno.” (p.16)

- *Huàn xuě dìguó de dōngtiān huì chíxù shí nián. Érqiě zài zhè shí nián lǐmiàn měitiān dūhuì xià xuě. Ránhòu cái shì duǎnzàn de chūntiān, xiàtiān, qiūtiān. Jiā qǐlái yě zhǐyǒu duǎn duǎn de yī nián.* 幻雪帝国的冬天会持续十年。而且在这十年里面每天都会下雪。然后才是短暂的春天，夏天，秋天。加起来也只有短短的一年。(p.21) “L’inverno nel Regno della Neve può durare per dieci anni, ed in questi dieci anni può nevicare anche ogni giorno. Dopodiché, ci sono una breve primavera, l’estate e l’autunno, che sommati durano poco meno di un anno.” (p.16)
- *Shì chéngnián zhīhòu, yǒuzhe hé wǒ yīyàng yín báisè de tóufǎ, kěshì lǐmiàn, què yǒuyī lǚ yī lǚ hóngsè rú huǒyàn de tóufǎ. Fù huáng jiàoguò qī gè zhānxīng shī tì yīng kōng shì zhānxīng, qián liù gè dōu zài zhānxīng de guòchéng zhōng, túrán bào bì, kǒu tǔ xiānxiě ér wáng.* 释成年之后，有着和我一样银白色的头发，可是里面，却有一缕一缕红色如火焰的头发。父皇叫过七个占星师替樱空释占星，前六个都在占星的过程中，突然暴毙，口吐鲜血而亡。(p.25) “Quando Shi divenne adulto, aveva i capelli bianchi proprio come i miei, ma tra di loro c’erano alcune ciocche rosse come il fuoco, così il Re chiamò sette astrologi per leggere le sue stelle, ma i primi sei morirono improvvisamente durante il processo, sputando sangue dalla bocca.” (p.21)

L’utilizzo del simbolo dei due punti (:), che corrisponde ad una pausa medio-lunga, intermedia tra quella più lunga del punto e quella più corta della virgola, è pressoché simile in entrambe le lingue, esso viene infatti utilizzato per marcare il fatto che la proposizione che segue è volta a spiegare quella precedente, oppure esso introduce il discorso diretto. Nonostante le simili condizioni di utilizzo, in alcuni casi è stato necessario aggiungere o eliminare tale elemento dalla traduzione.

- *Ér nà yī zhàn yě ràng wǒ de wángzú shòudào jìnhū bùkě wǎnhuí de zhòngchuāng, wǒ de sān gè gēgē hé liǎng gè jiějiě zài nà chǎng chíxùle shí nián de zhànyì zhōng sǐwáng […]*而那一战也让我的王族受到近乎不可挽回的重创，我的三个哥哥和两个姐姐在那场持续了十年的战役中死亡 […] (p.18) “Nonostante ciò, quella guerra procurò alla nostra famiglia ferite così profonde che non potranno mai essere guarite: i miei tre fratelli maggiori e le mie due sorelle maggiori morirono durante i dieci anni di battaglia serrata […]” (p.13)
- *Tā yǒu xiě mángrán de shāngxīn, dànshì yě yīrán chōngmǎnzhe xīwàng dì hūhuàn wǒ de míngzì, tā shuō tā zài děng wǒ, tā jiào wǒ kǎ suǒ, kǎ suǒ, kǎ suǒ……* 她有写茫然的伤心，但是也依然充满着希望地呼唤我的名字，她说她在等我，她叫我卡索，卡索，卡索……(p.25) “Era estremamente triste, ma continuava a chiamare il mio nome, piena di speranza diceva che mi stava aspettando, chiamava: «Kasuo, Kasuo, Kasuo…».” (p.21)
- *Wǒ jìdé nèitiān fù huáng hé mǔhòu hái yǒu shì de mǔqīn lián jī dōu géwài kāixīn, yīnwèi wǒ hé shì chuàngzàole huàn xuě dìguó lìshǐ shàng de qíjī, wǒmen méiyǒu liú xià yīpiàn huābàn.* 我记得那天父皇和母后还有释的母亲莲姬都格外开心，因为我和释创造了幻雪帝国历史上的奇迹，我们没有留下一片花瓣。(p.27) “Ricordo che quel giorno il Re, la Regina e

anche la madre di Shi, Concubina Fiore di Loto, erano particolarmente eccitati, questo perché io e Shi avevamo compiuto una sorta di miracolo, qualcosa che non era mai accaduto prima nella storia del Regno della Neve: nessun petalo era rimasto sugli alberi." (p.23)

Anche l'utilizzo del punto interrogativo segue le stesse norme in entrambe le lingue, tuttavia si è reso a volte necessario aggiungere punti interrogativi nella traduzione, anche se non presenti nel testo originale, questo dovuto alla presenza di frasi interrogative dirette, che nel cinese sono ben segnalate dalla presenza di pronomi interrogativi ma non da segni grafici.

- *Tā xiàole, tā shuō: Kǎ suǒ, nǐ shì wèilái de wáng, nǐ zěnme huì sǐ.* 她笑了，她说：卡索，你是未来的王，你怎么会死。(p.19) "E lei sorridendo mi risponde: «Kasuo, tu sei l'erede al trono, come puoi morire?». " (p.14)
- *Nǐ yào wǒ rúhé fàng dé xià fù huáng, mǔhòu, wǒ de chénmín, hái yǒu nǐ, shì.* 你要我如何放得下父皇，母后，我的臣民，还有你，释。(p.25) «Vuoi che io abbandoni il Re, la Regina, il mio popolo e te, Shi?»." (p.20)
- *Pópo, nàme nàxiē hóng lián ne? Tāmen dàibiǎo shénme?* 婆婆，那么那些红莲呢? 它们代表什么? (p.26) "«E i fiori di loto rossi, Nonna, cosa rappresentano?»." (p.22) (In questo caso è stato eliminato un punto interrogativo, unendo le due frasi tramite una virgola.)
- *Nà yīkè wǒ nánguò dé yàosǐ, tā shì wǒ céngjīng xiǎng yòng shēngmìng bǎohù de tiānxià ma? Wǒ jiùshì zhèyàng bǎohù shì de ma?* 那一刻我难过得要死,他是我曾经想用生命保护的天下吗? 我就是这样保护释的吗? (p.31) "Quel momento fu estremamente duro per me, lui è il mio tutto, per proteggere il quale ho pensato di sacrificare la mia vita, è così che lo stavo proteggendo?" (p.27)
- *Nǐ zěnme huì dǒng, wǒ gàosù nǐ yǒu shé me yòng. Tā kànzhe sǎn xuě niǎo shuō: Niǎo er, nǐ zhīdào ma? Láishì wǒ xiǎng chéngwéi huàn xuě dìguó de huángzǐ, wǒ bùshì xiǎng chéngwéi guówáng, ér shì yīnwèi nàyàng, zhìgāowúshàng de wǒ jiù kěyǐ yǒngyǒu wǒ xiǎng yào de zìyóu. Láishì wǒ zuì xiǎng yào de jiùshì zìyóu.* 你怎么会懂,我告诉你有什么用。他看着霰雪鸟说：鸟儿,你知道吗? 来世我想成为幻雪帝国的皇子,我不是想成为国王,而是因为那样,至高无上的我就可以拥有我想要的自由。来世我最想要的就是自由。(p.42) "«Come puoi capire ciò che sto dicendo? Uccello, sai una cosa? Nella prossima vita voglio diventare il Principe del Regno della Neve, ma non il Re, perché solo così potrò avere la libertà che desidero. Per la mia prossima vita, il mio più grande desiderio è la libertà»." (p.37)

Un ulteriore elemento che merita particolare attenzione sono gli attributi e le apposizioni, essi infatti vengono espressi tramite l'uso della particella *de* "的" in cinese, mentre in italiano vengono solitamente considerati come parti del discorso incidentali, vengono quindi racchiusi tra due virgole. Di seguito alcuni esempi.

- *Wǒ bàozhe yīng kōng shì zhàn zài dàxuě mímàn de dà dìshàng, wǒ túrán gǎndào qiánsuǒwèiyǒu de kǒngjù,[...]* 我抱着樱空释站在大雪弥漫的大地上，我突然感到前所未有的恐惧，[…] (p.21) "Abbracciai Ying Kongshi, che stava in piedi tra la neve, e all'improvviso provai una paura sconosciuta." (p.16)

- *[...] yánshí pángbiān, kāi mǎnle hóng rú huǒyàn bān de liánhuā [...]* […] 岩石旁边，开满了红如火焰般的莲花 […] (p.26) "[…] ai lati della roccia c'erano piante di loto in fiore, rosse come il fuoco […]" (p.21)
- *Ěr biān chuán lái nàxiē xiǎo háizi qīngliang rú fēnglíng bān de xiào shēng, [...]* 耳边传来那些小孩子清亮如风铃般的笑声, […] (p.27) "Alle mie orecchie arrivò il suono delle risa di quei bambini, chiaro come campane nel vento, […]" (p.22)

5.2.3 Tempi verbali

Nell'analizzare le differenze tra il sistema verbale dell'italiano e quello del cinese, va innanzitutto specificato che, mentre il primo è caratterizzato dalla presenta di una varietà di coniugazioni possibili estremamente complessa e articolata, il secondo ne è praticamente privo, il che rende molto difficile il passaggio da una lingua all'altra. L'unico strumento che il traduttore ha a sua disposizione, oltre alle particelle aspettative *guò* 过 e *le* 了 che indicano rispettivamente azione compiuta almeno una volta in passato e azione perfettiva, è costituito dalle varie locuzioni temporali presenti nel testo, come ad esempio: *hěnduō nián yǐhòu* 很多年以后 "molto tempo dopo", *rújīn* 如今 "ultimamente", *wǒ xiǎoshíhòu* 我小时候 "quando ero piccolo", *nà yī nián* 那一年 "quell'anno", *dàngtiān wǎnshàng* 当天晚上 "quella notte", *yǐjīng shì dōngtiānle* 已经是冬天了 "è già inverno", *qītiān zhīhòu* 七天之后 "sette giorni dopo", ecc.

Solitamente, i tempi usati durante la narrazione sono il presente e il passato. Il presente si utilizza per indicare una simultaneità tra i fatti narrati nell'enunciato e il momento in cui vengono enunciati, mentre il passato indica solitamente un'azione avvenuta antecedentemente al momento dell'enunciato; il primo caso tende a coinvolgere maggiormente il lettore.

A livello teorico, il testo in questione potrebbe essere tradotto sia con il tempo presente che con il tempo passato, tuttavia, considerati i diversi segnalatori temporali, si è deciso di tradurre tutto il testo utilizzando il passato prossimo. La scelta è dovuta principalmente alla presenza ricorrente di frasi quali *wǒ jìdé* 我记得 "ricordo che", *jìyì lǐ* 记忆里 "tra i miei ricordi", ecc. Questi indicatori ci segnalano che la maggior parte dei fatti narrati in questo primo capitolo sono una analessi (o flashback), sono quindi fatti accaduti precedentemente al tempo della narrazione.

5.2.4 Verba dicendi

Nel testo di partenza, ogni discorso diretto è introdotto dal verbo *shuō* "说" (dire), all'occorrenza modificato da diversi determinanti verbali. Se nella traduzione italiana ripetessimo continuamente il verbo "dire", risulterebbe una lettura ripetitiva e poco scorrevole,

in alcuni casi si è quindi optato per usare sinonimi del verbo, verbi che derivassero dal determinante o di omettere il verbo stesso, ad esempio in sequenze di dialoghi, come nei casi seguenti.

- *Tā xiàole, tā shuō: Kǎ suǒ, nǐ shì wèilái de wáng, nǐ zěnme huì sǐ.* 她笑了，她说：卡索，你是未来的王，你怎么会死。(p.19) “E lei sorridendo mi risponde: «Kasuo, tu sei l’erede al trono, come puoi morire?».” (p.14) (Se la frase in questione non fosse contestualizzata, non ci sarebbe alcun elemento nel testo originale che potrebbe far intuire si tratti di una risposta, tuttavia è sembrata la soluzione traduttiva più opportuna dato che il *verbum dicendi* precedente era *wèn* 问“chiedere”.)
- *Dāng wǒ wèn pópo de shíhòu, tā zǒng shì mǎn liǎn wéixiào dì duì wǒ shuō: Wǒ qīn'ài de huángzǐ, děng nǐ chéngwéile guówáng, nǐ jiù huì zhīdào yīqiè.* 当我问婆婆的时候，她总是满脸微笑地对我说：我亲爱的皇子，等你成为了国王，你就会知道一切。(p.19) “Ogni volta che chiedevo a Nonna, sorridendo lei mi rispondeva sempre: «Mio caro Principe, aspetta di diventare Re, allora potrai conoscere tutto». ” (p.14)
- *Wǒ wàngzhe tā de yǎnjīng, ránhòu jǐn jǐn de bào zhù tā, wǒ duì tā shuō: Bù huì, wǒmen shì shìshàng zuì yōuxiù zuì qiáng dà de shénzú.* 我望着他的眼睛，然后紧紧地抱住他，我对他说：不会，我们是世上最优秀最强大的神族。(p.20) “Lo guardai dritto negli occhi e poi, abbracciandolo stretto a me, gli risposi: «No, non succederà, noi siamo la stirpe sacra più grande e potente del mondo».” (p.15)
- *[...]Wǒ cóng tā báisè jīngyíng de tóngrén zhòng tīng dào tā duì wǒ shuōhuà, tā shuō: Kǎ suǒ, wǒ zūnguì de huángzǐ, nǐ yào jiānqiáng de huó xiàqù.* […]我从她白色晶莹的瞳仁中听到她对我说话，她说：卡索，我尊贵的皇子，你要坚强地活下去。(p.20) “[…]attraverso il bianco luccicante delle sue pupille la sentii parlarmi: «Kasuo, mio onorevole Principe, tu devi sopravvivere».” (p.16)
- *Shì wàngzhe wǒ shuō: Gē, wǒmen zài yě bù huì bèi biérén shā sǐle, duì ma? Wǒ shuō: Duì, shì, méiyǒu rén kěyǐ shāle nǐ, wǒ huì yòng wǒ de shēngmìng bǎohù nǐ, yīnwèi rúguǒ wǒ sǐle, nǐ jiùshì wèilái de wáng.* 释望着我说：哥，我们再也不会被别人杀死了，对吗? 我说：对，释，没有人可以杀了你，我会用我的生命保护你，因为如果我死了，你就是未来的王。(p.23) “Mi guardò e mi disse: «Fratello, non saremo uccisi da nessuno, vero?». «Si, Shi, nessuno ti ucciderà, userò la mia stessa vita per proteggerti, perché se muoio, tu sarai il prossimo Re». ” (p.18)
- *Hěnduō nián yǐhòu wǒ wèn lí luò, wǒ shuō: Lí luò, wǒ zài kànjiàn nǐ qītiān zhīhòu jiù ài shàngle nǐ, nǐ ne?* 很多年以后我问梨落，我说：梨落，我在看见你七天之后就爱上了你，你呢? (p.24) “Molti anni dopo, chiesi a Liluo: «Liluo, io mi sono innamorato di te sette giorni dopo esserci incontrati per la prima volta, e tu? […]»” (p.19)
- *[...]Wǒ tīng dào shēnhòu chuán lái de pópo piāomiǎo de shēngyīn, tā shuō: Kǎ suǒ, wǒ niánqīng de wáng, hóng lián jíjiāng zhànfàng, shuāngxīng zhōng huì huìjù, mìngyùn de zhuǎn lún yǐjīng kāishǐ, qǐng nín nàixīn dì děngdài……* […]我听到身后传来的婆婆飘渺的声音，她说：卡索，我年轻的王，红莲即将绽放，双星终会汇聚，命运的转轮已经开始，请您耐心地等待…… (p.28) “sentii la flebile voce di Nonna provenire da dietro di me: «Kasuo, mio giovane Re, i fiori di loto rossi stanno per sbocciare, le stelle finalmente convergeranno, la ruota del destino ha già cominciato a girare, ti prego, aspetta con pazienza… ».” (p.23)
- *Zài wǒ 240 suì de shēngrì shèngyàn shàng, fù huáng duān zuò zài gāo gāo de xuán bīng huáng zuò shàng, tā duì wǒ wéixiào, ránhòu shuō: Kǎ suǒ, wǒ xuānbù nǐ wèi xià yīrèn huàn*

xuě dìguó de wáng,[...] 在我 240 岁的生日盛宴上,父皇端坐在高高的玄冰皇座上,他对我微笑,然后说：卡索,我宣布你为下一任幻雪帝国的王,[…] (p.29) “Durante il banchetto per i miei 240 anni, mio padre, il Re, se ne stava seduto sul suo alto trono di ghiaccio scuro, mi sorrideva e ad un certo punto annunciò: «Kasuo, ti dichiaro ufficialmente erede al trono del Regno della Neve,[…]” (p.25)

- *Dāng wǒ zǒu jìn gōngdiàn de shíhòu, wǒ tīng dào émáo dàxuě zhōng xīng jiù piāomiǎo de shēngyīn pò kōng ér lái, tā shuō: Kǎ suǒ, wǒ niánqīng de wáng, hóng lián jíjiāng zhànfàng, shuāngxīng zhōng huì huìjù, mìngyùn de zhuǎn lún yǐjīng kāishǐ, qǐng nín nàixīn dì děngdài……* 当我走进宫殿的时候,我听到鹅毛大雪中星旧飘渺的声音破空而来,他说：卡索,我年轻的王,红莲即将绽放,双星终会汇聚,命运的转轮已经开始，请您耐心地等待…… (p.31) “Mentre tornavo al palazzo, sentii la sua voce risuonare eterea attraverso i grossi fiocchi di neve: «Kasuo, mio giovane Re, i fiori di loto rossi stanno per sbocciare, le stelle finalmente convergeranno, la ruota del destino ha già cominciato a girare, ti prego, aspetta con pazienza… ».” (p.26)
- *Fùqīn céngjīng zài dàdiàn shàng wènguò shì, tā shuō: Shì, nǐ zhēn de hěn xiǎng dāng guówáng ma?*
  Shì shuō: Duì, wǒ hěn xiǎng dāng guówáng. Gēgē xiǎng yào de shì zìyóu, qǐng nín gěi tā zìyóu, gěi wǒ huángwèi. 父亲曾经在大殿上问过释,他说：释,你真的很想当国王吗?
  释说：对,我很想当国王。哥哥想要的是自由,请您给他自由,给我皇位。(p.33) “Mio padre una volta chiese a Shi nel salone delle udienze: «Shi, vuoi davvero diventare Re?».
  «Si padre, lo voglio davvero. Il desiderio di mio fratello è la libertà, quindi ti prego, dai a lui la libertà e a me il trono».” (p.28)
- *Shì túrán hěn shénmì de kàojìn lán shang de ěrduǒ, tā xiǎoshēng de shuō: Kěshì, kǎ suǒ què bùshì huànshù zuì qiáng de rén, […]* 释突然很神秘地靠近岚裳的耳朵,他小声地说：可是,卡索却不是幻术最强的人,[…] (p.34) “Shi si avvicinò all’improvviso con fare enigmatico all’orecchio di Lanshang e le sussurrò: «Ma Kasuo non è quello con il potere magico più forte.” (p.29)
- *[...]Méiyǒu rén kěyǐ zǔzhǐ wǒ, méiyǒu rén. Shì mōzhe zìjǐ de tóufǎ, duì wǒ shuō: Gē, nǐ kàn wǒ de tóufǎ, zhème zhǎng, suǒyǐ, méiyǒu rén kěyǐ zǔzhǐ wǒ.* […]没有人可以阻止我,没有人。释摸着自己的头发,对我说：哥,你看我的头发,这么长,所以,没有人可以阻止我。(p.39) “«[…]Nessuno può fermarmi, nessuno. Fratello, guarda i miei capelli, sono così lunghi che nessuno potrà fermarmi».” (p.33)
- *Ránhòu tā fǔ shēn guòlái, wéixiào, qīnwěn wǒ de méimáo. Tā shuō: Gē, zài wǒ sǐ liǎo zhīhòu, qǐng nǐ……* 然后他俯身过来,微笑,亲吻我的眉毛。他说：哥,在我死了之后,请你…… (p.39) “Poi si piegò verso di me, sorrise e mi baciò la fronte. «Fratello, dopo la mia morte, ti prego…».” (p.33)
- […]Tā xiàng xiǎoshíhòu yīyàng de jiào wǒ, tā shuō: Kǎ suǒ, wǒ qīn'ài de huángzǐ. […]她像小时候一样地叫我,她说：卡索,我亲爱的皇子。(p.39) “[…]mi chiamò come quando ero bambino: «Kasuo, mio caro Principe».” (p.34)
- *Tā wéixiàozhe duì wǒ shuō: Nǐ gēn wǒ lái,[…]* 他微笑着对我说：你跟我来,[…] (p.41) “Sorridendo, continua: «Vieni con me, […]” (p.36)

5.2.5 Trattamento di discorso diretto e indiretto, discorso diretto libero e indiretto libero

Uno dei tratti caratteristici dei testi letterari come quello in analisi, è l'inserimento del discorso riportato, quindi di discorsi diretti o indiretti che riportano ciò che i personaggi dicono e pensano.

Per quanto riguarda il discorso diretto, le convenzioni della lingua di partenza e della ricevente sono piuttosto simili, prevedono cioè che esso venga introdotto dai *verba dicendi* e che vengano preceduti dai due punti e racchiusi tra virgolette. In questo caso tuttavia, nel testo originale manca il segno grafico delle virgolette, che invece si è preferito reinserire in traduzione, poiché la sua assenza avrebbe potuto risultare dispersiva per il lettore.

All'interno del testo, sono presenti anche due casi di discorso indiretto libero, quando cioè sono riportati i sogni di Lanshang e Ying Kongshi. In questi casi, non c'è nessun segno grafico né *verbum dicendi* a segnalare l'inizio di un discorso, tuttavia il soggetto narrante cambia e parla in prima persona, così che il lettore percepisce il cambio di prospettiva. Unico indicatore grafico della presenza del sogno è la scrittura in *corsivo*, che viene utilizzata come espediente visivo a segnale del cambiamento sia nel prototesto sia nel metatesto.

5.2.6 Figure sintattiche

A conclusione della parte del commento riguardante le differenze tra gli aspetti sintattici del prototesto e del testo di arrivo, è doveroso analizzare le figure retoriche che riguardano la sintassi.

Tra le diverse figure sintattiche utilizzate nel testo, la più presente è certamente l'anafora, figura per cui vengono ripetute una o più parole all'inizio di frasi consecutive. Per quanto possibile, si è cercato di mantenere le anafore presenti nel testo di partenza, altre volte invece si è optato per una modifica della sintassi.

- *Hěnduō nián yǐhòu, wǒ zhàn zài shùlìzhe yīkuài liàn qiú shí dì hǎi'àn, miàn cháo dàhǎi, miàn cháo wǒ de wángguó, miàn cháo chénfú yú wǒ de zi mín, miàn cháo fán shì qǐfú de xuānxiāo, miàn cháo tiānkōng de sǎn xuě niǎo, lèi liú mǎnmiàn.* 很多年以后，我站在竖立着一块炼泅石的海岸，面朝大海，面朝我的王国，面朝臣服于我的子民，面朝凡世起伏的喧嚣，面朝天空的霰雪鸟，泪流满面。(p.16) "Molto tempo dopo, mi ritrovo sulla costa su cui si erige la Roccia della Purificazione, osservo il mare aperto, osservo il mio Regno, osservo la lealtà del mio popolo, osservo il brusio incostante del Mondo Mortale, osservo l'Uccello della Neve nel cielo, mentre le lacrime mi rigano il viso." (p.12) (In questo caso si sarebbe potuto optare altrimenti per tradurre l'anafora originale con un'ellissi, eliminando quindi la ripetizione del verbo, tuttavia si è preferito mantenere l'anafora.)
- *Yǒu shíhòu qīngxī, yǒu shíhòu hùndùn.* 有时候清晰，有时候混沌。(p.16) "A volte è tutto chiaro, altre sembra un grande caos." (p.12) (Qui si è preferito eliminare l'anafora in sede di

traduzione, poiché la lingua italiana presenta questa forma alternativa, molto più comune, l'originale sarebbe sembrata una ripetizione all'occhio del lettore.)

- *[…]Zhè jiùshì zhěnggè huàn xuě dìguó tóufǎ zuì zhǎng huànshù zuì qiáng de rén, zhè jiùshì wéiyī yīgè bùyòng huànshù píngbì luòxuě de rén, zhè jiùshì wǒ wéiyī de dìdì, zhè bèizi wǒ zuì xīnténg de rén, yīng kōng shì.* […]这就是整个幻雪帝国头发最长幻术最强的人，这就是唯一一个不用幻术屏蔽落雪的人，这就是我唯一的弟弟，这辈子我最心疼的人，樱空释。(p.22) "[…]lui è la persona con i capelli più lunghi e quindi con il potere magico più potente di tutto il regno, nonostante ciò è l'unica persona che non usa la magia per proteggere se stesso dalla neve. Lui è il mio unico fratello, è la persona che amo di più al mondo, Ying Kongshi." (p.17)
- *Yǒurén gàosù wǒ lí luò qùle fán shì, yǒurén shuō lí luò bèi huà diàole quánshēn de wū shù qiǎnsòng qùle huàn xuě shénshān,[…]* 有人告诉我梨落去了凡世，有人说梨落被化掉了全身的巫术遣送去了幻雪神山，[…] (p.25) "Qualcuno mi disse che Liluo era andata nel Mondo Mortale, qualcuno mi disse che tutta la magia nel suo corpo era stata rimandata alla Montagna Sacra,[…]" (p.20)
- *Nà yīkè, wǒ túrán dì xiǎngdào lí luò, tā xiànzài yě zài shēnhǎi gōng de zuì dǐcéng, bù zhīdào tā láishì huì bù huì chéngwéi chúnzhèng xuètǒng de rényú.* 那一刻,我突然地想到梨落,她现在也在深海宫的最底层,不知道她来世会不会成为纯正血统的人鱼。(p.33) "In quel momento mi tornò improvvisamente in mente Liluo, in quel momento lei si trovava al livello più basso del Palazzo Profondo e non sapevo se, nella prossima vita, lei avrebbe potuto reincarnarsi in una sirena dal sangue più puro." (p.28) (Si è qui inserita un'anafora, anche se non presente nel testo di partenza.)

Un'altra figura sintattica che appare con frequenza, e che è simile all'anafora, è l'anadiplosi, cioè la ripetizione delle ultime parole di una frase all'inizio di quella successiva. Eccone gli esempi.

- *Nà yīcì, wǒ gěile tā yīgè mèngjìng, nàgè mèngjìng wǒ zìjǐ dōu méiyǒu jiànguò, huáměi dàole jízhì, dàn què guǐyì de ràng rén kǒngjù.* 那一次,我给了他一个梦境,那个梦境我自己都没有见过,华美到了极致，但却诡异的让人恐惧。(p.36) "A quel tempo gli diedi un sogno, un sogno che io non ho guardato, ma che è molto potente e che le persone temono." (p.31)
- *Pópo, yǐqián wǒ yǐwéi wáng gāogāozàishàng, yǒngyǒu yīqiè, kěshì xiànzài wǒ què fāxiàn, wáng wéiyī méiyǒu de, jiùshì zìyóu.* 婆婆，以前我以为王高高在上，拥有一切，可是现在我却发现，王唯一没有的，就是自由。(p.28) "«Nonna, prima pensavo che il Re fosse superiore a tutti, che avesse ogni cosa, mentre ora, ora ho scoperto che il Re ha tutto, tranne che la libertà." (p.23) (Qui l'anadiplosi è presente solo nella traduzione.)
- *Zhǐshì yěxǔ. Yěxǔ tā hái huózhe.* 只是也许。也许她还活着。(p.25) "«Forse. Forse è ancora viva»." (p.20) (Anche in questo caso, l'anadiplosi è presente nella traduzione ma non nell'originale, questo espediente rende il testo più scorrevole rispetto alla traduzione letterale "Solo forse. Forse è ancora viva.")

Anche la figura dell'ellissi, quindi l'eliminazione di una o più parole che possono essere sottointese (solitamente si tratta del verbo), appare in alcuni casi.

- *Nǐ yào wǒ rúhé fàng dé xià fù huáng, mǔhòu, wǒ de chénmín, hái yǒu nǐ, shì.* 你要我如何放得下父皇，母后，我的臣民，还有你，释。(p.25) "«Vuoi che io abbandoni il Re, la Regina, il mio popolo e te, Shi?»." (p.20)
- *Mèngjìng de zuìhòu zǒng huì chūxiàn yīgè rén, yín báisè de cháng fā, yīngjùn jié'ào de miànróng, tǐngbá de shēncái, báiyī rú xuě de huànshù chángpáo, xiàng jíle fùqīn niánqīng shí de yàngzi.* 梦境的最后总会出现一个人，银白色的长发，英俊桀骜的面容，挺拔的身材，白衣如雪的幻术长袍，像极了父亲年轻时的样子。(p.28) "Alla fine del sogno appare sempre un uomo, ha i capelli argentati, un'espressione bella e autorevole allo stesso tempo, una figura alta e diritta, una lunga veste da mago bianca come la neve, assomiglia molto a mio padre quando era giovane." (p.23)

5.3 Fattori testuali

Wong e Shen affermano che "A text is constructed on the basis of individual sentences, so translation problems in realizing thematic structure and connection are similar to those encountered at the syntactic level".[36] Detto ciò, ne risulta che i fattori testuali che influenzano la traduzione sono l'organizzazione della struttura tematica e del flusso informativo, e gli espedienti utilizzati per mantenere coesione e coerenza.

5.3.1 Struttura tematica e flusso informativo

Usando ancora le parole di Wong e Shen,

> "The SL thematic organization should not be ignored, because it often takes on important stylistic values and may play a very important role in the representation of the writer's intention. However, the translator should not be overcautious about it, since his or her priority usually goes to conveying semantic content and conforming to TL syntactic and textual norms." [37]

Quando parliamo di struttura tematica, ci riferiamo al fatto che il tema (ciò di cui si parla) preceda il rema (quanto viene detto su di esso), o viceversa a seconda degli obiettivi comunicativi a cui la frase o l'intero testo sono prefissi. Il flusso informativo, invece, è veicolato principalmente dall'intonazione per quanto riguarda la lingua orale, e dalle strutture enfatiche per quanto riguarda la lingua scritta.

Se analizziamo le strutture tematiche della lingua cinese e di quella italiana, notiamo che la prima è da inserirsi nella categoria delle *topic-prominent languages*, cioè quelle lingue che organizzano la propria sintassi in modo da enfatizzare la struttura tema-rema della frase, mentre la seconda è una *subject-prominent language*, la differenza sta nel fatto che la prima pone il tema (ciò di cui si parla) all'inizio della frase, mentre la seconda colloca in posizione anteriore il soggetto (chi compie l'azione), il quale non sempre corrisponde al tema della frase.

[36] Wong, Dongfeng., & Shen, Dan. *op. cit.* p.85
[37] Wong, Dongfeng., & Shen, Dan. *op. cit.* p.86

Essendo così profonda la differenza fra le due lingue, è impossibile che il traduttore non debba apportare modifiche alla sintassi della frase, tuttavia egli cerca sempre di non alterare l'intenzione dell'autore che essa veicola. Un esempio piuttosto evidente, è costituito dal fatto che la lingua di partenza prevede solitamente l'inserimento della subordinata prima della reggente, mente nella lingua d'arrivo è norma comune la sintassi opposta. Sono già stati riportati in precedenza i casi più evidenti di modifica della sintassi, di seguito sono riportati alcuni semplici esempi di inversione della frase.

- *Wǒ tīng dào shēnhòu chuán lái de pópo piāomiǎo de shēngyīn[...]* 我听到身后传来的婆婆飘渺的声音[…] (p.28) "sentii la flebile voce di Nonna provenire da dietro di me[…]" (p.23)
- *Yīnwèi tā shòudào diànwū, xiàshēn huīfù yú wěi, tā juédé shì chǐrǔ.* 因为她受到玷污,下身恢复鱼尾,她觉得是耻辱。(p.35) "Le sue gambe erano tornate ad essere una coda di pesce perché era stata macchiata e per questo deve aver pensato che fosse una vergogna." (p.30)

Differenze tra la lingua di partenza e quella di arrivo sono presenti anche nell'uso delle forme enfatiche, infatti nel cinese si tende ad utilizzare la struttura tema-commento per dare maggior rilievo ad un certo elemento della frase, tematizzando l'elemento prescelto e spostandolo ad inizio frase. Il corrispettivo di tale struttura nella lingua italiana è il fenomeno della dislocazione, che consiste nel separare il complemento dal resto della frase tramite una pausa, solitamente una virgola, e a riprenderlo poi con un elemento clitico, ossia un affisso che solitamente viene attaccato ad un verbo o ad un sostantivo per indicare la relazione di tale elemento con quello precedente e a cui si riferisce e vi forma unità prosodica. I clitici non sono solamente affissi, ma sono anche articoli determinativi e indeterminativi e particelle pronominali. [38]

Di seguito, alcuni esempi di uso della dislocazione, con il relativo inserimento di pause e clitici, per mantenere l'enfasi della frase del testo di partenza.

- *Hěnduō nián yǐhòu, wǒ zhàn zài shùlìzhe yīkuài liàn qiú shí dì hǎi'àn,[...]* 很多年以后，我站在竖立着一块炼泅石的海岸，[…] (p.16) "Molto tempo dopo, mi ritrovo sulla costa su cui si erige la Roccia della Purificazione,[…]" (p.12)
- *Hòulái wǒ de mǔhòu liúzhe lèi gàosùle wǒ yīqiè.* 后来我的母后流着泪告诉了我一切。(p.24) "Tempo dopo, la Regina, in lacrime, mi spiegò ogni cosa,[…]" (p.20)

Un'altra struttura spesso usata nel cinese per enfatizzare uno o più elementi della frase, in particolare il "come", il "quando" e il "dove" dell'azione, è la struttura *shì ... de* 是 … 的, in cui *shì* 是 viene posto davanti all'elemento che si intende enfatizzare, mentre *de* 的 viene

[38] Shwarze, C., Cimaglia, R.., *Clitici* in "treccani.it", 2010, http://www.treccani.it/enciclopedia/clitici_(Enciclopedia-dell'Italiano)/, accesso 22 settembre 2014

posto a fine frase o subito prima del complemento oggetto. In italiano, tale struttura può essere tradotta tramite l'uso di frasi scisse in cui l'elemento in rilievo viene preceduto dal verbo "essere", tuttavia l'uso di frasi scisse troppo articolate può creare difficoltà di comprensione, in alcuni casi è quindi stato necessario modificare la struttura della frase.

- *Nàme……lán shang de sǐ ne? Háishì shì suǒ wéi de ma?* 那么……岚裳的死呢? 还是释所为的吗? (p.36) "«Ma quindi… la morte di Lanshang? Anche quella è stata opera di Shi?»." (p.31)
- *Wǒ jìdé nèitiān shì yīgè dégāowàngzhòng de jiào xuàn tà de wūshī ràng gāngà de júmiàn jiéshù de.* 我记得那天是一个德高望重的叫泫榻的巫师让尴尬的局面结束的。(p.30) "Ricordo che quel giorno fu un nobile e prestigioso stregone di nome Xuanta a porre fine alla delicata e imbarazzante situazione[…]" (p.25)
- *Bīng zú huànshù de líng lì shì yòng tóufǎ de chángduǎn lái héngliáng de[...]* 冰族幻术的灵力是用头发的长短来衡量的[…] (p.21) "Poiché l'aura magica delle persone del Popolo della Neve si valuta dalla lunghezza dei loro capelli […]" (p.17) (In questo caso la struttura enfatica è stata riportata usando il pronome riflessivo "si".)
- *Ér yòushǒu shízhǐ de qū shēn, shì huǒ zú jīnglíng de huànshù shǒushì.* 而右手食指的曲伸,是火族精灵的幻术手势。(p.35) "L'uso dell'indice destro è un gesto che impiegano quei demoni del Popolo del Fuoco[…]" (p.30) (È stata qui utilizzata una frase scissa, anche se il testo di partenza non poneva enfasi sulla frase.)
- *Shì shì diǎnrán de.* 是释点燃的。(p.36) "«Shi lo ha provocato»." (p.31) (Se avessimo voluto mantenere la forma enfatica del testo originale, la traduzione della frase sarebbe stata "È stato Shi a provocarlo", tuttavia si è preferito utilizzare una forma diversa una continuità con le battute precedenti del dialogo.)
- *Shì, xuàn tà shì nǐ shā de ma?* 释,泫榻是你杀的吗? (p.38) "«Shi, hai ucciso tu Xuanta?»." (p.33) (In questo caso è stato necessario il cambio del verbo ausiliare da "essere" ad "avere", poiché il verbo "uccidere" con l'ausiliare "essere" avrebbe avuto un diverso significato.)

5.3.2 Coesione

A livello del sintagma, la coesione si ottiene tramite la concordanza di numero o genere delle parole che lo compongono e tramite il rispetto dell'abituale ordine delle parole, in modo che i rapporti grammaticali e la connessione sintattica tra le parti vengano rispettati. A livello del periodo o dell'intero testo, la coesione si estende alla concordanza con i tempi e i modi dei verbi e all'uso di coesivi, cioè quegli elementi che richiamano un elemento già precedentemente espresso, e connettivi, cioè quegli elementi che garantiscono i rapporti logici e sintattici tra le varie parti del testo.

5.3.2.1 Uso dei fattori coesivi

Nella lingua cinese, l'uso di ripetizioni all'interno della frase o del periodo è normale prassi e non crea disturbo al lettore, al contrario invece, nella lingua italiana si preferisce sempre evitare ripetizioni, per cui è stato necessario apportare modifiche in sede di traduzione,

in modo da evitare inutili ridondanze. Le tecniche più usate per apportare tali modifiche sono solitamente quattro: la riformulazione,[39] l'uso di pronomi, la sostituzione lessicale e l'ellissi.

I coesivi per eccellenza sono sicuramente i pronomi, i quali sono più spesso usati con funzione anaforica, cioè sostituiscono una parte del testo già menzionata in precedenza, ma possono essere utilizzati anche con funzione cataforica, essi cioè anticipano una parte del discorso.

- *Suīrán fù huáng yě pàichūguò dǐngjiān de wūshī qiánwǎng bīng hǎi de xiágǔ shēn chù qìtú zhǎo yāo shù shīmen de zhīyuán, dànshì suǒyǒu qiánwǎng de wūshīmen, yīgè dōu méiyǒu huíláiguò.* 虽然父皇也派出过顶尖的巫师前往冰海的峡谷深处企图找妖术师们的支援，但是所有前往的巫师们，一个都没有回来过。(p.18) "Sebbene il Re inviò i migliori tra gli stregoni a cercare l'aiuto degli stregoni oscuri nelle profondità dell'Oceano, di coloro che partirono nessuno tornò mai indietro." (p.14) (*wūshīmen* 巫师们 "i maghi" è sostituito con il pronome relativo "coloro che".)
- *Shuō wán zhīhòu, tā huì kào guòlái, qīnwěn wǒ de méimáo.* 说完之后，他会靠过来，亲吻我的眉毛。(p.19) "Poi mi si avvicina e mi bacia la fronte." (p.15) (*tā* 他 "lui" è stato sostituito con il pronome riflessivo "si".)
- *[...] Yǒngyuǎn yǒu xīyáng bān de nuǎnsè guāngmáng zài zhěnggè sēnlín zhōng huǎn huǎn chuānxíng.* […]永远有夕阳般的暖色光芒在整个森林中缓缓穿行。 (p.21) "[…]il colore caldo del sole che tramonta la pervade gradualmente." (p.17) (*sēnlín* 森林 "foresta" è sostituito dal pronome personale oggetto "la".)
- *Xuěhuā de jìntóu, lí luò gāo gāo dì zhàn zài dú jiǎo shòu shàng, dàxuě zài tā pángbiān rú yáng huā bān fēnfēn luòxià.* 雪花的尽头，梨落高高地站在独角兽上，大雪在她旁边如杨花般纷纷落下。(p.23) "Alla fine della nevicata, lei stava in piedi su di un unicorno, i fiocchi di neve le scendevano attorno, uno dopo l'altro come fiori di pioppo." (p.18) (Il nome di *Líluò* 梨落 è sostituito dal pronome personale soggetto "lei".)
- *Wǒ jìdé wǒ chōng jìn fù huáng de qǐngōng de shíhòu, tā zhèng duān zuò zài gāo gāo de xuán bīng yǐ shàng[...]* 我记得我冲进父皇的寝宫的时候，他正端坐在高高的玄冰椅上[…] (p.24) "Ricordo che quando mi precipitai nella sua stanza, mio padre era seduto sul suo alto trono di ghiaccio nero." (p.20) (Questo è un esempio dell'utilizzo di un pronome possessivo con funzione cataforica, *fùhuáng* 父皇 "padre" viene menzionato in italiano solo nella seconda frase, mentre in cinese è presente già nella prima.)

Anche la sostituzione lessicale è uno stratagemma molto utilizzato per mantenere la coesione testuale ed evitare ripetizioni. Questa consiste nell'utilizzo di sinonimi, iperonimi e

[39] Meccanismo tramite il quale si evita di ripetere il nome proprio di un personaggio usando appellativi che riguardano il suo status o che siano sue caratteristiche.

iponimi.[40] L'esempio più evidente riguarda la sostituzione del sostantivo *xuěhuā* 雪花 "fiocco di neve" con il suo iperonimo *xuě* 雪 "neve".

- *Tā duì wǒ wéixiào, niánqīng ér yīngjùn de miànróng shàng luò mǎn xuěhuā [...]* 他对我微笑，年轻而英俊的面容上落满雪花[…] (p.20) "Mi sorrise, il suo viso giovane e bello ricoperto di neve[…]" (p.16)
- *Shì, nǐ wèishéme bùyòng huànshù píngbì xuěhuā?* 释，你为什么不用幻术屏蔽雪花? (p.22) "«Shi, perché non usi la magia per proteggerti dalla neve?»" (p.17)
- *Suǒyǐ yīzhí dào hòulái wǒ dū bùyòng huànshù píngbì xuěhuā [...]* 所以一直到后来我都不用幻术屏蔽雪花[…] (p.40) "[…]usando i suoi vestiti per proteggermi dal vento e dalla neve." (p.34)
- *Wǒ kàn dào dàpiàn dàpiàn de xuěhuā piāoluò zài tā de tóufǎ shàng, jiānbǎng shàng [...]* 我看到大片大片的雪花飘落在他的头发上,肩膀上[…] (p.41) "Ho visto la neve posarsi sui suoi capelli, sulle spalle[…]" (p.35)

L'ellissi infine, consiste nell'eliminare, rendendolo sottinteso, un riferimento esplicito a qualcosa che è già stato detto in precedenza. Sono già stati analizzati diversi casi di ellissi del verbo tra le figure sintattiche (→Figure sintattiche) mentre qui viene inserito qualche esempio di ellissi del soggetto o del complemento oggetto.

- *Tā shuō nàxiē yāo shù shīmen xíngdòng qǐlái de shíhòu wúshēng wú xī, xiàng shì báisè fā liàng de húnlíng yīyàng suí fēng piāofú, méiyǒu rén kànguò tāmen zhēnshí de yàngzi.* 她说那些妖术师们行动起来的时候无声无息，像是白色发亮的魂灵一样随风飘浮，没有人看过他们真实的样子。(p.18) "Una volta ho sentito Nonna che ne parlava, diceva che un centinaio di quei maghi uniti potesse trasformare in un batter d'occhio un enorme continente in una morta palude. Diceva che quando quei maghi entrano in azione sono silenziosi e immobili, sembrano scintillanti fantasmi bianchi che fluttuano nel vento e che nessuno ha mai visto la loro vera forma.." (p.13) (È stato eliso il pronome personale *tā* 她 "lei" davanti al verbo "diceva".)
- *Nǐ wúfǎ xiǎngxiàng nàxiē huàmiàn yǒu duōme de zhènshè rénxīn, nǐ yě wúfǎ liǎojiě kànjiàn chéng piàn shītǐ duījī chéng zàng xuě de bēiliáng.* 你无法想象那些画面有多么的震慑人心，你也无法了解看见成片尸体堆积成脏雪的悲凉。(p.18) "Tu non puoi capire quanto queste immagini siano spaventose, non puoi nemmeno capire la desolazione della vista di corpi ammassati sulla neve sporca." (p.14) (Nella seconda frase è stato eliso *nǐ* 你 "tu".)
- *Nà chǎng jīngxīndòngpò de zhànyì chéngwéi suǒyǒu rén jìyì zhōng bùkě chù pèng de shānghén, ér zài wǒ de jìyì zhōng,[...]* 那场惊心动魄的战役成为所有人记忆中不可触碰的伤痕，而在我的记忆中，[…] (p.18) "Quell'agghiacciante campo di battaglia è diventato tra i ricordi di tutti una cicatrice intoccabile, tra i miei sono rimasti invece[…]" (p.14) (Il sostantivo *jìyì* 记忆 "ricordi" sarebbe risultato ripetitivo, per questo si è deciso di eliminarlo.)
- *[...] Ér wǒ de tóufǎ cáigāng dào jiǎohuái [...]* […]而我的头发才刚到脚踝[…] (p.21) "[…]mentre i mie arrivano giusto alle mie caviglie." (p.17) (È stato eliso *tóufǎ* 头发 "capelli".)

[40] Un iperonimo è un termine con un campo semantico più esteso rispetto al termine originale, mentre un iponimo ha un campo semantico più ristretto, il quale è contenuto nel campo semantico del termine originariamente utilizzato.

- *[…] Ér wǒ de shēnshang què méiyǒu yīpiàn xuěhuā.* […]而我的身上却没有一片雪花。(p.21) "[…] mentre sul mio corpo non ce n'è nemmeno uno." (p.17) (È stato eliso *xuěhuā* 雪花 "fiocchi di neve".)
- *Wǒmen yào zuò de shì jiāng dìshàng de xuě yáng qǐlái, yòng měi piàn xuěhuā jíluò měi piàn yīnghuā huābàn, ránhòu yòng xuěhuā tìhuàn yīnghuā de wèizhì.* 我们要做的是将地上的雪扬起来，用每片雪花击落每片樱花花瓣，然后用雪花替换樱花的位置。(p.27) "Le nostre istruzioni erano di sollevare la neve dal suolo ed usare ogni singolo fiocco per colpire ogni petalo e poi usare gli stessi fiocchi di neve per sostituire i petali sui rami." (p.23) (La parola *xuě* 雪 "neve" è stata omessa, è facile comprendere che i fiocchi utilizzati siano quelli di neve, inoltre il riferimento alla neve sta nella prima proposizione.)

5.3.2.2 Uso dei connettivi

Un connettivo è una forma invariabile che ha la funzione di strutturare logicamente i significati delle frasi e del testo, in particolare sono congiunzioni, preposizioni, avverbi e locuzioni avverbiali a svolgere questo compito, anche i segni di interpunzione possono aiutare la coesione testuale, ad esempio i due punti, di cui si è discusso precedentemente (→ Uso della punteggiatura).

Durante il processo traduttivo, l'inserimento di congiunzioni coordinanti è stato uno degli interventi più frequenti, esse infatti, oltre ad aiutare la coesione testuale, giovano anche alla scorrevolezza della lettura, requisito fondamentale per un testo letterario come quello in questione. Di seguito verranno proposti alcuni esempi delle principali categorie di congiunzioni coordinanti e subordinanti.

- *Huǎnghū zhōng, wǒ tīng dào xuàn tà sǐ shí rónghuà de dīshuǐ shēng, tīng dào huànyǐng tiān gōngdiàn zài dàhuǒ zhōng bēngtā de shēngyīn, tīng dào lán shang sǐ shí de rényú chàng wǎn, ránhòu wǒ tīng dào shì zài dàhuǒ zhōng jiào wǒ, gē.* 恍惚中,我听到泫榻死时融化的滴水声,听到幻影天宫殿在大火中崩塌的声音,听到岚裳死时的人鱼唱晚,然后我听到释在大火中叫我,哥。 "Mentre ero distratto, sentii lo sgocciolare dell'acqua del corpo morto di Xuanta, il rumore crepitante del Tempio dei Miraggi in fiamme, la melodia delle sirene alla morte di Lanshang e sentii anche la voce di Shi che mi chiamava dal centro dell'incendio, "Fratello"." ("Anche" è usato come congiunzione coordinante copulativa, cioè collega due elementi.)
- *Nǐ wúfǎ xiǎngxiàng nàxiē huàmiàn yǒu duōme de zhènshè rénxīn, nǐ yě wúfǎ liǎojiě kànjiàn chéng piàn shītǐ duījī chéng zàng xuě de bēiliáng.* 你无法想象那些画面有多么的震慑人心，你也无法了解看见成片尸体堆积成脏雪的悲凉。(p.18) "Tu non puoi capire quanto queste immagini siano spaventose, non puoi nemmeno capire la desolazione della vista di corpi ammassati sulla neve sporca." (p.14) ("Nemmeno" è congiunzione coordinante copulativa negativa.)
- *Wǒ zài cáng mǎn juànzhóu de piān diàn lǐ fānyuè nàxiē duàn xù jìlùzhe guānyú shèngzhàn shíqí de juànzhóu shí, tā zǒng shì zài pángbiān shuìjiào, huòzhě yòng huànshù zhàohuàn chū fēng xuě de shīzi huòzhě qílín, yǔ tāmen wánshuǎ. Tā duì guòqù méiyǒu rènhé de miǎnhuái.* 我在藏满卷轴的偏殿里翻阅那些断续记录着关于圣战时期的卷轴时，他总是在旁边睡觉，或者用幻术召唤出风雪的狮子或者麒麟，与它们玩耍。他对过去没有任何的缅怀。

(p.19) “Quando studio i documenti della guerra nei corridoi stipati di libri del palazzo, lui di solito dorme al mio fianco o usa la magia per richiamare il leone delle nevi o l’unicorno e giocare con loro, non ha nessuna considerazione per il passato.” (p.15) (In entrambe le ricorrenze, “o” è una congiunzione coordinante disgiuntiva, cioè unisce due parole mettendole in alternativa.)

- *[...] Zhè jiùshì zhěnggè huàn xuě dìguó tóufǎ zuì zhǎng huànshù zuì qiáng de rén, zhè jiùshì wéiyī yīgè bùyòng huànshù píngbì luòxuě de rén [...]* […]这就是整个幻雪帝国头发最长幻术最强的人，这就是唯一一个不用幻术屏蔽落雪的人[…] (p.22) “[…]lui è la persona con i capelli più lunghi e quindi con il potere magico più potente di tutto il regno, nonostante ciò è l’unica persona che non usa la magia per proteggere se stesso dalla neve.” (p.17) (“Nonostante” è congiunzione coordinante avversativa, introduce quindi un’opposizione.)
- *Jì xīng tái gāo yú wàn rèn, zhěnggè dìguó de xuānxiāo bèi yuǎn yuǎn dì géjué zài jiǎoxià.* 祭星台高逾万仞，整个帝国的喧嚣被远远地隔绝在脚下。(p.32) “L’altare è più alto della più alta montagna, quindi il clamore del regno qui è completamente tagliato fuori[…]” (p.27) (“Quindi” ha valore di congiunzione coordinante conclusiva.)
- *Wǒ de fù huáng shì huàn xuě dìguó yǒushǐ yǐlái zuì wěidà de guówáng, zài liǎng bǎinián qián de shèngzhàn zhōng wǎjiěle bīng hǎi duì'àn huǒ zú de jīhū quánbù shìlì.* 我的父皇是幻雪帝国有史以来最伟大的国王，在两百年前的圣战中瓦解了冰海对岸火族的几乎全部势力。(p.18) “Mio padre è il Re più potente e valoroso in tutta la storia del Regno della Neve, infatti durante la guerra santa di 200 anni fa sconfisse quasi completamente tutte le forze armate del Popolo del Fuoco proveniente dalla sponda opposta dell’Oceano Ghiacciato.” (p.13) (“Infatti” è congiunzione coordinante esplicativa, introduce una spiegazione all’affermazione che la precede.)
- *Xiǎo huángzǐ, guówáng bùjǐn jǐn shì líng lì zuì qiáng de rén, suǒyǐ, nǐ bù kěyǐ dàitì nǐ gēgē.* 小皇子,国王不仅仅是灵力最强的人,所以,你不可以代替你哥哥。(p.30) “«Giovane Principe, il Re non può essere colui che ha solamente il potere più grande, ecco perché tu non puoi prendere il posto di tuo fratello».” (p.25) (“Perché” ha valore di congiunzione subordinante causale.)
- *Nà shì sǎn xuě niǎo, zhè zhǒng niǎo zǒng shì zài dōngtiān jiéshù chūntiān kāishǐ de shíhòu chūxiàn, yīnwèi tāmen de jiào shēng, kěyǐ jiāng bīngxuě rónghuà.* 那是霰雪鸟，这种鸟总是在冬天结束春天开始的时候出现，因为它们的叫声，可以将冰雪融化。(p.26) “«Quello è l’Uccello della Neve, egli appare quando finisce l’inverno e arriva la primavera, il suo canto infatti può sciogliere la neve».” (p.22) (“Quando” ha la funzione di congiunzione subordinante temporale.)
- *Zuìhòu tā zhǐshì yáole yáotóu, dòngzuò huǎnmàn kěshì shénqíng jiāndìng, rútóng huàn xuě shénshān shàng zuì jiāngù de bīng.* 最后他只是摇了摇头，动作缓慢可是神情坚定，如同幻雪神山上最坚固的冰。(p.20) “Alla fine scosse leggermente la testa anche se l’espressione sul suo viso rimase inalterata, come il ghiaccio più solido sulla vetta della Montagna Sacra.” (p.15) (“Anche se” è una congiunzione subordinante concessiva.)
- *Bùbìle, zhǎodàole yòu zěnme yàng, wǒ zhōng jiāng chéngwéi huàn xuě dìguó de wáng, ér lí luò, yǒngyuǎn bù kěnéng shì huánghòu.* 不必了，找到了又怎么样，我终将成为幻雪帝国的王，而梨落，永远不可能是皇后。(p.25) “«Non ce n’è bisogno, cosa succederà se la trovo? Sto per diventare Re del Regno della Neve, ma Liluo non potrà mai diventare la mia Regina».” (p.20) (“Se” è congiunzione subordinante condizionale.)
- *Wǒ de míngzì zài huànshù fǎdiǎn shàng de yìsi shì hēisè zhī chéng, ér wǒ dìdì de míngzì fānyì chūlái shì huàn xuě zhī yǐng.* 我的名字在幻术法典上的意思是黑色之城，而我弟弟的名字

翻译出来是幻雪之影。(p.18) “Nel Codice della Magia il significato del mio nome è “Città Nera”, mentre il nome di mio fratello può essere tradotto come “Ombra di Neve”.” (p.13) (“Come” ha valore di congiunzione subordinante modale, “mentre” è congiunzione subordinante avversativa.)

- *Pópo, yǐqián wǒ yǐwéi wáng gāogāozàishàng, yǒngyǒu yīqiè, kěshì xiànzài wǒ què fāxiàn, wáng wéiyī méiyǒu de, jiùshì zìyóu.* 婆婆，以前我以为王高高在上，拥有一切，可是现在我却发现，王唯一没有的，就是自由。(p.28) “«Nonna, prima pensavo che il Re fosse superiore a tutti, che avesse ogni cosa, mentre ora, ora ho scoperto che il Re ha tutto, tranne che la libertà.[…]»” (p.23) (“Tranne” ha valore esclusivo limitativo.)

5.3.3 Coerenza

Mentre la coesione è un fattore interno al testo, poiché riguarda le relazione sintattiche e grammaticali al suo interno, la coerenza è un fattore interno al messaggio, poiché essa riguarda il significato del testo, la logica semantica che connette le frasi al suo interno, che da continuità allo sviluppo del discorso ed è legato alla reazione del lettore, il quale si aspetta un testo chiaro e appropriato alle proprie convenzioni linguistiche e stilistiche, quindi perché un testo sia coerente, le informazioni riportate devono avere continuità di senso.

In un testo letterario come quello in analisi, sono presenti più livelli di coerenza.

> “Il piano referenziale riguarda il modo in cui il testo evoca il mondo (non necessariamente reale) a cui si riferisce, il quale è caratteristicamente costituito da entità individuali (persone, animali, cose, entità astratte, proprietà) e eventi di vario tipo (azioni, stati, processi). Il piano logico si riferisce al modo in cui le unità che formano il testo si collegano tramite relazioni quali l’opposizione, la motivazione, la conseguenza, l’esemplificazione, la concessione, ecc. Il piano enunciativo concerne il punto di vista del parlante riguardo al mondo evocato e il modo in cui esso dialoga con altri punti di vista, di individui esterni al testo (per es., l’interlocutore) o di individui interni al testo (per es., i personaggi del racconto). Il piano composizionale si riferisce alla maniera in cui il testo si costruisce e articola riguardo al tipo di testo a cui appartiene (narrazione, descrizione, commento, ecc.).”[41]

5.4 Fattori culturali

Durante il processo di analisi traduttologica di un testo, bisogna tenere in conto anche la presenza di fattori culturali tipici della cultura emittente e che possono creare problemi traduttivi al momento del passaggio alla cultura ricevente. Questi fattori comprendono espressioni culturo-specifiche, cioè strettamente legate alla cultura da cui provengono, fenomeni culturali come pratiche tradizionali o realtà socioculturali tipiche della cultura emittente, ed interferenze etico-politiche.

[41] Ferrari, A., *Coerenza, procedure di* in “treccani.it”, 2010, http://www.treccani.it/enciclopedia/procedure-di-coerenza_(Enciclopedia-dell'Italiano)/, accesso 22 settembre 2014

5.4.1 Espressioni culturo-specifiche

Essendo *Huànchéng* 幻城 un romanzo di genere fantasy, le espressioni culturo-specifiche che riguardano la cultura emittente, quindi quella cinese, sono molto limitate, mentre i riferimenti alla cultura (immaginaria) del popolo di cui fa parte il protagonista del romanzo sono certamente più evidenti.

Tuttavia, un tipico esempio di espressioni culturo-specifiche è dato dai termini di parentela, che nella lingua cinese si presentano come un'ampia gamma di termini, ognuno dei quali descrive un tipo di relazione specifico. Se la lingua di partenza offre un ricco ventaglio di termini che specificano caso per caso la relazione di parentela, la lingua di arrivo ha un vocabolario molto più ridotto a riguardo, per cui è alquanto probabile che il traduttore debba apportare modifiche durante la traduzione.

Nel caso specifico, i termini più usati nel testo originale sono *dìdi* 弟弟 e *gēge* 哥哥, rispettivamente "fratello minore" e "fratello maggiore". Nella cultura cinese, i rapporti gerarchici tra le persone sono molto importanti, poiché definiscono in quale modo bisogna rapportarsi gli uni con gli altri, ma non è così nella cultura italiana. Entrambi i protagonisti si rivolgono spesso l'uno all'altro usando questi appellativi, ma in sede di traduzione si è optato per tradurre sempre sia *dìdi* 弟弟 che *gēge* 哥哥 con il più generico "fratello", poiché la relazione tra i due viene esplicitata in uno dei primi paragrafi, quindi il lettore, da quel momento in poi, ha chiara la loro posizione, non ha più bisogno che questa venga specificata ad ogni ricorrenza, inoltre utilizzare sempre le espressioni "fratello minore" e "fratello maggiore" appesantirebbe il testo e ne minerebbe la scorrevolezza.

Un altro termine di parentela ricorrente è *pópo* 婆婆, il quale indica la madre del marito dal punto di vista di una donna o la nonna materna, ma poiché è Kasuo a riferirsi a lei con questo appellativo, esso è stato tradotto con "nonna". Nel testo non viene mai rivelato il vero nome della donna, si è quindi deciso di riferirsi a lei sempre con la lettera maiuscola, come se questo fosse una sorta di soprannome che la identifica.

Un termine che ha creato qualche problema di traduzione è invece *fùhuáng* 父皇 utilizzato da Kasuo, che fonde al suo interno i due termini *fùqin* 父亲 "padre" e *huángdì* 皇帝 "imperatore". Questo termine ha quindi una traduzione non univoca, per questo si è deciso di alternare le due traduzioni possibili in riferimento al contesto della frase in cui esso ricorre.

5.4.2 Fenomeni culturali

Ancora una volta, non sono presenti nel testo fenomeni culturali tipici della cultura emittente, sono invece presenti fenomeni socioculturali specifici della cultura creata all'interno del romanzo, come il fatto che un Principe del Regno della Neve possa sposare solo una sirena o che la gerarchia sociale venga definita anche dalla lunghezza dei capelli degli individui.

5.5 Fattori personali

In ultima analisi, la traduzione è influenzata anche dalle attitudini personali del traduttore stesso, le quali non dipendono né dal testo di partenza né dalla cultura che lo ha generato. In un testo come quello in questione, il cui scopo è quello di intrattenere e rilassare il lettore, come è già stato affermato più volte in precedenza, e per tradurre il quale si è adottata una macrostrategia addomesticante, il traduttore non ha esitato ad adattare il testo secondo i canoni estetici propri e del lettore ricevente immaginato come destinatario ideale della traduzione, in modo che esso risultasse di chiara comprensione ed immediata scorrevolezza.

Glossario

Termini riguardanti i ruoli dei personaggi

Guówáng / fùhuáng	国王/父皇	Re/Padre Re
Mǔhòu	母后	Regina
Wángzǐ	王子	Principe
Gēge	哥哥	Fratello Maggiore
Dìdi	弟弟	Fratello Minore
Gōngzhǔ	公主	Principessa
Jī	姬	Concubina
Huànshùshī	幻术师	Stregone
Wūshī	巫师	Mago
Zhānxīngshī	占星师	Astrologo
Huǒzú	火族	Popolo del Fuoco
Huángzú	皇族	Razza Imperiale
Rényú	人鱼	Sirena

Termini riguardanti la magia

Mèng	梦	Sogno
Huànshù	幻术	Potere magico
Yāoshùshī	妖术师	Stregone di magia nera
Jīnglíng	精灵	Demone
Línglì	灵力	Aura
Qiánshì	前世	Reincarnazione

Termini riguardanti la neve

Xuě	雪	Neve
Fēngxuě	风雪	Tempesta di Neve
Dàxuě	大雪	Forte nevicata

Xuěhuā	雪花	Fiocchi di Neve
Bīng	冰	Ghiaccio
Fēnfēnyángyáng	纷纷扬扬	Svolazzante
Diào	掉	Cadere
Luòmǎn	落满	Ricoprire

Altri termini rilevanti

Wángguó	王国	Regno
Liánhuā	莲花	Fiore di Loto
Yīnghuā	樱花	Ciliegio
Huābàn	花瓣	Petalo
Zhànfàng	绽放	Fiorire
Páo	袍	Tunica
Tóufa	头发	Capelli
Huǒyàn	火焰	Fiamma
Zìyóu	自由	Libertà
Shèngzhàn	圣战	Guerra Santa
Xiànxuěniǎo	霰雪鸟	Uccello della Neve
Dújiǎoshòu	独角兽	Unicorno

Conclusione

Alla traduzione del primo capito dell'opera fantasy *Huànchéng* 幻城 dell'autore cinese Guo Jingming è seguito un commento traduttologico ed un breve glossario riassuntivo che evidenziano i tratti caratteristici della tipologia testuale in analisi.

Grazie a quanto esposto nel commento traduttologico, organizzato in maniera schematica e di facile comprensione, si è cercato di dimostrare che, individuata la dominante legata allo scopo di intrattenere il lettore, una macrostrategia addomesticante sia la più consona per la traduzione, che adatta il più possibile l'originale alla cultura ricevente. Dall'esposizione della macrostrategia, si possono dedurre le scelte operative specifiche e le problematiche principali del testo di partenza, così come le soluzioni ad esse prefigurate.

A conclusione del commento, il glossario riassuntivo mostra in modo schematico le parole chiave all'interno del testo suddivise per campi semantici, come quello riguardante i ruoli dei personaggi o il campo semantico della neve, elemento caratterizzante dell'intero sfondo del romanzo.

Quanto scritto sopra, quindi, dimostra come sia possibile tradurre un testo letterario proveniente da una cultura emittente piuttosto distante dalla cultura ricevente, senza che il lettore si senta estraneo alla lettura.

Bibliografia

Fonti cartacee

Cavagnoli, Franca (2012). *La voce del testo. L'arte e il mestiere di tradurre*. Feltrinelli Editore, Milano

Eco, Umberto (1979). *The role of the reader. Explorations in the semiotics of texts.* Indiana University Press, Bloomington

Fumian, Marco (2010). "The Social Construction of a Myth: An Interpretation of Guo Jingming's Parable". Oriental archive vol. 78, pp. 397 – 419

Guo, Jingming (2008). *Huànchéng* 幻城. Wuhan: chángjiāng wényì chūbǎnshè 长江文艺出版社

Loponen, Mika (2009). "Translating Irrealia –Creating a Semiotic Framework For the Translation of Fictional Cultures", Chinese Semiotics vol 2 (pp.165-175). Nanjing: Nanjing Normal University

Newmark, Peter. (1988). *A Textbook of Translation.* Upper Saddler River: Prentice Hall .

Osimo, Bruno. (2004). *Manuale del traduttore, guida pratica con glossario.* Milano: Hoepli.

Scarpa, Federica. (2010). *La traduzione specializzata, un approccio didattico professionale.* Milano: Hoepli.

Wong, Dongfeng., & Shen, Dan. (1999, marzo). "Factors influencing the process of translating." *meta: translator's journal* n. 44 vol. 1, 78-100.

Fonti in rete

Chen, Yiyi, *Guōjìngmíng de sān guān: Wǒ jiùshì zhège shídài de zhōngguó mèng* 郭敬明的三观：我就是这个时代的中国梦, in "news.sina.com", 2013, http://dailynews.sina.com/gb/ent/film/sinacn/m/c/2013-06-30/22143953319.html, accesso: 22 luglio 2014

Chengyu dictionary in "Chinese-tools.com", 2005-2014, http://www.chinese-tools.com/chinese/chengyu/dictionary, accesso: 20 settembre 2014

Enciclopedia dell'italiano in "treccani.it", http://www.treccani.it/enciclopedia/, accesso: 22 settembre 2014

Guo Jingming succeeds in "City of Fantasy", in "china.org.cn", 2004, http://www.china.org.cn/english/NM-e/106691.htm, accesso: 22 luglio 2014

Hu, Min, *Born in the 1980s – Guo Jingming*, in "Shanghaidaily.com", 2013, http://www.shanghaidaily.com/feature/Born-in-the-1980s-Guo-Jingming-/shdaily.shtml, accesso: 20 luglio 2014

Osimo B., *33- Cosa significa «realia»?* in "logos.it", 2014, http://courses.logos.it/IT/3_33.html, accesso: 12 settembre 2014

Opere citate

Ding Chenxin, e Sun Ran, *Weishenme shi Guo Jingming* 为什么是郭敬明 [Perchè Guo Jingming], in *Zhongguo xinwen zhoukan*, 7 agosto 2006, pp 25-28

Sabatini, Francesco. ""Rigidità-esplicitezza" vs "elasticità-implicitezza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi" , in G. Skytte e F. Sabatini (cur.), Linguistica testuale comparativa , Copenaghen, Museum Tusculanum Press, 1999

Toury, Gideon. (1995) 'The nature and role of norms in translation', in *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins

Vlahov S., Florin S., *Neperovodimoe v perevode. Realii*, in *Masterstvoperevoda*, n. 6, 1969, Moskvà, Sovetskijpisatel´, 1970, p. 432-456.